

ELEZIONI

Le proiezioni attribuiscono a socialisti e centro-destra lo stesso numero di seggi
Con il buon risultato del Pcf la sinistra sulla carta è maggioritaria

La Francia spaccata in due

Governo rebus per Mitterrand, disfatta di Le Pen

Il presidente non ce l'ha fatta

AUGUSTO FANGALDI

La Francia è più che mai spaccata in due, drasticamente bipolarizzata - metà di qua, metà di là - dalla legge maggioritaria in due turni. Né i socialisti, né la coalizione di centro-destra raggiungono la maggioranza assoluta dei seggi. La sola maggioranza possibile, dal punto di vista aritmetico, è socialcomunista: ma allo stato attuale dei disastrosi rapporti tra i due partiti si tratta di una maggioranza improbabile. I francesi hanno confermato la precarietà del primo turno rifiutando al secondo di concedere a Mitterrand quella maggioranza assoluta di cui aveva bisogno per realizzare il progetto sul quale era stato rieletto un mese fa presidente della Repubblica: la ricomposizione del paesaggio politico, il superamento del fossato che da trent'anni divide la Francia in due blocchi avversi.

Questi sono gli insegnamenti che si possono trarre dai primi risultati e dalle prime proiezioni di questi risultati su scala nazionale. Dire che Mitterrand è lo sconfitto di questo secondo turno legislativo ad appena 35 giorni dalla sua larga vittoria presidenziale è forse eccessivo: ma è indubbio che, avendo assunto i rischi da noi previsti di una troppo precipitosa dissoluzione della Camera, egli si trova ora in una situazione di estrema difficoltà non potendo in alcun modo, da una parte, formare un governo di sinistra e da un'altra parte, i comunisti considerano il suo progetto come un tradimento, dall'altra auspicano la sperata coalizione di centro-sinistra allorché il centro, nella sua maggioranza, è ancora legato al partito gollista e semmai rinvigorisce nella convinzione di poter ridimensionare se non addirittura annullare le ambizioni presidenziali.

Costatare che la sinistra ha sconfitto la destra, che il vergognoso patto con i neofascisti non è bastato a garantire a questa destra la maggioranza assoluta, che il gruppo parlamentare neofascista risulta praticamente liquefatto mentre i comunisti conquistano un numero di seggi del tutto rilevante rispetto alle previsioni, che in Parlamento, infine, c'è una maggioranza assoluta di sinistra, può consolare certamente e perfino dare qualche speranza al primo segretario socialista Pierre Mauroy ma non risolve i problemi della governabilità della Francia e prima di tutto il problema della sua cronica e profonda divisione.

Ed ecco tornare sulle labbra dei francesi l'angoscioso interrogativo: dove va la Francia? Spetta a Mitterrand, oggi, nelle condizioni appena dette, di rispondere a questa domanda che ha punteggiato tanta parte della storia del paese in questo dopoguerra: e non è un compito facile, a meno di una presa di coscienza collettiva, al di sopra delle divisioni di parte calcificate da un sistema elettorale che non risponde più alle tendenze politiche della società civile.

Anche la Francia, insomma, ne siamo convinti, deve proporsi, per ragioni opposte a quelle italiane, una riforma delle istituzioni, della Costituzione semi-presidenziale prima di tutto e poi del sistema elettorale.

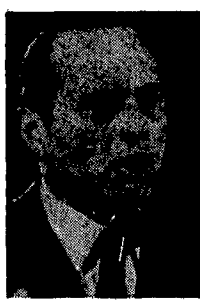
I socialisti non hanno ottenuto la maggioranza assoluta. Non l'ha ottenuta nessuno dei due principali schieramenti, che si equivalgono in seggi parlamentari (276-280 ciascuno). La sinistra è maggioritaria, con il 52 per cento, ma l'attuale distanza politica tra socialisti e comunisti impedisce di fare ipotesi di «Unione de la gauche». Le Pen non ritroverà il suo seggio in Parlamento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

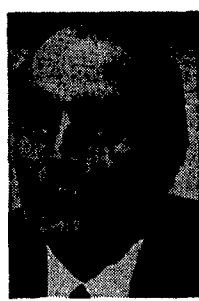
PARIGI. La Francia ascolta attenta le proiezioni alle 22 di ieri sera: per i socialisti 276-280 deputati, altrettanti per il centro-destra, 28 per i comunisti, 1 per il Fronte nazionale. Non c'è maggioranza assoluta. Mitterrand e Rocard l'avevano chiesta per poter operare in tutta tranquillità l'apertura al centro, e ridisegnare così la geografia politica del paese. Gli è stato risposto di no. I socialisti non sono mai stati così numerosi in Parlamento, ma non basta. Il centro-destra fruisce più dell'altra domenica del rapporto dei voti di Le Pen, e porta a casa quello che può essere definito un successo a un mese soltanto dalla sconfitta presidenziale. Non è in condizioni di reinporre la coabitazione, ma può

Il Fronte nazionale scampare o quasi dall'assemblea parlamentare. Neanche Jean Marie Le Pen viene eletto, battuto per una novantina di voti a Marsiglia dall'avversario socialista, Marius Masse. Tuttavia il caporione neofascista può vantare un successo politico: è con i suoi voti che il centro-destra ha impedito la «marea rosa» all'assemblea nazionale.

I socialisti affermano - l'hanno detto Jospin, Rocard, Mauroy - che la maggioranza presidenziale è confermata, che la sinistra è maggioritaria nel paese, e che nei prossimi giorni si svilupperà l'azione politica coerentemente con le proposizioni delle ultime settimane. I centristi, per bocca di Giscard d'Estaing, auspicano invece una coabitazione «morbida» con un primo ministro scelto nelle loro file (Giscard sembra candidarsi). Il dato astensionista dimostra la stanchezza civica dei francesi: anche ieri, record storico di assenze alle urne, circa il 30 per cento.



Jacques Chirac



François Mitterrand

Le prime proiezioni dei seggi

PARIGI. Alle 22 di ieri sera le proiezioni di tutti gli istituti di sondaggio indicavano un testa a testa fra i due maggiori schieramenti politici. Ma ecco i dati.

Partito socialista	270-280
Centro destra	270-280
Partito comunista	27-28
Fronte nazionale	0-3

A PAGINA 3

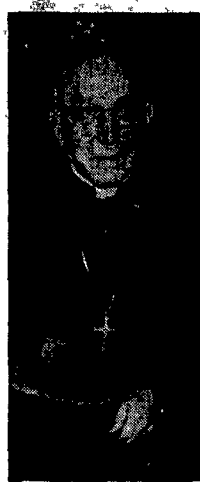
L'invio di Wojtyla oggi al Cremlino

Casaroli da Gorbaciov con la lettera del Papa

Gorbaciov riceverà stamattina l'invio del Papa, cardinale Casaroli. Un evento importante, che sancisce la svolta in atto nei rapporti tra l'Urss e la Santa Sede. All'incontro sarà presente il capo della diplomazia sovietica Shevardnadze. Ieri il segretario di Stato vaticano ha avuto un colloquio «aperto e costruttivo» con il ministro per gli Affari religiosi Kharcev.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE BANTINI

MOSCA. La lettera di Wojtyla per Gorbaciov, il cui contenuto fu anticipato alcuni giorni fa dall'Unità, sarà consegnata nelle mani del segretario generale del Pcus questa mattina. Latore sarà il cardinale Casaroli, segretario di Stato del Vaticano, presente a Mosca già da alcuni giorni per presenziare alle solenni cerimonie del millennio della Chiesa ortodossa russa. L'incontro tra Gorbaciov e Casaroli si inserisce nel quadro di un cambiamento di rapporti tra l'Urss e la Santa Sede. Un cambiamento in direzione di una maggiore comprensione e di un dialogo intenso. Ieri Casaroli ha già avuto un colloquio con il ministro per gli Affari religiosi Kharcev, nel quale si è deciso di rendere periodici questi incontri. Il che era già avvenuto tra Vaticano e altri paesi socialisti, ma è una novità assoluta per quanto riguarda i rapporti con l'Urss.



Agostino Casaroli

A PAGINA 4

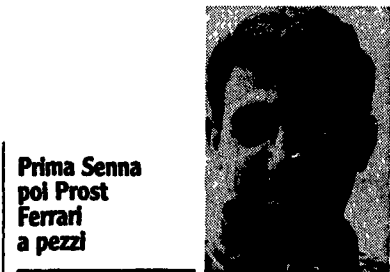
Scuola, i Cobas non rinunciano agli scioperi

Oggi terminano le lezioni. I professori sono impegnati a fare scrutini, in moltissimi casi in collegi imperfetti. Ma forse questo non basterà a consentire lo svolgimento degli esami. I Cobas bloccheranno il primo giorno degli orali negli istituti secondari, e il secondo giorno di prova nelle elementari. Dal 14 al 18 scioperano anche i segretari scolastici aderenti ai Cobas e alla Fis (un sindacato autonomo).

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Schede e pagelle chiuse negli amadi, cioè niente esami. Lo sciopero del personale non docente avrà immediate e pesantissime ripercussioni sulla conclusione dell'anno scolastico. E si aggraverà alle nuove forme di lotta decise dai Cobas riuniti ieri a Roma. Il decreto governativo salva-scrutini forse non assicurerà agli studenti giudizi sereni sui loro studi, e non garantirà gli esami nei tempi stabiliti. Anche se in quasi tutte le scuole i docenti sono impegnati a fare scrutini, in collegi imperfetti o imperfetti che siano, questo probabilmente non sarà sufficiente a recuperare il tempo perduto. Dopodomani si conoscerà il risultato del referendum sul contratto promosso dalla Cgil. C'è grande attesa per il «verdetto» dei lavoratori su questo accordo, tra i più difficili degli ultimi anni.

A PAGINA 7



Prima Senna poi Prost Ferrari a pezzi

Bene McLaren, malissimo Ferrari. Senna vince, Prost è secondo mentre i due piloti di Maranello hanno dovuto lasciare il circuito di Montreal coi motori a pezzi: pensare che erano partiti per vincere e che i tempi ottenuti avevano anche illuso qualcuno. Terzo, lontanissimo dalle vetture anglo-giapponesi, Boutsen sulla Benetton con motore aspirato. Piquet si accontenta del quarto posto. Poi altri due aspirati: l'italiano Ivan Capelli, sulla March, e Palmer sulla Tyrrell.

A PAGINA 23

Serie B testa-coda Lecce in A Triestina in C

Giochi ancora aperti a una settimana dalla fine della serie B. La matematica promuove il Lecce, che ha pareggiato a Messina, e condanna dopo l'Arezzo anche la Triestina. Per non retrocedere c'è una guerra a tre. Lotta a coltello per i due posti rimasti per salire in A: sconfitta a Catanzaro l'Atalanta rischia di buttare a mare un campionato eccezionale, la Lazio pareggia a Parma e rimanda la festa all'incontro con il Taranto. Tifa Taranto il Catanzaro, che a un solo punto da Atalanta e Lazio può ancora sperare nella promozione.

A PAGINA 21

Toto «magro»: 18 milioni ai «tredici»

Gioia contenuta per i vincitori del Totocalcio di ieri. Il penultimo appuntamento stagionale con la fortuna, concorso 42, in virtù di un montepremi non certo eccezionale (poco più di dieci miliardi), ha premiato i numerosi vincitori con quote-premio piuttosto popolari. Ai 283 tredicisti andranno infatti 18.502.000 lire mentre a coloro che hanno fatto 12 spettacoli 816.900 lire. Questa la colonia vincente: XXI 111 XIX XXXI.

A PAGINA 20



NELLE PAGINE CENTRALI

Natta in Liguria Sul dopo-voto Direzione del Pci

Alessandro Natta è da ieri in Liguria, dove si è trasferito per completare la convalescenza nella sua casa di Oneglia. Oggi torna a riunirsi la Direzione del Pci, per continuare l'esame del voto delle amministrative di maggio e il confronto sulle prospettive del partito. Paolo Bufalini, in un'intervista, afferma che «è ingiusto, assurdo e non vero, addebitare a Natta le responsabilità» dell'esito elettorale.

ROMA. Il segretario del Pci è arrivato in macchina ieri, nel primo pomeriggio, a Borgo Perù, la località a levante di Imperia dove lo attendeva la moglie. Alessandro Natta - che dal casello dell'autostrada è stato accompagnato dal segretario della federazione Reinsio e dal vicesindaco Vassallo - si è limitato a dichiarare ai giornalisti di sentirsi stanco e di volersi riposare per qualche tempo. Intanto, sul dopo-voto, oggi si riunisce di nuovo la Direzione comuni-

sta, che prenderebbe visione - secondo indiscrezioni di stampa - delle sue dimissioni. L'altro ieri da Botteghe Oscure - di una lettera con cui Natta presenta le dimissioni al Comitato centrale e alla Commissione di controllo. Ieri, sulla «Stampa», Paolo Bufalini ha affermato che «prima di prendere decisioni dobbiamo valutare politicamente il risultato negativo» del 29 maggio e che «per questo sarebbe necessario attendere che Natta porti a compimento la sua convalescenza e discuterne con lui».

A PAGINA 8

Aids, non è colpa delle scimmie

STOCOLMA. Ancora non si erano aperte le porte del congresso che già circolava una notizia scientifica ritenuta importante. Sarà sull'ultimo numero dell'autorevolissima rivista «Nature», che dedicherà all'argomento perfino il suo editoriale.

Settemila delegati, provenienti da 140 paesi, 700 giornalisti, un mondo caotico ben controllato da severi servizi d'ordine, passaporti alla mano e «metal-detectors» in azione: così si presentava ieri mattina l'immenso hangar del padiglione fieristico, alla periferia di Stoccolma, che ospiterà fino a giovedì prossimo la quarta conferenza internazionale sull'Aids. Charles, Stiv, Holzman, Roland e Mike Zimmermann, Michael Marchal, Chuck, Sustello, Bill Bader, Dug Arango, Sammy Gugliotta non sono scienziati, ricercatori, né medici ai lavori: sono i nomi di alcune vittime dell'Aids che campeggiavano su coloratissimi drappi, nella hall della fiera. L'unico segno toccante di pietà e di solidarietà, in-

Settemila ricercatori provenienti da 140 paesi e 700 giornalisti sono il mondo caotico che ha affollato ieri il padiglione fieristico alla periferia di Stoccolma per l'inaugurazione della quarta conferenza internazionale sull'Aids. Presenti, naturalmente, le due «vedette» Robert Gallo e Luc Montagnier. Ma protagonista della prima giornata è stata la ricerca di un giapponese, che sembra smentire il passaggio dell'Aids dalle scimmie all'uomo. Il virus avrebbe albergato in noi fin nella notte dei tempi, dapprima silente e solo oggi mortalmente aggressivo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

notato che, in termini genetici, i cinque virus presi in esame sono tra loro equidistanti; che, in altre parole, sarebbe da escludere il passaggio di un virus da una specie ad un'altra. L'uomo, quindi, si sarebbe portato dietro i propri virus fin dalle origini. Virus «autoctoni», dunque, non nuovi. Quello dell'Aids, così, sarebbe sempre esistito, dalla notte dei tempi, e sarebbe diventato aggressivo oggi, in seguito a mutate condizioni, in un certo modo, di carattere biosociale. È un'ipotesi affascinante, che non solo contraddice

quanto i due pionieri nello studio dell'Aids, l'americano Robert Gallo e il francese Luc Montagnier, hanno sempre sostenuto, che cioè il virus dell'Aids proverrebbe dalle scimmie africane: ma che, se è vero, forse, che un spiraglio in direzione di un vaccino. C'è chi azzarda qualcosa del genere, dato che il virus della scimmia verde del Kenia non è patogeno e perché ora Fukasawa è riuscito ad isolare direttamente e poi a clonare questo virus, parte del quale potrebbe essere usato in teoria per un vaccino. Gallo e Montagnier, dal canto loro,

pur senza citare direttamente Fukasawa, hanno attenuato le loro precedenti affermazioni sull'origine dell'Aids come risultato di una trasmissione recente dalla scimmia all'uomo. Sul fronte della terapia, anzi meglio dei tentativi di terapia, sono per ora venute alcune importanti conferme, riguardanti l'AzT, il farmaco oggi più diffuso e promettente, e l'Acyclovir, un ritrovato anti-herpes, già noto. È consigliabile - è stato detto - usare l'AzT in associazione con l'Acyclovir, oltre che nei casi di Aids e di Arc (una sorta di sindrome intermedia, pre-Aids ma più grave della sieropositività), anche in quelli in cui si registra una sena compromissione immunologica e nei sieropositivi in cui vi siano avvisaglie di un'evoluzione verso la vera e propria malattia. Queste ultime due categorie avrebbero infatti il 60% di probabilità di contrarre l'Aids nel giro di 2-3 anni. In serata la conferenza è stata inaugurata dal re Carlo Gustavo.

Calcio, sorpresa in Germania. Ciclismo, trionfo di Hampsten Europei, Gullit e inglesi ko Un Giro a stelle e strisce



L'esultanza del giocatore irlandese dopo il gol

ROMA. La domenica delle sorprese. Un americano vince il Giro d'Italia e agli Europei due formazioni, accreditate alla vigilia tra le favorite perdono sul campo. Hampsten, il biondo ciclista del Colorado, ha scritto il suo nome nel libro d'oro della corsa a tappe italiana. È il primo americano a riuscire nell'impresa.

A Stoccarda, facendo un salto più a Nord, nella partita inaugurale, la bianca nazionale dell'Inghilterra ha perso, opposta alla più modesta rappresentativa dell'Eire. Ancora più sorprendente la sconfitta di Gullit e soci nella seconda gara della domenica europea: a Colonia, l'Urss di Lobanovskiy con un gol nel secondo tempo è riuscita nell'impresa di superare la quotata Olanda. Domani torna in campo l'Italia con la Spagna.

A Vittorio Veneto, a conclusione di un tormentato Giro d'Italia, caratterizzato da polemiche, accuse e gravi disfunzioni organizzative, lo statunitense Hampsten che aveva conquistato la maglia rosa al termine della drammatica tappa del Gavia, è riuscito a superare anche l'ultimo ostacolo rappresentato dalla cronometro conclusiva. Un giro che parla straniero: ai primi posti dopo l'americano, l'olandese Broekink e lo svizzero Zimmermann. Quarto, e primo degli atleti di casa, Giuppini.

NELLO SPORT

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Eni e Montedison

GIULIO QUERCINI

La nuova società chimica in via di definizione fra Eni e Montedison è sicuramente un fatto positivo. Da anni i sindacati ed il Pci premevano perché in tale direzione si andasse. Il carattere mondiale dei mercati e gli investimenti necessari per la ricerca richiedono infatti dimensioni industriali e finanziarie che né Montedison né Enichem isolate potevano assicurare. Con 13.000 miliardi di fatturato e con la leadership mondiale in alcune produzioni la nuova società rappresenta un'importante passo avanti dell'industria chimica nazionale.

Vi è, semmai, da chiedersi perché a tale impresa si giunga con tanto ritardo. Per anni Montedison aveva rifiutato anche solo l'avvio di colloqui con l'Eni, contrapponendo all'ipotesi di un accordo paritario la proposta, insieme arrogante ed irrealistica, dell'acquisto di Enichem da parte di Montedison. Poi le disavventure finanziarie e borsistiche prima di Schimberni e poi di Gardini, hanno modificato le carte sul tappeto fino al recente annuncio dell'avvio delle trattative conclusive.

L'origine dell'intesa è dunque nelle difficoltà finanziarie di Montedison e del gruppo Ferruzzi. E qui si pone un primo interrogativo. Servirà la nuova società a scaricare una quota rilevante dei debiti del gruppo chimico privato? Non è solo il timore che si ripeta una vicenda già vissuta dalla chimica nazionale: il privato che accolla sullo Stato gli oneri del suo dissesto e tiene per sé la chimica industriale più redditizia. Il rischio più concreto è che la nuova società nasca gravata di troppi debiti e con disponibilità bassissime di danaro fresco per gli investimenti indispensabili proprio per far decollare la nuova impresa industriale. Le voci che circolano sono tutt'altro che tranquillizzanti. Si parla infatti di un apporto di debiti attorno ai 5.500 miliardi (2.000 di Enichem e 3.500 di Montedison) e si sostiene che le risorse per gli investimenti dovranno essere prodotte dalla stessa attività della nuova impresa. Ci auguriamo che da qui al 31 luglio, quando verrà presentato l'accordo conclusivo, tale preoccupazione venga fugata, altrimenti Parlamento e governo non potrebbero non interrogarsi seriamente sulle prospettive reali e perciò sulla convenienza nazionale dell'intesa.

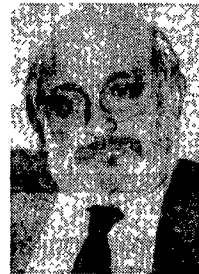
Un secondo interrogativo riguarda i futuri assetti industriali. La convinzione del Pci è stata fin dall'inizio, e rimane oggi, che il nuovo polo doveva mettere assieme tutte le produzioni chimiche di Eni e Montedison, con l'esborso, se necessario, da parte del partner pubblico del danaro sufficiente a pareggiare i maggiori conferimenti di impianti del partner privato. Si è invece deciso di lasciar fuori, oltre la farmaceutica, anche Himont, le cui produzioni rappresenterebbero una integrazione naturale con quelle della nuova società, ed insieme la più avanzata proiezione verso il campo dei nuovi materiali e della chimica del futuro. Il rischio è che la nuova società nasca pericolosamente sbilanciata, rispetto a tutte le concorrenti mondiali verso le produzioni più legate al ciclo del petrolio e della chimica di base, quelle più esposte alle oscillazioni dei prezzi petroliferi, meno redditizie e dove permane a livello mondiale un eccesso di capacità produttive. Meglio così che nulla, si potrà obiettare. Perché così non nasce qualcosa ancora una volta, non all'altezza della concorrenza mondiale. Il piano industriale dovrà chiarire bene tali aspetti.

Quel che finora appare sicuramente inaccettabile è l'ipotesi che dalla nuova società venga esclusa la Monteflous, che, si dice, sarebbe venduta da Montedison al miglior offerente sul mercato americano. Così l'Italia perderebbe alcune delle poche produzioni di chimica fine realizzate nel nostro paese e, contemporaneamente, la nuova società sarebbe privata di attività fra le più redditizie e capaci perciò di contribuire alla salute finanziaria dell'intero polo chimico nazionale. Su questo punto crediamo che fin da ora l'Eni ed il governo debbano far sentire la propria determinazione, anche in considerazione del controllo maggioritario della società d'intesa con una parte degli azionisti minori? Con tutta evidenza Eni e governo dovranno prevedere clausole che assicurino almeno un diritto di prelazione e di maggioranza al partner pubblico nel caso di alienazioni della quota Montedison.

Non è intenzione del Pci porre ostacoli alla realizzazione dell'importante intesa chimica. Ci preme chiarire fin d'ora, insieme al nostro positivo apprezzamento di massima, anche alcune preoccupazioni e le condizioni minime senza le quali non potrebbe aversi il nostro consenso quando l'intesa giungerà nelle aule parlamentari per l'approvazione degli indirizzi dati all'Eni dal governo.

Intervista a Vittorio Gregotti su questione morale rapporto con i poteri e mestiere di architetto

Politica e professione C'è bisogno di un orizzonte, di una prospettiva, di idee cui collegare il nostro impegno



«Perché difendo la cultura del progetto»

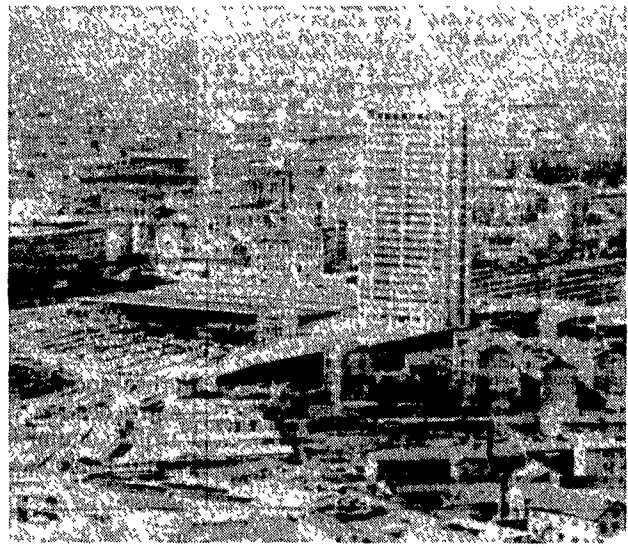
MILANO La prima faccia della questione è quella per cui ci capita di guardare un grattacielo che è spuntato nell'orizzonte della città e di chiedersi se esiste perché stava nei piani urbanistici o perché stava nei piani di Rocco Trane. È la faccia su cui lavorano i pretori (inchieste sui carceri d'oro, De Mico, Nicolazzi o quelle su Ligresti) ed è la stessa che, ultimo caso, i comunisti hanno denunciato a Catania. Poi c'è l'altra faccia, quella per cui le cose non si fanno e i cassetti si riempiono di sogni irrealizzati: la metropolitana a Napoli, i parcheggi a Roma, la rete in fibre ottiche a Milano, una valanga di tecnocritiche promesse un po' dappertutto, e poi ancora musei da rinnovare o da costruire e magari qualche biblioteca nuova all'altezza delle esigenze della quinta potenza industriale del mondo. Tutte e due le facce, quella della corruzione e quella dell'impotenza progettuale, hanno a che fare con la crisi del sistema politico, ne sono un segno tra i più evidenti e stanno lì a sfidare chi vuole cambiare strada. Con queste idee in testa andiamo a interrogare un professionista del progetto, uno come Vittorio Gregotti che con queste contraddizioni si misura per mestiere. Proprio in questi giorni è stato assegnato a lui dalla Pirelli il progetto Bicocca. A 61 anni Gregotti divide le sue energie tra lo studio professionale che guida insieme a Cerri e Cagnardi, l'insegnamento universitario a Venezia (dopo esperienze in Giappone, negli Usa, in Brasile e Argentina) e la direzione di "Casabella" e di "Rassegna". Qui conduce una riflessione sul ruolo del «progetto di architettura» molto realistica ma anche molto attenta a contrastare le illusioni neoliberali e a denunciare i rischi di un empirismo senza principi. Quello che occorre è un «rapporto critico» con la realtà, ma «ammirano le pagine di "Casabella" - non cerchiamo piano di noi alleati contro il piano».

Da che parte cominciare a modificare la situazione?
Se vogliamo migliorare la capacità della nostra società di pensare alle sue azioni di più in termini di investimento sul futuro dobbiamo intanto affrontare il problema del rapporto tra progetto ed esecuzione: la cultura del progetto e quella dell'esecuzione devono confrontarsi di più, migliorare l'intesa, accorciare i tempi. Le attività decisive si concentreranno sempre di più sui grandi problemi infrastrutturali che modificano il territorio, di difesa dell'ambiente, depuratori, interventi sul sistema dei trasporti, sull'energia, ferrovie, porti, aeroporti. Il problema riguarda sia il mondo dei professionisti che quello dei nostri «utilizzatori» e «clienti», i poteri pubblici e quelli privati. Qui io vedo in presentarsi attraverso l'architettura. Questi quarant'anni di vita democratica nel nostro paese sono stati forse condizionati dalla reazione al ventennio fascista, da cui abbiamo ereditato un eccesso di rappresentazione di regime attraverso l'architettura. Ora

C'è una questione morale, del mattone e del calcestruzzo, che pesa sul metabolismo della nostra repubblica. E non c'è risultato elettorale che possa spostare questa verità. Sul bilancio edilizio di quarant'anni si sono già spese maledizioni dantesche. A vent'anni dalle più selvagge devastazioni dei favolosi anni Sessanta, succede tuttora che una conversazione che cominci da progetti, costruzioni, piani d'area, opere pubbliche, finisca per cadere su faccendieri, istruttori, comunicazioni giudiziarie e tangenti. Un'intervista con l'architetto Vittorio Gregotti.

non si ottengono risultati. Ma in generale vorrei dire che troppi architetti si occupano in quanto professionisti di attività finanziarie (che è un altro mestiere). Una professione contrasta gente alla ricerca di lavoro preme fatalmente sui partiti e sui processi di profitto. Le decisioni urbanistiche degli enti locali determinano le famose «plusvalenze», attivano interessi, producono profitti. Ci sono modi di sottoporle a una trattativa convincente e trasparente? Ci sono cento di queste soluzioni. Bisogna pensare alla destinazione del suolo e non solo al volume, a che cosa si costruisce e non solo a quanto. Ci sono ottimi esempi di queste scelte di gestione negoziale del piano in Germania federale e nell'Inghilterra pre-thatcheriana. Si tratta anche di trasformazioni di aree deindustrializzate. È un problema analogo a quello delle aree dismesse nel Milanese. Se si procede attraverso la pianificazione di progetti definiti (che qualcuno ha scambiato, sbagliando, per negazione del piano) non serve più il vecchio sistema delle compensazioni, legate in modo miope al solo caso specifico. Bisogna analizzare le conseguenze di un progetto importante nelle aree circostanti e sul loro equilibrio, sul sistema dei trasporti e dei servizi; bisogna studiare anche tutte le opportunità che può offrire, allargando l'esame verso l'esterno per cerchi sempre più larghi fino a dove è necessario. Certo la legislazione urbanistica italiana è stata colpevolmente indebolita negli ultimi dieci anni. Servono strumenti nuovi, attraverso i quali vengano meccanismi di controllo operanti sui comprensori più logici rispetto ai problemi di piano. Il nuovo ministero per le aree metropolitane può avere un'azione di coordinamento e funzione di forza di stimolo per la costituzione di logiche sovramunicipali.

Così torniamo ai compiti della politica. Del resto, lei ha scritto che sarebbe una illusione per gli architetti e gli urbanisti trincerarsi dentro le proprie competenze.
Io penso che il primo dovere morale nei confronti della propria professione sia quello di farla bene. Poi credo anche al dovere di ogni intellettuale di conquistare una dimensione non frammentaria della politica, farla ridiventare attività capace di ottenere consensi attraverso le idee. Se no, che politica è se non ci dà un orizzonte nel quale collocare il nostro impegno? Questo orizzonte, questa prospettiva saranno limitati, specifici, definiti da programmi, ma bisogna ipotizzarli. Non ci sto a chiedermi con gli intellettuali pessimisti, anche per le ragioni e le tradizioni di una professione che ha bisogno di comprometterci con la realtà, di lottare con essa se non vuole divenire, al di fuori della sua tradizione, completamente accademica.



Il grattacielo delle Ferrovie dello Stato costruito a Milano. Accanto al titolo: Vittorio Gregotti

GIANCARLO BOSETTI

però, senza rigidità, senza schematismi; ma è più necessario rimettersi a pensare alla realtà ma anche molto attenta a contrastare le illusioni neoliberali e a denunciare i rischi di un empirismo senza principi. Quello che occorre è un «rapporto critico» con la realtà, ma «ammirano le pagine di "Casabella" - non cerchiamo piano di noi alleati contro il piano».

Alora lei non rinuncia alle speranze in un agire collettivo di razionalità? Lei non entra nelle file del cinismo dilagante?
Ma certamente no, prima di tutto per ragioni di fedeltà all'architettura, poi per conservare lo statuto sociale di una professione, perché gli squilibri che si determinano se si rinuncia a pensare in termini di piano, l'architettura la pagherebbe, al di là di ogni altra considerazione, in prima persona. In Italia l'esperienza del rapporto con la sfera pubblica e politica nella mia professione è vissuta soprattutto a livello locale più che con le autorità del governo centrale. Questo a differenza che in Francia, un paese che cerca di presentarsi attraverso l'architettura. Questi quarant'anni di vita democratica nel nostro paese sono stati forse condizionati dalla reazione al ventennio fascista, da cui abbiamo ereditato un eccesso di rappresentazione di regime attraverso l'architettura. Ora

Per esempio a Genova si sono costruiti due grattacioli a San Benigno (e un altro è in costruzione) determinando una situazione contraddittoria e difficilissima. Non c'era proprio bisogno di costruire lì, eppure una convergenza di responsabilità ha portato a questo risultato.
Come smontare i meccanismi che, secondo lei, producono decisioni sbagliate? Le soluzioni stanno dalla parte del piano almeno come il grande momento della riflessione pubblica sulla propria condizione prima ancora che sul proprio futuro. E bisogna, tra le altre cose, che la politica incorpori di più idee e professionalità, che diventi una professione seria. Sul versante della nostra categoria c'è anche un problema morale: va recuperato il senso fondamentale del nostro lavoro, la fedeltà ai suoi obiettivi disciplinari ed attraverso di essi la rispondenza ai bisogni della società. Certo è un mestiere molto esposto e il clima delle stesse università non è quello di trent'anni fa, quando c'era un assoluto rigore morale.

Ha esperienza diretta di tentativi di corruzione?
Gli architetti non sono il bersaglio principale in questi casi, non hanno un ruolo determinante. In ogni caso le voci circolano, si sa che con alcuni

Intervento
La coerenza di Saragat vissuto e morto da socialdemocratico

GAETANO ARFE

«Lasciatemi morire da socialdemocratico», ha detto Giuseppe Saragat quando nei giorni scorsi ha sentito avvicinarsi il momento del trapasso.

Quale che sia l'interpretazione che si voglia dare a queste parole, Saragat aveva il diritto di pronunciarle. Egli è morto come era vissuto, in costante tenace coerenza con le proprie idee, «professate eguali nei giorni di sereno e in quelli di tempesta».

Per la maggior parte degli italiani che ne conoscono il nome il ricordo di lui è legato a due grandi avvenimenti della politica nazionale, la scissione socialista del 1947, la sua elezione a presidente della Repubblica 17 anni dopo.

Ma dietro quegli avvenimenti c'è una lunga storia che gli conferisce i titoli per presentarsi non solo tra i grandi protagonisti della storia della nostra Repubblica, ma anche della storia del socialismo europeo. Saragat aderisce al partito socialista nel momento della disfatta. Egli si colloca già allora nel filone che riconosce in Turati il proprio maestro, ma senza soggezioni scolastiche. Nell'ambito della corrente riformista egli è tra i primi a rendersi conto che le rivendicazioni dello scontro tra riformismo e massimalismo sono state superate dai fatti, che per tutto il socialismo europeo il fascismo ha aperto una fase nuova nella quale si impongono radicali revisioni nella dottrina, nei metodi, nei programmi.

La sua evasione dall'Italia è la scelta del solo campo nel quale sia possibile continuare la battaglia contro il fascismo dandole respiro internazionale. È questo che lo avvicina ai teorici dell'austro-marxismo che hanno lucidamente intuito la dimensione e la drammaticità della crisi in atto; è questo che gli consente di prendere originali decisioni accanto a loro; è questo che lo pone come l'uomo di punta tra i riformisti; che in campo massimalista gli corrisponde Nenni nella azione rivolta a unificare i due tronconi del socialismo italiano. Nel congresso che si svolge in Francia nel 1930 i loro nomi appaiono per la prima volta associati, ed è Saragat l'autore della relazione che definisce la piattaforma dottrinale e politica del nuovo socialismo italiano.

di là degli errori e delle colpe che egli stesso aveva denunciato; ribadita condanna del nazifascismo come del tipo di regime che cumula spietatamente oppressione politica e oppressione di classe; auspicio che una rivoluzione politica abbatta in Urss la casta burocratica dominante e apra la via al potenziale democratico della rivoluzione.

Alla politica unitaria egli restituirà la propria adesione dopo il ritorno dell'Urss e dei comunisti nel fronte della guerra antifascista, ma questa volta su posizioni di vigilanza che sconfinano nella diffidenza, e alla diffidenza darà motivo la politica dell'Urss e dei partiti comunisti dopo la guerra.

Il quadro nel quale il disegno della scissione prende corpo è ancora in parte da costruire. A Saragat va dato atto di una intuizione lungimirante: che nell'ordine internazionale disegnato dagli accordi di Yalta, per un partito operaio di osservanza sovietica esistono dei limiti invalicabili, quale che sia la politica che in sede nazionale esso pratica. Sull'altro versante Pietro Nenni ribadisce le ragioni della politica unitaria motivandola anche con una scelta nell'ordine internazionale che egli presenta come di indipendenza, che sotto la spinta degli eventi verrà sempre di più a configurarsi come scelta di campo tra il paese della rivoluzione socialista e lo Stato guida della restaurazione capitalistica in Europa.

Contro Saragat sta però, in Italia, la forza ancora trascinata del mito dell'«Ombra rossa» che gli contende, senza rimedio, le adesioni proletarie. Contro Saragat sta anche l'inaspri della guerra fredda che approfondisce, fino a renderlo per lungo tempo incolmabile, il solco che divide la sinistra italiana. Per ragioni diverse e convergenti nei risultati a lui come a Nenni capiterà di veder restringersi sempre di più i margini delle rispettive autonomie.

La speranza socialista fiorì dopo il XX congresso di Mosca. Seguirono anni di polemiche, di dibattiti, di iniziative caotiche, in un clima politico interno pesante. Lo sbocco fu la costituzione socialista del 1966, che unificò socialisti e socialdemocratici, senza preclusioni settarie verso i comunisti, con l'intento di dar vita all'Italia di sinistra. Saragat presentava la grande maggioranza del movimento operaio. L'unificazione non sopravvisse alla prima sconfitta elettorale - l'anno fu il '68 -.

Non è questa la sede per analizzare le ragioni. Per Saragat - come per Nenni - fu la fine della «oro grande stagione politica».

Oggi tutta la sinistra italiana rende sincero omaggio alla memoria di Saragat riconoscendo in lui uno dei suoi più alti esponenti.

Io credo e spero che, al di là del rituale omaggio di militanti di oggi, da una riflessione critica su di lui, sappiamo e vogliamo trarre alimento ideale e culturale al placido e asettico dibattito in corso. Io

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al
n. 249 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SIP, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigr SPA - Direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 3 Roma

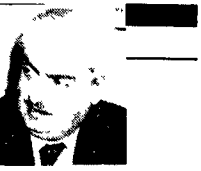
TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Ricette consolatorie per i mali del Pci

A Grosseto, a Roma e a Mazzarino, dove ho rivisto vecchi militanti e ho conosciuto giovani comunisti (Rocco, il sindaco, ha 33 anni), ho cercato di capire, insieme ai compagni, qual è il male oscuro che ci consuma. E perciò l'esemplificazione, le superficialità, le agitazioni inconcludenti mi feroiscono Mi feroiscono perché sento come la situazione è tremendamente complessa e difficile. Tornando da Mazzarino verso Roma, in aereo, ho letto i giornali che non avevo ancora letto. Sul «Corriere della sera» i miei occhi si sono fermati su un grande titolo: «Cortona la rossa, dove si sogna un altro

Pci» Dario Ferlito fa la cronaca di una assemblea, dove entra «Tito Barbini come un toro nell'arena. Ha scosso Botteghe Oscure chiedendo il cambio della guardia, alla segreteria, e il congresso straordinario». Poi si dice che si tratta di una assemblea di vecchi che ha come sola preoccupazione: «Fare pulizia». «Ripulire gli angolini», diceva il duce. Ma qui siamo a Cortona, centro di comunisti e antifascisti. Si tratta certo delle solite malinformazioni dei giornali. Ma è un segnale.



una riunione definita «infuocata», a cui hanno partecipato 31 su 75 componenti (in periodo rivoluzionario sono le minoranze a fare la storia), aveva deciso di destituire il vecchio segretario Natta. E si dice che anche, non solo ad Arezzo, abbiamo perso voti perché il gruppo dirigente del Pci è vecchio. La Dc dall'83 ad oggi invece guadagna voti con un segretario sessantenne e una squadra di giovani al governo e al partito. Fanfani, Forlani, Andreotti, Colombo, Scalfaro, Lattanzio, Gava, Gaspari, ecc. ecc. Il «Corriere della sera» che fa il tifo per il «rinnovamento» del Pci si è scelto un direttore coetaneo

di Paolo Bufalini, suo compagno di lotta durante il fascismo, il direttore di «Repubblica» ha l'età di Chiaromonte e non di Mussi; Montanelli quella di Pagetta i nostri vecchi, Occhetto, D'Alema, Bassolino, Fassino, Veltroni, Livia Turco, Angelus, Quercini, Petruccioli, ecc. ecc. governano i parti chiave del partito e con loro tutti i segretari di federazione e dei comitati regionali. Cos'è un gruppo dirigente se non è questo? Ho letto che abbiamo perso i voti perché nel Pci non c'è democrazia, ed è un partito «oligarchico». Craxi invece ha guadagnato voti perché notoriamente ha esteso la democrazia di base e di vertice, la partecipazione e la corresponsabilità, e pratica la «cooptazione» dei quadri aborrita da Napoleone Colajanni.

Lascio il «Corriere» e leggo il «Manifesto». C'è un articolo di Chicco Testa il quale dice che il «nuovo Pci» deve sorge da una frattura, da una discontinuità, perfino da un ri-

Un risultato a sorpresa
Secondo le prime proiezioni socialisti e centro destra sono testa a testa

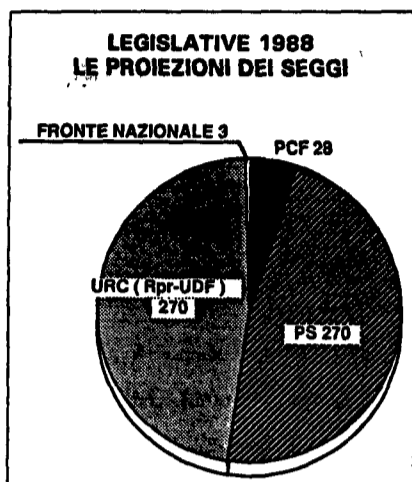
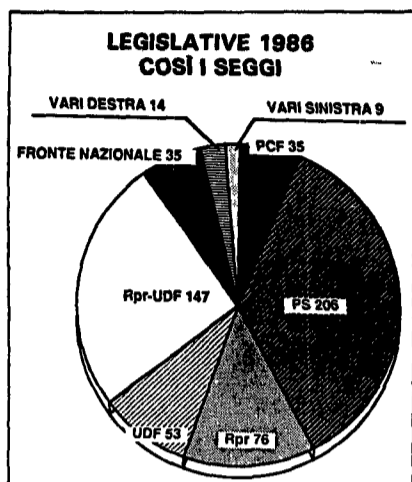
La sinistra ha più seggi
Possibile sulla carta una maggioranza con i comunisti

Battuti i neofascisti
Avranno solo tre deputati
Le Pen perde a Marsiglia e non viene rieletto

Mitterrand manca l'obiettivo

I socialisti mancano la conquista della maggioranza parlamentare assoluta. Stando alle prime proiezioni avranno dal 270 ai 280 seggi, così come lo schieramento di centro-destra. Buono il risultato dei comunisti che ottengono poco meno di 30 rappresentanti. Scempano quasi i neofascisti. Lo stesso Le Pen sembra non sia stato rieletto. In percentuale la sinistra prevale con il 52% dei consensi.

fascista che aveva investito il porto mediterraneo. Le Pen tuttavia si è dichiarato felice di «aver dato l'indicazione di voto che ha impedito la marea rosa». I gollisti ieri sera non si stancavano di sottolineare che Mitterrand è costretto ad allearsi con i comunisti per avere la maggioranza in Parlamento. Così si è espresso il segretario generale dell'Rpr Jacques Tubon, aggiungendo che «condurremo un'opposizione netta e chiara». Pierre Mehaingner, leader dei democratici cristiani del Cds che erano stati indicati come possibili alleati di governo dei socialisti, ha negato questa eventualità rifiutando «di fare da stampella» all'esecutivo di Rocard. Jean Pierre Chevènement, ministro socialista della Difesa, ha dichiarato: «Non c'è alcuna ragione di pensare che il presidente della Repubblica non possa continuare sulla strada che ha tracciato, vale a dire appoggiandosi sul governo Rocard con la preoccupazione sempre presente dell'apertura e della solidarietà». L'apertura, in verità, ha ricevuto un duro colpo dal risultato elettorale. Quella parte di centristi che ne era sembrata tentata oggi appare invece orientata in senso contrario dal fatto che, così come preannunciava Giscard d'Estaing, rimangono uniti centristi e socialisti. L'ex capo dello Stato, tuttavia, ha rivolto ieri sera un appello all'unità dei



francesi, il cui senso politico più dettagliato si scoprirà nei prossimi giorni. Certo è che Giscard, nelle ultime settimane, si è proposto come interlocutore primo del capo dello Stato, sostituendo inoltre Chirac nella leadership del centro-destra. Le prime analisi del voto dimostrano che i centristi dell'Udf hanno guadagnato qualche punto sui gollisti dell'Rpr, e che i democristiani del Cds, avendo ottenuto più

di 30 deputati, possono strutturarsi in gruppo parlamentare autonomo. Al centro, dunque, la situazione è in movimento, anche se appare difficile ipotizzare oggi alleanze organiche di governo. Mal come in questo frangente la situazione è nelle mani del presidente della Repubblica. A seconda dell'indirizzo politico che persegue potrà confermare Rocard come primo ministro o scegliere un altro leader dell'esecutivo, se una maggioranza stabile di centro-sinistra esigerà questo prezzo. Ma le carte sono ancora tutte da distribuire.



Cory parte per l'Europa Giovedì sarà a Roma
Il presidente delle Filippine Cory Aquino (nella foto) parte oggi per l'Europa. Il viaggio durerà una settimana. Prima tappa in Svizzera, dove la Aquino chiederà alle autorità elvetiche informazioni circa i depositi bancari ivi accumulati dall'ex dittatore Marcos. Il governo delle Filippine sta tentando di rientrare in possesso delle somme, poiché si tratta di denaro trafugato allo Stato. Giovedì Cory giungerà a Roma dove avrà incontri con dirigenti politici italiani. Il momento chiave del soggiorno romano sarà l'udienza papale in Vaticano, cui il presidente filippino tiene molto sia per le sue personali convinzioni religiose, sia per l'effetto lavorabile che potrà derivare sui suoi concittadini, in grandissima maggioranza cattolici.

Dissidenti cecoslovacchi denunciano Bilak
Dissidenti cecoslovacchi hanno denunciato Vasil Bilak, segretario del Comitato centrale del partito, per «alto tradimento». Lo scrive il quotidiano austriaco «Kurier», secondo cui Rudolf Berez e Tomas Kradilek, membri di Charta 77, hanno preso lo spunto per la loro denuncia dalla pubblicazione delle memorie di Bilak sul giornale slovacco «Pravda». Bilak afferma nella biografia che «la notte tra il 20 e il 21 agosto (quando i carri armati sovietici entrarono a Praga) giunsero troppo poche truppe per poter mettere la situazione sotto controllo». Da questa affermazione Berez e Kradilek deducono che Bilak possa essere stato fra gli estensori della famosa lettera di «saluto» a Mosca che servì di pretesto all'invasione.

Teheran smentisce: «Khomeini non è moribondo»
Il ministro degli interni iraniano Ali Akbar Montashemi ha smentito che l'ayatollah Khomeini sia in fin di vita, come aveva affermato pochi giorni fa la tv americana «Cbs». Il ministro ha tenuto a precisare di avere personalmente incontrato il capo carismatico della rivoluzione iraniana la settimana scorsa trovandolo «in perfetta forma». La notizia sulla prossima morte di Khomeini è stata definita un «espedito sionista per ridare morale al presidente irakiano Saddam Hussein e al suo esercito nella guerra contro l'Iran».

Acqua inquinata in Inghilterra Chi la beve diventa pazzo
Da dieci anni milioni di cittadini britannici bevono acqua inquinata con una sostanza la cui assimilazione prolungata porta ad una prematura demenza senile. Lo afferma il settimanale «The Observer». Molti acquedotti pubblici di Inghilterra e Galles, compresi quelli che servono grandi città come Birmingham e Newcastle, convoglierebbero nelle case private un'acqua «all'alluminio» che sarebbe responsabile di molti casi di «morbo di Alzheimer» registrati negli ultimi anni. I responsabili alle acque del Regno Unito hanno ordinato un'inchiesta urgente.

Il Dalai Lama in Italia incontrerà il Papa
Il capo spirituale tibetano Tenzin Gyatso, noto come il quattordicesimo Dalai Lama (nella foto), è giunto ieri in Italia proveniente dall'India. Domani sarà ricevuto in udienza privata da Giovanni Paolo secondo. Poi procederà alla volta di Strasburgo, e successivamente Tubingen, nella Germania occidentale, e Berna, in Svizzera, dove gli saranno conferiti premi per avere contribuito al miglioramento dei rapporti tra i popoli e le religioni, e per la sua opera in difesa della libertà e dei diritti umani.



Precipita aereo di linea in Argentina Ventuno morti
Ventuno persone sono morte in una sciagura aerea in Argentina. Un Dc-9 delle linee interne Austral è precipitato nei pressi della città nord-orientale di Posadas. A bordo erano quindici passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Quasi certamente non vi sono superstiti. Il velivolo era partito da Buenos Aires diretto proprio a Posadas, e aveva già effettuato uno scalo a Resistencia. Al momento dell'incidente mancavano solo pochi minuti all'atterraggio. La zona era avvolta in una nebbia fittissima.

VIRGINIA LORI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI
PARIGI. Tutto da rifare. Né i socialisti né il centro-destra hanno riportato (stando alle proiezioni di ieri sera) la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Questa era la posta in gioco e questo era l'obiettivo del presidente Mitterrand quando, all'indomani della sua rielezione, aveva sciolto l'Assemblea nazionale. Le alme, ancora provvisorie, danno ai socialisti dai 270 ai 280 seggi (la maggioranza assoluta ne esige 289); all'Urc (la coalizione che unisce i gollisti dell'Rpr e i centristi dell'Udf) altrettanti; ai comunisti 27-28; al Fronte nazionale forse 3 deputati. All'appello di Mitterrand e di Rocard la Francia ha risposto dunque di no. L'unica maggioranza possibile è a sinistra, ma è un'ipotesi politica che contraddice clamorosamente l'atteggiamento dei due partiti degli ultimi anni. Insieme hanno anche la maggioranza nel paese, con il 52% circa. Ma i socialisti hanno impostato tutta la campagna elettorale, presidenziale

Le vittime nei territori occupati sono arrivate a quota 255

Altri due ragazzi palestinesi freddati ieri a Gerico e Jenin

Un ragazzo di 18 anni ucciso a Gerico, un altro a Jenin: secondo fonti palestinesi sono 255 le vittime della repressione. Da ieri mattina, si attende da un momento all'altro la espulsione del «Gandhi palestinese», l'arabo-americano Mubarak Awad, essendo scaduta la dilazione di una settimana concessagli dalla corte suprema. Awad si rifiuterà di salire sull'aereo per gli Usa.

di maggioranza giovani, sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco, sparati dai soldati o dai coloni; 17 sono morti in seguito a percosse o per altri motivi (ad esempio uno è rimasto folgorato quando i soldati lo hanno costretto a rimuovere una bandiera palestinese da un pilone dell'alta tensione); 51 sono stati uccisi dal gas lacrimogeno di nuovo tipo, impiegato spesso in modo irregolare o volutamente pericoloso. A parte viene aggiunto poi un elenco di 18 palestinesi morti in circostanze oscure o per responsabilità indiretta di militari o civili israeliani (ad esempio investiti da automezzi) e che non è dunque certo se rientrano effettivamente nel novero delle vittime della sollevazione.

Un discorso speciale va fatto per le 51 vittime dei gas, nella quasi totalità vecchi e bambini di ambo i sessi. Nei giorni scorsi una équipe di sei medici israeliani, organizzata dal movimento per i diritti civili, ha svolto una accurata in-

chiesta nella striscia di Gaza e ha stilato un rapporto presentato poi al ministro della Sanità, al ministro della Difesa e al procuratore capo. Il rapporto definisce «metodi inaccettabili» quelli usati dall'esercito a Gaza e denuncia il rifiuto delle autorità militari, in molti casi, ad autorizzare le autopsie per accertare la vera causa dei decessi. L'esercito inoltre - continua il rapporto - non fornisce informazioni sulle caratteristiche del gas lacrimogeno impiegato, rendendo così difficile l'opera dei sanitari. L'esposizione al gas Ca e Cn - si precisa - porta con sé il rischio di effetti tossici, che aumentano se i gas vengono sparati in luoghi chiusi; in questo modo sono stati provocati aborti. Neonati, bambini e persone che soffrono di anomalie o disturbi cardiaci o respiratori possono morire se esposti per oltre dieci minuti al gas; se usati poi in luogo chiuso, sia il Ca che il Cn possono risultare letali anche per

chi è in buona salute. Il rapporto cita alcuni casi specifici; fra l'altro denuncia il fatto che allo staff medico di Gaza è stato vietato dalle autorità militari di indicare il gas come causa del decesso sul certificato di morte di un bambino.

A Gerusalemme intanto ci si chiede se la «infida» non stia assumendo anche nuovi aspetti, se non si stia passando cioè dalla rivolta «delle pietre» alla rivolta «delle fiamme». Negli ultimi giorni c'è stata in varie località di Israele una serie impressionante di incendi di boschi e campi, che hanno interessato anche la periferia di Gerusalemme, per una superficie di oltre diecimila ettari. Di questa stagione, con la temperatura ormai ampiamente sopra i 30 gradi, gli incendi sono cosa di tutti gli anni, ma questa volta sembrano effettivamente in aumento. Il ministro della polizia Bar Lev, da parte sua, accusa senza esitazione i palestinesi e parla di una quindicina di arresti già effettuati.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI
GERUSALEMME. Mezzogiorno a Gerico, biblica località a due passi dal Mar Morto dove ieri ci sono stati scontri fra dimostranti e soldati. Un autobus israeliano transita nei pressi del campo profughi di Ain el Sultan, alle porte della cittadina; dal campo partono delle sassate che centrano il veicolo, l'autista israeliano imbrocchia la sua arma e spara. Poco dopo viene ritrovato il cadavere di un ragazzo palestinese di 18 anni. L'esercito «indaga per accertare se vi sia un collegamento fra i due episodi». Così il freddo e ambiguo linguaggio del comunicato

Due «colombe» che cercano la pace

Se uno dei più noti esponenti palestinesi dei territori occupati e il segretario fino all'86 del Mapam, si ritrovano insieme per ricevere, congiuntamente, due colombe, questo è un segno importante. Se a riceverle, alla terza edizione del premio giornalistico Colombe d'oro per la Pace, pensato dall'Archivio disarmo e sostenuto dalle Coop, sono Hanna Siniora, direttore di Al Fayik, giornale arabo di Gerusalemme e Victor Shemtov, settantadue anni, nato in Bulgaria, ministro per otto anni nei governi laburisti israeliani, membro della Knesset per oltre trent'anni, i quali sono stati venerdì mattina ricevuti, palestinesi e israeliano uno di fronte all'altro, dal Pontefice, conviene interrogarsi di persona.

Conviene interrogarli chiedendo intanto a questo palestinese e a questo israeliano: come si lavora oggi per la pace?

Siniora: «Il popolo palestinese ha dato, con la campagna di disobbedienza civile e la resistenza non violenta - la ri-

volta delle pietre è una rivolta senza armi - una nuova dimensione al suo diritto alla autodeterminazione. In questo modo il mio popolo vuole spiegare al mondo la sua volontà di vivere dignitosamente, con una identità, in uno Stato indipendente, ma contemporaneamente coesistente pacificamente con il vicino popolo d'Israele».

Shemtov: «La nostra esperienza, dopo quarant'anni di guerra, è che quando un tappeto ostruisce politicamente la situazione, si presenta il rischio di un'altra guerra. In questo momento esiste questo rischio. Almeno, esistono le condizioni per una guerra futura che magari non scoppierebbe tra un mese o tra sei, ma sarà inevitabile se non usciamo dal vicolo cieco e se non poniamo mano al processo di pace».

«La situazione, ahimè, non va nella direzione auspicata, giacché in Israele esiste un governo paralizzato. Potremmo dire che esistono addirittura due governi sotto lo stesso tetto e una simile divisione la ritroviamo anche in campo arabo e palestinese».

«Un processo di pace esige che il governo israeliano riconosca il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi e l'Olp accetti le risoluzioni dell'Onu 242 e 333. Dalle grandi potenze partono segnali interessanti e noi non chiediamo una pace solo americana o solo sovietica. Siccome Usa e Urss hanno un interesse legittimo in Medio Oriente, aspettiamo il loro sostegno».

Processo di pace: il vertice di Algeri, concluso due giorni fa, andava in questa direzione?

Siniora: «Ha accentuato la necessità di dare un sostegno economico, politico, morale al popolo palestinese e ai suoi rappresentanti dell'Olp. Soprattutto si è discusso di questa rivolta. Il re della Giordania, Hussein, è uscito da questo meeting con un grado

maggiore di comprensione nei confronti della situazione. Soprattutto, ed è molto importante, si è discusso della rivolta delle pietre».

Siniora, impegnato nel tentativo di dimostrare che tra palestinesi e israeliani il dialogo è possibile, vive in un territorio solcato da divisione, dal sangue, dalla guerra. Ha visto nascere quella rivolta. Oggi quel movimento di popolo è cambiato?

Siniora: «Il processo di pace si è aperto con la rivolta delle pietre. La prima lezione che ne abbiamo tratto è che dobbiamo dipendere da noi stessi, lavorando insieme: uniti. In fondo, questo sollevamento ha dimostrato a tutto il mondo e soprattutto all'occupante israeliano quale sia il modo per ottenere la pace. Basta con l'occupazione. Dirigenti palestinesi e israeliani devono incontrarsi in una conferenza di pace internazionale».

«Adesso la rivolta ha guadagnato terreno e appoggio; si è ramificata nelle città, nei villaggi. Un nuovo spirito anima i palestinesi, tanto che si sta provando a costruire delle infrastrutture, nel settore dell'educazione, del lavoro, della salute, alternative a quelle del governo militare».

Rivolta delle pietre nei territori palestinesi. Ma esiste un'altra Israele accanto a quella di Shamir e Begin?

Shemtov: «Siamo divisi. Da un lato chi vuole mantenere l'occupazione e dall'altro i quattrocentomila che manifestarono dopo la strage di Sabra e Chatila. Noi pensiamo che governare militarmente su quasi un milione e mezzo di arabi indebolisca la morale della società e della stessa democrazia israeliana. D'altronde, i palestinesi reagiscono a volte all'occupazione con attività terroristiche che finiscono per renderla ancora più pesante. Così abbiamo una brutalizzazione della vita terribile».

Contro tutto questo, per dimostrare che un dialogo è possibile, Siniora e Shemtov si sono trovati insieme a Roma.



Scontri con molotov e lacrimogeni a Seul
Il funerale di un giovane suicidatosi per protesta contro il governo ha ancora una volta richiamato migliaia di studenti sudcoreani nelle strade di Seul. Dopo la cerimonia ci sono stati gravi incidenti. Gli agenti hanno fatto ricorso ai lacrimogeni, i dimostranti, come mostra la foto, alle bottiglie incendiarie. Lo slogan più gridato dai giovani era: «Abbasso la dittatura». Alcuni manifestanti hanno tentato di assaltare la sede di «Giustizia democratica», il partito di governo, ma sono stati respinti dalle forze di sicurezza. Da quasi una settimana a Seul e in altre località della Corea del Sud studenti di sinistra e poliziotti si affrontano in quotidiani violentissimi scontri.

Rivelazioni da Londra

Gli inglesi sabotarono Israele affondando nel 1947 diverse navi?

LONDRA. Una decina di navi che dovevano trasportare in Palestina ebrei sfuggiti ai campi di sterminio nazisti vennero affondate nel 1947 dai servizi segreti britannici per impedire la formazione di uno Stato ebraico, secondo quanto afferma un libro di imminente pubblicazione a Londra. La rivelazione è contenuta nel libro «The Friends» (Gli amici) del deputato conservatore Rupert Allason, un esperto di spionaggio che scrive con lo pseudonimo di Nigel West. Il settimanale «The Observer» ha pubblicato ieri alcune anticipazioni, arricchendole con notizie che afferma di aver ottenuto da uno «007» in pensione. L'operazione che la fonte definisce «la pagina più nera nella storia britannica del dopoguerra», venne condotta secondo l'«Observer» dall'ufficio dei servizi segreti britannici a Roma secondo le direttive del ministro degli Esteri laburista Ernest Bevin. Sir Stewart Menzies, il capo dello MI 6, uno dei due dipartimenti dei servizi segreti, diede l'incarico di arrestare il flusso dei profughi ebrei verso la Palestina al suo principale agente a Roma, il conte Frederick Van Den Heuvel. L'esecuzione materiale del piano fu affidata a tre uomini: due colonnelli del controspionaggio, Harold Perkins e David Smiley, ed un ex critico letterario, Derek Verschoyle. L'Italia era allora un passaggio praticamente obbligato per le organizzazioni clandestine sioniste che convogliavano decine di migliaia di ebrei verso la Palestina. Nel suo libro, Rupert Allason, cita «voci insistenti» secondo cui «alcune navi cariche di profughi possono essere state fatte esplodere in mare, deliberatamente o per sbaglio».

Il segretario di Stato del Vaticano consegnerà al segretario del Pcus una lettera del Papa

Ieri l'inviato di Wojtyla ha avuto un colloquio con il ministro sovietico per gli Affari religiosi



Nuova tensione a Baku «Morte agli armeni» Manifestazioni e scontri nell'Azerbaijan

DAL NOSTRO INVIATO

Casaroli oggi da Gorbaciov

Una svolta tra Urss e Vaticano

Oggi al Cremlino l'atteso incontro tra Gorbaciov ed il cardinale Casaroli, presente il ministro degli Esteri Shevardnadze. Si tratta di una vera svolta nei rapporti tra l'Urss e la Santa Sede e di un risultato rilevante del millenario della Rus' di Kiev. Definito «aperto e costruttivo» il colloquio di ieri pomeriggio tra il segretario di Stato e Kharcev. Ventimila persone al San Danil.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

MOSCA. Questa mattina al Cremlino, il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov riceverà il segretario di Stato cardinal Agostino Casaroli che gli consegnerà la lettera a lui indirizzata da Giovanni Paolo II e di cui avevamo anticipato il contenuto sul nostro giornale. Sarà presente al colloquio, che assume un significato straordinario nel quadro delle celebrazioni del millenario della Rus' di Kiev e nella storia dei rapporti tra l'Urss e la Santa Sede, anche il ministro degli Esteri Shevardnadze.

Fino all'ultimo si era temuto che l'avvenimento eccezionale potesse non verificarsi dato il ritardo delle fonti ufficiali nonostante che il cardinale Casaroli nell'intervista

esclusiva al nostro giornale del 9 scorso avesse dato per certo l'incontro definendolo «molto importante» e dichiarando che si sarebbe presentato ad esso con «la disponibilità a discutere tutto ciò che aiuti a farci comprendere sia i problemi che sono aperti tra la Santa Sede ed il governo sovietico, da parte di alcuni organi di stampa, pronti a parlare di un fallimento della missione Casaroli a Mosca».

Tutto, invece, sta andando in una direzione positiva. Ieri mattina al monastero di San Danil, dove ha avuto luogo una lunga liturgia presieduta dal patriarca Pimen ed alla



Il cardinale Casaroli e alcuni esponenti della Chiesa ortodossa, ieri prima di essere ricevuti da Gromyko, in alto Mikhail Gorbaciov

quale le due delegazioni, erano presenti al completo, il cardinale Casaroli era sorridente e sereno, nonostante il freddo e la minaccia di un temporale. Dal suo sorriso ho intuito che le cose si stavano mettendo bene e che il segnale tanto atteso per confermare l'incontro gli era, finalmente,

arrivato. Il cardinale Casaroli, accompagnato dai suoi più stretti collaboratori, ha lasciato il monastero San Danil alle 13,50 (sono rimasti invece i cardinali Martini, Gonig, Wilibrandis, Etchegaray, Giemp, O'Connor, Wetter, Paskal, ecc.) per partecipare ad un

colloquio alle ore 14 con il ministro degli Affari religiosi, Kostantin Kharcev. Si è trattato - è stato rilevato da fonti vicine alla delegazione sovietica - di un incontro «cordiale e costruttivo». Il portavoce vaticano, Navarro-Valls, ha parlato di «incontro aperto e costruttivo» che ha consentito di

parlare di «differenti problemi» con l'impegno reciproco di «continuare il colloquio iniziato». Piena soddisfazione, quindi, da entrambe le parti.

Molte erano le questioni da discutere, alcune anche delicate, come quella della nomina del nuovo cardinale lituano, Vincentes Szlakovicus, non compreso in una rosa concordata tra le parti. Ci sono poi il problema degli uniati, quello delle trasmissioni polemiche della radio vaticana nelle lingue baltiche ed altre. Ma il cardinale Casaroli, molto abilmente, si è detto subito d'accordo con Kharcev nel far prevalere la metodologia sui contenuti. È stata fatta una lista di problemi ed è stato stabilito che ci saranno altri e periodici incontri. Questo è il fatto sostanzialmente nuovo. La Santa Sede aveva stabilito con altri paesi socialisti il principio di consultazioni periodiche a livello di ministri per gli Affari religiosi o comunque a livello tecnico per discutere le questioni aperte. Ciò non era mai avvenuto tra la Santa Sede e l'Urss. Basti dire che risale al 1971 l'ultimo colloquio tra il ministro degli Affari religiosi sovietici, a quel

tempo Kureidov, e Casaroli, allora ministro degli Esteri. Diciassette anni dopo, Casaroli, nella veste di segretario di Stato ma soprattutto armato della sua capacità di tessitore paziente, ha ottenuto che il contatto divenisse periodico. Ma questo è pure un risultato della perestrojka.

Un risultato di non poco conto del nuovo corso politico è anche la partecipazione di circa ventimila persone alla celebrazione religiosa presieduta dal patriarca attorniato da metropoliti e vescovi svoltasi all'aperto nel monastero di San Danil. La cerimonia, amplificata da altoparlanti e ripresa dalle televisioni di tutto il mondo, contrassegnata da canti che risalgono a secoli fa e sconosciuti a molti, è stata, al tempo stesso, un grande fatto interreligioso dato la presenza di qualificati esponenti di tutte le fedi cristiane e non cristiane. In questi giorni, tutti hanno potuto vedere per le vie di Mosca metropoliti, cardinali, vescovi, sacerdoti di tutte le chiese, con i loro vestiti diversi e variopinti. Anche questo fa parte delle novità del millennio e della perestrojka.

MOSCA. Da Baku, capitale dell'Azerbaijan, rimbalzano a Mosca notizie di nuovi scontri tra azeri e armeni. S'approssima la riunione, annunciata nei giorni scorsi per mercoledì 15, del presidium del Soviet supremo dell'Armenia, e s'infiammano gli animi, con seguiti tragici e sanguinosi. Stando alle notizie di fonte armena, raccolte a Mosca presso il cimitero di Krassnaja Pressnja da agenzie occidentali, a Baku sarebbero accaduti incidenti molto duri nella giornata di sabato scorso. Secondo un armeno interpellato a Mosca, nel corso di una manifestazione sarebbero morti un poliziotto e «diversi armeni». La notizia non ha potuto ricevere conferme attendibili e pertanto, se appare molto credibile che a Baku si stia sviluppando un crescendo di manifestazioni, non si può affermare con sicurezza se ci siano state vittime.

Gli armeni di Mosca hanno ricevuto telefonate dalla foltissima comunità che abita nella capitale «nemica» dell'Azerbaijan. La zia di uno di loro avrebbe riferito sugli uccisi ma non sarebbe stata in grado di precisare dove e in quali circostanze un numero imprecisato di persone avrebbe trovato morte per mano degli azeri. Si parla di cittadini azeri a caccia di armeni per le stazioni del metro, armati di coltellacci. Un giornalista della televisione locale avrebbe smentito i morti, confermando invece le manifestazioni, mentre un dissidente armeno, Valerij Senderov, ha detto che gli armeni sarebbero stati soppressi nel corso di pogrom.

I muri delle vie di Baku, secondo le testimonianze di alcuni turisti, sarebbero coperti di scritte del tipo «morte agli armeni». Molti manifestanti avrebbero percorso le vie principali gridando questa stessa parola d'ordine e sarebbero stati dispersi dalla polizia nella kasbah. Nel frattempo ad Erevan, capitale dell'Armenia, prosegue il sit-in nella piazza dell'Opera per rivendicare l'annessione del Nagorno-Karabakh, la regione contesa all'Azerbaijan dove da oltre tre settimane - come rivelato dalla Pravda l'altro giorno - è in corso uno sciopero generale. L'attesa è dunque per mercoledì quando il presidium del Soviet supremo dovrebbe prendere la sua decisione sulla delicata questione. Non è certo scontato che il presidium si appresti ad accogliere la richiesta del ritorno del Nagorno sotto la giurisdizione armena, tuttavia la riunione finirà per diventare un passaggio politico fondamentale della tormentata vicenda etnica. □ S.Ser.

«Siamo in guerra» scrivono all'unisono i giornali colombiani che lanciano accuse al presidente Barco La violenza dei narcotrafficcanti e gli effetti del fallimento del dialogo con la guerriglia

Coca, delitti e sequestri: l'agonia di Bogotà

«Siamo in guerra», scrivono all'unisono i giornali colombiani dopo il sequestro del leader dell'opposizione conservatrice Alvaro Gómez. Ma quale guerra? Per che cosa e contro chi? E quali sono gli schieramenti in campo? Di certo, nella confusa spirale di violenze che avvolge la Colombia, sembra non esserci che la vittima: lo Stato come garante del diritto alla vita dei suoi cittadini.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

BOGOTÀ. Barco l'inconsistente. Barco l'incapace. Barco l'incolore, il tiepido, l'insipido, l'inutile. Barco l'assente che «ritorna a casa in stato di sonnambulismo politico» senza vedere né capire - è «El Espectador» a scriverlo - ciò che sta accadendo nel paese. Barco l'imponente, il soporifero, lo scialbo. I giornali colombiani, dopo il sequestro di Alvaro Gomez Hurtado, capo del partito social-conservatore e direttore del quotidiano «El Siglo», hanno esaurito il dizionario nella ricerca di aggettivi atti a delineare il profilo del presidente nel tragico affresco della Colombia d'oggi: una sbiadita immagine rutiliana sovrapposta alla violenza ed al caos, al pratico disfacimento dello Stato che, secondo la lettera della Costituzione, egli dovrebbe rappresentare. «Il nostro presidente - scrive «El Tiempo» - sembra non rendersi conto che siamo in guerra...».

Ma chi sta combattendo questa guerra? Chi sta attaccando e perché? Da che cosa,

e come, ci si deve difendere? Per quanto ampio, il fiorilegio di epiteti riservati a Virgilio Barco, liberale, eletto a larga maggioranza nel maggio dell'86, non sembra contenere una risposta a queste fondamentali domande.

Dalle colonne de «El Siglo», Gomez aveva difeso la legge che consente l'estradizione verso gli Usa dei responsabili di narcotraffico e, per questa stessa ragione, non più di qualche mese fa, il figlio Mauricio, direttore del notiziario televisivo «24 horas», aveva dovuto abbandonare il paese inseguito dalle minacce di morte del «Cartello di Medellin». Potevano, dunque, esser stati i narcotrafficcanti. Ma i cosiddetti «extraditables», che recentemente si attribuirono l'omicidio del Procuratore generale della Repubblica Mauro Hoyos, hanno negato qualunque responsabilità nel sequestro.

Si era pensato, allora, alla guerriglia. Il padre di Alvaro Gomez, Laureano, che aveva diretto il partito conservatore fin dagli anni 30, era giunto



Virgilio Barco

raccolti nella «Coordinadora» hanno tuttavia negato d'essere gli autori di un sequestro. Solo i militari hanno lanciato un indecifrabile messaggio. Gomez, hanno detto, è nelle mani di un gruppo guerrigliero urbano con il quale, comunque, «lo Stato colombiano non negoziere». Ma neppure i militari, in questa Colombia percorsa da ogni violenza, possono dirsi fuori del gioco delle ipotesi. Anzi: notoriamente legati a squadre paramilitari le cui attività, negli ultimi due anni, hanno assunto le caratteristiche d'un vero e proprio genocidio, potrebbero aver cercato, con il sequestro di un dirigente conservatore, un buon pretesto per nuove campagne punitive. Sicché si torna daccapo:

Alvaro Gomez Hurtado sembra essere stato semplicemente inghiottito dal gorgo di una violenza ormai incolore, la stessa che, inesorabilmente, va risucchiando ciò che resta dello Stato colombiano. La stessa dove sono precipitati i cadaveri eccellenti di ministri, giudici, dirigenti politici e giornalisti. O quelli anonimi di migliaia di militanti della sinistra. La stessa che, nell'87, ha portato a registrare, nella sola città di Medellin, più morti ammazzati che a Beirut. Dice Alfredo Vasquez Carrizosa, ex ministro degli Esteri e presidente della Commissione colombiana per la difesa dei diritti umani: «Ormai non si può più parlare di guerra civile. Ciò che la Colombia sta vivendo è qualcosa

di diverso e peggiore: è una guerra in via di putrefazione». E tuttavia sarebbe un errore credere che davvero, nella notte della Colombia, tutte le forme di violenza siano eguali, che già sia impossibile cercare di distinguere le origini e le cause. «In realtà - dice Vasquez Carrizosa - la violenza è, in ultima analisi, il prodotto della debolezza dello Stato. E la debolezza dello Stato colombiano nasce, a sua volta, dalla estrema ristrettezza delle sue basi sociali. Non credo che possa esservi soluzione senza che si affronti coerentemente questa questione di fondo».

Il discorso torna dunque alla politica del presidente Belisario Betancur che, tra l'82 e l'86, giocò la carta della «ri-

conciliazione nazionale», del dialogo con le forze della guerriglia: abbandonò delle armi contro democratizzazione e riforme sociali. Un progetto fallito il cui monumento continua ancor oggi a campeggiare in piazza Bolivar, nella carcassa annerita di quel palazzo di giustizia che, nel novembre dell'85, i guerriglieri dell'M-19 occuparono e che l'esercito mise a ferro e fuoco. «La speranza di pace - dice l'ex ministro degli Esteri - morì quel giorno. E quel giorno la Colombia cominciò a precipitare nel caos. Il vero errore di Barco non sta tanto, come affermano i giornali, nel non saper combattere la guerra, quanto nel non voler riprendere il cammino interrotto della pace».

Preoccupazione in Rfg

Lo scandalo Volkswagen è solo all'inizio afferma lo «Spiegel»

BONN. La truffa valutaria costata alla casa automobilistica Volkswagen di Wolfsburg oltre 600 milioni di marchi sul suo bilancio 1986, secondo il numero di oggi del settimanale di Amburgo «Der Spiegel» è solamente l'inizio di uno scandalo finanziario molto più ampio. Tra gli imputati figura l'ex agente valutario di Francoforte, Joachim Schmidt, scrive «Spiegel», considerato il principale responsabile delle disavventure della nota casa automobilistica, riportato in Germania federale la scorsa settimana dopo sette mesi di carcere negli Stati Uniti. Schmidt contesta con energia, dice il settimanale, di essere stato il cervello di una organizzazione internazionale di agenti valutari. Ma i responsabili dell'inchiesta secondo il settimanale sono entrati in possesso di prove su numerosi affari poco chiari dell'agente valutario che non hanno nulla a che fare con la Volkswagen. «Lo scandalo della Volkswagen - continua il giornale - è solo uno spettacolo incidente di percorso in mezzo a centinaia di affari di una organizzazione internazionale di agenti valutari e come tale solo una piccola parte di uno scandalo finanziario». E conclude: «Materiale che conferma questa ipotesi è già stato raccolto presso quattro istituti del Liechtenstein. L'ultima prova per gli inquirenti dovrebbe ora arrivare dal materiale in possesso di un istituto finanziario di Ginevra, il «Credit des Bergues» che dovrebbe rappresentare il cardine della vicenda».

Ortega accusa gli Usa: manovrano contro la pace

WASHINGTON Il Nicaragua continuerà a rispettare «finché sarà possibile» il cessate il fuoco con i ribelli antisandinisti e spera che i negoziati con i contras - interrotti giovedì scorso - possano riprendere. Lo ha dichiarato il presidente Daniel Ortega in un'intervista pubblicata ieri dalla «Washington Post».

Ortega ha detto che, nonostante l'interruzione dei negoziati, il Nicaragua non intende riprendere le armi e continuerà a rispettare le libertà politiche offerte dopo l'apertura del dialogo con i contras nell'ambito del piano di pace regionale adottato ad Esquipulas nell'agosto scorso. Il presidente del Nicaragua ha detto di ritenere che l'influenza del governo americano sul leader dei contras sia all'origine della rottura di questo round di negoziati. Secondo Ortega, i due leader dei contras, Adolfo Calero e Alfredo Cesar, sono interessati ad un accordo con il governo sandinista ma sono manipolati dall'amministrazione Reagan e attenderebbero l'esito delle elezioni americane di novembre per riprendere il

dialogo con il governo di Managua. «Non abbiamo dato alcun ordine di attaccare (i contras) né intendiamo farlo finché sarà possibile», ha detto il presidente del Nicaragua nella prima intervista concessa dopo il fallimento dei negoziati con gli antisandinisti. Ortega ha precisato infine che la commissione di controllo del cessate-il-fuoco tra le due parti stabilito il 23 marzo scorso prosegue nel suo lavoro e continuerà a costituire un canale di comunicazione tra governo e contras.

BRANDANI & L'ASTALLA

Questa sera alle ore 23⁰⁰

QUESTA SERA

23⁰⁰

Inchiesta

Un fantasma s'aggira per l'Italia: il RAZZISMO

L'Italia dei buoni propositi si scopre razzista? L'alba tragica di un "vù cumprà", la sua giornata calvario in una qualunque delle nostre città. Molta fatica poche speranze. E tutte le angherie di una guerra tra poveri. Un reportage giornalistico che farà discutere, e pensare.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU

L'on. Mastella polemizza affermando che lo Scudocrociato è l'unico che vuole la verità

«Caso Moro nuvola nera sulla Dc»

ROMA. Mentre a Torrita Tiberina si sta per costruire una superstrada per far posto alle migliaia di «pellegrini» che giungono a visitare la tomba di Aldo Moro in ogni mese dell'anno, a Roma non si trova ancora una strada sicura per giungere a una verità completa sul più grave delitto politico del dopoguerra. Sono ancora di scena i sospetti e le polemiche: queste si alimentano a catena, quelli si dilatano senza condensarsi in punti di riferimento certi. La Democrazia cristiana da quale giorno ha alzato i toni, collocandosi in prima fila tra chi invoca chiarezza. L'ultima sortita, ieri, l'ha compiuta Clemente Mastella, capo dell'ufficio stampa dello Scudocrociato, chiudendo la Festa dell'Amicizia a Caserta. Parole ben affilate: «La Dc - ha detto l'on. Mastella - è l'unica interessata a sapere di più, a conoscere tutti i dettagli ed eventuali retroscena che allo stato non sono venuti assolutamente fuori. Una frase che, dietro il suo significato esplicito, contiene un messaggio implicito: altri, sembrerebbe voler scostare Mastella, non sono invece interessati a far luce sul retroscena del caso Moro. E non dice chi.

«Non abbiamo paura - ha continuato l'esponente dc - di conoscere la verità, né contesteremo ogni ipotesi di accertamento di verità. A me pa-

Selvaggia lite iniziata dentro una birreria e finita nel sangue sull'asfalto della strada

Sparatoria a Torino, 3 morti e un ferito gravissimo

Furiosa sparatoria l'altra notte a Torino. Particolarmente pesante il bilancio: tre morti e una giovane gravemente ferita. Le cause potrebbero derivare da una banale lite esplosa all'interno di una birreria. Gli inquirenti tuttavia non escludono l'ipotesi di un feroce «regolamento di conti» tra bande rivali. Gli assassini sono riusciti a fuggire. La squadra mobile di Torino sta conducendo le difficili indagini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Come nel mitico Far West, ma ormai tanti anni fa, o come nella «ruggente» Chicago anni Trenta... Una parola in più, un gesto di troppo e scoppia il diverbio che subito si tramuta in lite, concludendosi quindi a raffiche di pistola. Così l'altra notte in un locale pubblico della periferia cittadina, la birreria «Danton» di corso Umbra.

Secondo le prime indagini, la lite tra due gruppi di giovani, sarebbe iniziata all'interno del locale, e proseguita poi fuori. All'improvviso, i colpi secchi di alcune pistolettate. Poi il rumore di un'auto che si allontanava sgommando. Sul l'asfalto, in una pozza di sangue che si allargava sempre più, il corpo di un uomo. All'interno di un'auto, parcheggiata a breve distanza, altri due cadaveri: un uomo e una donna, e una ragazza gravemente ferita.

Le vittime sono i fratelli Roberto e Maurizio Caserta, di

27 e 35 anni e Michela Ansaldo Paolino; colpita da una pallottola che le si è conficcata nella schiena, la diciassettenne Angela Migliore, subito ricoverata al vicino ospedale Maria Vittoria: è in prognosi riservata. I due fratelli Caserta, originari di Caltanissetta, erano già noti alla polizia. Pregiudicati con precedenti per rapine varie e porto abusivo d'armi (l'altra notte però erano entrambi disarmati), incensurate invece le due donne.

Secondo le prime indagini svolte dalla mobile, la lite tra i due fratelli e un gruppo di giovani (forse tre o quattro), sarebbe iniziata all'interno della birreria «Danton». È probabile che gli aggressori abbiano volutamente provocato i due Caserta, rivolgendogli apprezzamenti non proprio galanti, all'indirizzo delle due donne che li accompagnavano. Il litigio, sempre più violento, si è poi spostato sulla strada, nei pressi della birreria.



La polizia sul luogo della sparatoria a Torino; sono stati uccisi due pregiudicati e una ragazza, un'altra donna è rimasta gravemente ferita

Mentre uno dei due fratelli, Roberto, il più giovane, saliva subito in macchina con le due donne, l'altro, Maurizio, continuava la lite, sul marciapiede, con i giovani «provocatori». Improvvisamente sono apparse le pistole, e Maurizio è caduto sull'asfalto crivellato di colpi.

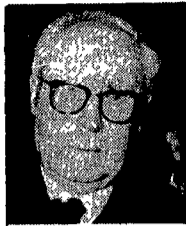
Come se non bastasse (come appunto se l'obiettivo fosse l'eliminazione di entrambi i fratelli), gli assassini hanno attraversato la strada di corsa e raggiunsero l'auto - una «Golf» - in sosta lungo il marciapiede opposto, senza alcuna esitazione, hanno continuato a far fuoco contro i tre

occupanti della vettura. Secondo i primi rilievi della polizia scientifica, il giovane Roberto Caserta sarebbe stato il primo ad essere ucciso dai micidiali colpi sparati a freddo dai suoi spietati «esecutori». Quindi, probabilmente per eliminare due pericolose testimonianze, gli assassini hanno sparato i caricatori delle pistole contro le due donne.

Michela Ansaldo Paolino, seduta accanto al posto di guida, raggiunta al collo e al torace da quattro colpi, è deceduta sul colpo. La più giovane, Angela Migliore, terrorizzata da quanto stava accadendo, si è rannicchiata sul sedile posteriore, volgendo la schiena agli sparatori e cercando di ripartirsi con le mani e le braccia. La ragazza è riuscita così a sopravvivere, pur restando gravemente colpita alle spalle.

Secondo i medici dell'ospedale Maria Vittoria, un proiettile le avrebbe lacerato la colonna vertebrale. La prognosi è riservata, ma se la ragazza riuscirà a farcela potrà essere un preziosissimo teste per gli inquirenti. Per il momento, nessun'altra traccia. Nella mattinata di ieri la polizia ha perquisito le abitazioni di alcuni amici dei due fratelli assassinati.

Oggi a Roma i funerali di Giuseppe Saragat



Oggi alle 9.30 si terranno a Roma, presso la chiesa di S. Chiara i funerali in forma privata di Giuseppe Saragat. Alle 10.30 al Senato sarà allestita una camera ardente mentre alle 17 si svolgeranno le esequie di Stato in piazza Navona. Da tutte le federazioni è stato organizzato l'arrivo di delegazioni socialdemocratiche. Intanto ieri, presso l'abitazione di Saragat, sono giunte numerose personalità del mondo della politica e della cultura per dare l'estremo saluto alla salma. Il segretario del Pdsi, Cariglia, recatosi nuovamente a rendere omaggio al presidente, fermandosi a parlare con i giornalisti ha espresso il suo disappunto per un articolo apparso sul quotidiano «la Repubblica» che ha giudicato «irrispettoso» per le «basse insinuazioni» fatte sulla figura politica di Saragat.

È morto il pilota dell'aereo caduto a Lucca

È morto sabato sera, nell'ospedale di Lucca, Giuseppe Maccalari, di 44 anni, il pilota del piccolo aereo civile precipitato sabato mattina, dopo il decollo dall'aeroporto di Tassinano. Nell'incidente erano rimasti feriti e ricoverati in ospedale gli altri occupanti dell'aereo, sei paracadutisti civili. Uno di essi, Stefano Pera, di 31 anni, è stato giudicato «clinicamente morto», mentre Adriano Billi, di 42 anni, è ancora in prognosi riservata. Gli altri sono stati giudicati guaribili con prognosi dai sette ai 40 giorni. L'aereo, un «A8-60» di proprietà della società Saep di Torino, era stato noleggiato dalla sezione paracadutisti dell'Aeroclub di Lucca per i lanci degli appassionati del club.

Nel Molise il mare più pulito d'Italia

È quello del Molise il mare meno inquinato d'Italia, mentre il mare del pur vicinissimo Abruzzo è in assoluto il meno pulito. È quanto emerge dai dati del rilevamento sull'acqua marina disposti tutti gli anni dal ministero della Sanità, dati pubblicati in dettaglio su «Il sole 24 ore» di oggi, che dedica all'argomento un «dossier» di 20 pagine, di cui è stata fornita un'anticipazione. Il Molise ha quest'anno «strappato» il primato alla Sardegna, che lo manteneva dal 1986, ed è un primato ancor più sorprendente se si pensa che quello del Molise era fino a qualche anno fa il «lanalino di coda» nella classifica dei mari più puliti.

Droga Convegno della Fgci a Benevento

I giovani comunisti italiani si propongono di lanciare un segnale di riscossa delle giovani generazioni che sono state abbandonate nel corso di questi ultimi anni, soprattutto nel Mezzogiorno. La tossicodipendenza è la misura di questo abbandono e cioè del fatto che siamo entrati in un'epoca in cui il denaro sembra contare di più del lavoro, in cui il profitto sembra avere più importanza della vita o della cultura. Questo il «messaggio» che proviene dal primo congresso nazionale del Centro iniziativa contro la tossicodipendenza (Civ), cominciato sabato a Benevento e concluso ieri dal segretario nazionale della federazione giovanile comunista italiana Pietro Folena (nella foto).



Bologna, zingarello muore in incidente stradale

Un piccolo nomade, di un anno e mezzo, è morto, ieri mattina, alla periferia di Bologna, a seguito di un incidente stradale. Il piccolo, Vittorio Di Rocca, è stato sbalzato fuori dall'abitacolo della Fiat 128 sulla quale viaggiava con la madre, Virginia Spinelli, ed altre 3 donne. L'auto stava percorrendo la strada tangenziale quando nei pressi del quartiere periferico di Borgo Panigale è sbandata per cause non ancora precisate. La 128 ha cozzato prima contro il guardrail di destra e poi contro quello centrale, infine si è capovolta. È a questo punto che il piccolo Vittorio è stato sbalzato dall'auto finendo sull'asfalto. Il bimbo è morto sul colpo mentre gli altri occupanti la vettura se la caveranno in una settimana.

GIUSEPPE VITTORI

Milano Si uccide giovane militare

MILANO. Un giovane militare di leva, Roberto Paroli, 20 anni, si è sparato un colpo alla tempia con una Walther 7.65, mentre era solo a casa, ieri alle 17.30, in piazza Sant'Erasmo 4. Lo ha trovato, ancora in vita, la madre Rosanna Pè. Il giovane è stato portato in ospedale in condizioni gravissime. A Roberto Paroli mancavano solo 13 giorni al congedo. La madre si era assentata da casa per poco tempo. Al rientro, aveva ritrovato la porta chiusa dall'interno ed aveva chiesto l'intervento dei pompieri. C'era mio figlio in casa, quando sono uscita», ha detto. «O si è addormentato, oppure è uscito a sua volta». I vigili del fuoco hanno forzato la porta. Sul pavimento Roberto Paroli respirava appena. È stata fatta intervenire la polizia, la quale sta cercando di stabilire se si è trattato di un suicidio o di una disgrazia.



Giulio De Angelis

Legato e imbavagliato da quattro banditi nella sua villa sulla Costa Smeralda Per la prima volta violato il «tempio» delle vacanze dorate

Rapito il costruttore De Angelis

Per la prima volta nella sua storia l'Anonima sequestrò ha violato il «santuario» delle vacanze dorate. Un commando di quattro banditi ha rapito l'altra notte, nella sua villa di Porto Cervo, il costruttore romano Giulio De Angelis, padre di Elio, il compianto pilota di Formula 1. È il primo sequestro dall'inizio dell'anno. I familiari chiedono il silenzio stampa mentre tutta la Costa Smeralda è in stato di assedio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Prima di andarsene hanno cenato alla tavola del loro ostaggio. Se la sono presa comoda: quasi un'ora e mezzo per consumare, pare, della salsiccia e del formaggio, accompagnati da qualche bottiglia di vino. In un angolo del salone della villa, Giulio De Angelis osservava la scena, legato e imbavagliato come i suoi ospiti (sette, tra cui tre donne) sorpresi dall'irruzione, pistole in pugno, dei banditi. Un'attesa lunga e angosciata. È finita verso le 3.30

della notte, quando i quattro uomini mascherati hanno lasciato la villa, portandosi dietro l'ostaggio.

Nella prima domenica veramente estiva dell'anno, l'immagine della Costa Smeralda non è propriamente vacanziera. Posti di blocco sulle strade in riva al mare, carabinieri e poliziotti schierati in forze, il volo degli elicotteri sulle spiagge già affollate di turisti. Dell'imprenditore romano Giulio De Angelis, 56 anni, e dei suoi rapitori però nessuna

traccia. Forse hanno già raggiunto il loro nascondiglio nelle montagne dell'interno. Forse - è stato ipotizzato - si sono allontanati dalla zona a bordo di un motoscafo per raggiungere qualche tratto di costa meno controllato.

Dal cortile di «Villa Lees» - acquistata alcuni anni fa dall'imprenditore romano a Piccolo Romazzino, uno degli ultimi villaggi del consorzio Costa Smeralda a pochi chilometri da Porto Cervo - i banditi non hanno prelevato infatti nessuna automobile. Ma non è escluso che l'auto usata per la fuga fosse stata portata successivamente davanti alla villa da un loro complice e questo spiegherebbe anche perché il commando abbia atteso tanto tempo prima di portar via l'ostaggio. Visto il riserbo assoluto sulle indagini - condotte dal procuratore della Repubblica di Tempio, Salvatore Pigozzi - è comunque impossibile sapere di più.

Il vantaggio iniziale dei banditi è stato abbastanza esiguo. Una ventina di minuti dopo la fuga gli ospiti di «Villa Lees» sono riusciti a liberarsi e a dare l'allarme per telefono: i banditi erano convinti di aver distrutto tutti gli apparecchi nella villa, senza fare caso a quello attaccato nel bagno. Poco dopo le 4 di domenica mattina stavano già cominciando le battute e le ricerche nella zona. La moglie dell'ostaggio, Pina De Angelis, e i tre figli, sono stati informati del rapimento nella loro casa a Paroli a Roma. Immediatamente hanno chiesto il silenzio stampa sulla vicenda. «Mio marito - ha spiegato la signora De Angelis - soffre di cuore, bisogna fare in modo che tutto si concluda il più in fretta possibile».

La notizia del sequestro di Porto Cervo ha suscitato un notevole clamore. Innanzitutto per la notorietà dell'ostaggio: Giulio De Angelis, co-

struttore edile (ha partecipato all'edificazione di diversi villaggi in Sardegna) è particolarmente conosciuto negli ambienti sportivi per il suo passato di pilota motonautico e per le imprese automobilistiche del figlio Elio, scomparso tragicamente due anni fa in una corsa di Formula 1. Da allora l'imprenditore avrebbe notevolmente ridotto i suoi impegni. Ma una sorpresa non minore ha destato il luogo scelto per il colpo. Dopo circa cinque anni l'Anonima sequestrò è tornata in azione sulla costa gallurese e addirittura per la prima volta nella sua storia ha violato il territorio del consorzio Costa Smeralda (i precedenti tentativi, lontani nel tempo, erano andati tutti a vuoto). Anche per questo, dopo un periodo di relativa serenità sul fronte dei sequestri - a parte De Angelis, non c'è attualmente nessun altro ostaggio nelle mani dell'Anonima sarda - sembra tornare il tempo della paura.

Trani Militare muore folgorato

Un militare di leva, il capitano Paolo Ratti, di 20 anni, di Rieti, è morto la notte di sabato folgorato da una scarica di corrente elettrica mentre svolgeva servizio di vigilanza ad un convoglio militare in partenza dalla stazione di Trani. Il giovane, insieme con i commilitoni, stava rientrando a Bergamo dove presta servizio presso il reparto comando e trasmissioni della brigata «Legnano», dopo un periodo di addestramento in Puglia. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo la mezzanotte. Il militare era salito su un contenitore «Scheller», già caricato sul pianale ferroviario, quando, secondo i primi accertamenti, avrebbe inavvertitamente toccato con una mano un cavo della rete elettrica posta sopra i binari, morendo sul colpo. Un'inchiesta è stata avviata dalle autorità militari per accertare le esatte circostanze dell'incidente.

Il corpo buttato nella spazzatura Uccidono il settimo figlio Arrestati padre e madre

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Avevano troppi figli, per questo, quando è nato prematuramente l'ultimo, un maschietto, hanno pensato di sbarazzarsene. Anna Ambrosio, 27 anni, casalinga, e Crescenzo Quagliuolo, 28 anni, manovale, sono stati arrestati la notte scorsa dai carabinieri. Sei figli nati uno dietro l'altro, una condizione di miseria che cresceva con il crescere della famiglia: questo il retroterra dell'incredibile infanticidio avvenuto alle falde del Vesuvio, a San Gennaro, in provincia di Napoli.

A scoprire questa incredibile storia sono stati i carabinieri, intervenuti in seguito ad una telefonata anonima. I coniugi sono stati interrogati per tutta la scorsa notte, fin quando la donna ha ammesso di essersi liberata del figlio. Il parto pare

durante il parto ed ancora se il neonato è venuto alla luce già morto oppure se è stato sepolto.

È comunque una storia davvero incredibile, l'altra faccia di una medaglia, quella del mercato dei bambini: è appunto di pochi giorni fa la storia del piccolo Mauro che stava per essere venduto all'asta; ma poi la madre - pentita - ha chiesto di poter rivendere il figlio che intanto le era stato sottratto dall'autorità giudiziaria.

Al momento dell'arresto i due coniugi di San Gennaro sono apparsi straniti, quasi increduli per quanto stava avvenendo. Per questo, forse, non hanno reagito quando qualcuno gli ha detto, arrabbiato e sconvolto, anche in modo provocatorio: «Ma nessuno vi ha detto che i figli si possono anche non avere?».

Il corpo devastato a coltellate Soppressa con ferocia anziana vedova a Milano

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI LACCAPO

MILANO. La vecchia bottiglia di vetro rosso che aveva spaccato la fronte, ma poi l'assassino aveva infierito con il coltello, non solo al viso, ma anche in tutto il corpo, soprattutto al petto e all'addome. Una decina di fendenti.

Il delitto di Porta Nuova appare misterioso. Troppo selvaggia la furia omicida contro una donna inerme. Troppo in ordine le sedie e i mobili. Assalita a sorpresa? Ma da chi, se la porta principale era spalancata e l'altra porta, quella a vetri, appena accostata, quasi socchiusa? «Sicuramente una persona che la vittima conosceva molto bene», hanno detto i poliziotti. Oggi l'autopsia potrà stabilire, dalla loro profondità, se i colpi sono stati inferti da una mano maschile o femminile. Il fatto che, secondo un primo inventario, non è stato asportato nulla, non ha grande significato. Forse l'assassino ha trovato ciò che cercava, forse ha ri-

messo in ordine l'appartamento dopo il delitto, forse la fretta gli ha impedito di richiudere la porta prima di fuggire, o forse era certo che nessuno, almeno per molte ore, avrebbe fatto visita all'anziana signora che abitava da sola in quella casa grande e silenziosa.

Clotilde Fossati conduceva una vita agiata, grazie alla pensione del marito, ma anche grazie alla sua vitalità: dava volentieri lezioni di pianoforte (preferiva recarsi lei stessa nelle abitazioni degli allievi) e frequentava, con le amiche, i teatri e il cinema. Da due mesi, da quando aveva subito un furto in casa, era diventata più guardingo, hanno raccontato le amiche con le quali si confidava. L'assassino, prima di andarsene, si è lavato le mani nel lavandino, dove ha lasciato tracce di sangue. La nipote Marisa ha detto che non aveva notizie della zia da due giorni, e per questo aveva avvisato i pompieri.

Silenzio dalle 2 fuggitive

Vezzano, appello via etere della madre di Simona «Monica, riportala a casa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. «Simona... Monica... tornate a casa, vi scongiuro... non vi faremo niente... Monica, riportami a casa Simona, perché non ritornate?». L'appello è risuonato ieri per radio e televisione lanciato con voce rotta dalle lacrime da Anna Salvato, madre di Monica, la tredicenne di Vezzano Ligure (provincia della Spezia) fuggita di casa dieci giorni fa insieme alla sua insegnante di musica, la ventiquattrenne Monica Andreani. La maestra e la ragazzina sono sparite nel nulla; inutili la serie di appelli dei genitori dell'una e dell'altra; inutili le indagini dei carabinieri, ai quali i genitori di Simona si sono rivolti all'indomani della duplice fuga; inutili le ricerche degli amici e dei legali delle due famiglie, che hanno scandagliato la mappa delle conoscenze delle fuggitive sperando di individuare il luogo del nascondiglio.

Sabato scorso c'è stata un'altra telefonata ad una famiglia di Vezzano: una voce femminile ha detto: «Siamo bene tutte e due, non preoccupatevi», riprendendo alla virgola il copione della prima telefonata dopo la fuga, quando Monica si era fatta viva con una sua amica perché tranquillizzasse le famiglie in ansia. Sull'autenticità dell'ultimo messaggio c'è molto scetticismo; e altrettanto poco credito viene attribuito ad altre telefonate, tutte rigorosamente anonime, che in questi dieci giorni hanno fatto sobbalzare diverse famiglie di Vezzano con presunte notizie o novità sul caso che sta turbando e insieme appassionando il paese.

Gli abitanti di Vezzano, al di là delle indagini, sono convinti che la fuga della studentessa e della maestra non nasconde nessuna «love story».

Oggi la Direzione del Pci Bufalini: ingiusto dare a Natta le responsabilità dell'esito elettorale

ROMA. Oggi torna a riunirsi la Direzione del Pci. Alla vigilia, Paolo Bufalini in un'intervista alla «Stampa» dice che «prima di prendere decisioni dobbiamo valutare politicamente il risultato negativo del 29 maggio e per questo sarebbe necessario attendere che Natta porti a compimento la sua convalescenza e discutiene insieme a lui. Aggiunge: «È ingiusto, assurdo e non vero, addebitare a Natta le responsabilità del cattivo risultato elettorale. Lui ha ereditato una politica e l'ha portata avanti in questi quattro anni. Se ci sono delle responsabilità queste ricadono su ognuno di noi, su tutto il gruppo dirigente...»

La Malfa «Il governo non è solo un affare dc»

ROMA. Uno «stucchevole soffietto» di De Mita era stata definita da Roberto Formigoni l'insistenza con cui Giorgio La Malfa sostiene che il presidente del Consiglio debba continuare a fare il segretario della Dc. È il leader repubblicano non ha fatto attendere la sua replica. «Il Pri - ha detto ieri parlando in Friuli-Venezia Giulia - non ha alcuna intenzione di occuparsi di faccende interne democristiane. Ma si è occupato, si occupa e continuerà a occuparsi delle condizioni necessarie per dare stabilità al paese e solidità al governo. Dobbiamo rilevare al contrario - ha proseguito La Malfa - che emerge in questi giorni all'interno del partito di maggioranza relativa la ricorrente tentazione di considerare la presidenza del Consiglio come questione di equilibri e dosaggi interni di partito: questa è un'ingerenza indebita. Essa alimenta la tentazione di tornare a governi deboli messi in ginocchio quotidianamente dai franchi tiratori: uno spettacolo di debolezza e di irresolutezza cui abbiamo assistito tante volte, e che ha rischiato di affermarsi come unica possibile prospettiva all'inizio di questa legislatura.»

Dc al Psi «Il patto sulle tv non è tabù»

ROMA. Legge dell'«opzione zero» sull'informazione e situazione interna alla Dc: su questi due temi l'on. Clemente Mastella ieri ha voluto mettere i suoi puntini sulle i. Concludendo la Festa dell'Amicizia a Caserta, il capo dell'ufficio stampa dello Scudocrociato ha affermato (rispondendo al Psi) che «nessuno vuole mettere in discussione accordi di governo sottoscritti come quelli che toccano il mondo dell'informazione italiana. La nostra tesi - ha aggiunto - è che essi possono essere rivisti se e quando la volontà comune di rivederli. Per questo dichiariamo la nostra disponibilità. Dobbiamo notare però che in questi giorni di questa vicenda da molte parti si è parlato troppo e a sproposito». Parlando poi della situazione interna alla Dc, Mastella ha affermato che il problema della segreteria sarà risolto al congresso «con serenità e senza affanni» e che per ora «questo problema non si pone». «Di probabili aspiranti candidati della nuova generazione democristiana a piazza del Gesù - ha proseguito - ce ne sono diversi e non solo al Nord ma anche al Sud e al Centro». Capito, Gorla?

Intervista a Massimo Riva sulla proposta della Sinistra indipendente al Senato. Meno parlamentari. Ad un'assemblea più compiti legislativi, all'altra di controllo

«Cambiamo così il bicameralismo»

Una sola Camera? Un Senato delle Regioni? O il bicameralismo imperfetto? O, ancora, una Camera legislativa e l'altra di controllo dell'attività del governo? Fioriscono le ipotesi in quest'avvio di lavoro intorno alla riforma delle istituzioni. In questi giorni la Sinistra indipendente del Senato ha presentato una sua organica proposta. Abbiamo chiesto a Massimo Riva, presidente del gruppo, di spiegarcela.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La Sinistra indipendente del Senato è scesa in campo anch'essa alla vigilia della stagione istituzionale ed ha presentato un disegno di legge costituzionale che modifica radicalmente il bicameralismo perfetto. La vostra proposta non è la scelta monocamerale, ma non è neppure una semplice operazione di razionalizzazione dell'esistente. Come è nato questo disegno di nuovo bicameralismo? Nell'imminenza del dibattito in Senato sulle riforme istituzionali abbiamo tenuto un'assemblea di gruppo sulla specifica questione del bicameralismo. Sono emerse posizioni molteplici, come è normale all'interno di un gruppo che riflette un'ampia varietà di posizioni anche culturali dentro la sinistra. Ci siamo trovati tutti d'accordo su una prima valutazione: la necessità di indicare uno strumento di riforma che avesse due caratteristiche fondamentali. - Quali? La prima di metodo: offrirci come ponte di dialogo e di incontro fra le due proposte più importanti oggi sul tavolo, quella dc che ha ambizioni molto modeste e anche molto confuse e quella più radicale del Pci che punta al monoca-

meralismo, ma è priva del consenso degli altri gruppi parlamentari. La seconda caratteristica è di sostanza: le riforme costituzionali non si fanno con improvvisazioni e sforbicate della Carta. Si tratta di operare con una logica sistematica. A noi pare di avere avanzato una proposta che ha un suo impianto coerente, generale, equilibrato. Fissati questi due punti, il gruppo ha dato mandato al direttivo di realizzare una proposta. - Bene. Ma qual è l'impianto della vostra proposta? Vi chiederò subito se prevedete la riduzione del numero dei parlamentari. Sì, una riduzione molto significativa. Da 630 a 400 i deputati e da 915 a 200 i senatori. Voglio chiarire subito che questa riduzione non punta soltanto ad avere Camere che lavorino più speditamente e più efficacemente. Noi vogliamo anticipare in questo modo quel passaggio di riforma elettorale che, ad avviso dell'intero gruppo, è condizione indispensabile per un'effettiva riforma delle nostre istituzioni. Naturalmente non vogliamo impiccarci su queste cifre, ma su una riduzione consistente del numero dei parlamentari vogliamo mettere alla prova la effettiva volontà di riforma di tutti gli altri gruppi. - Quali sono i meccanismi della proposta della Sinistra indipendente? Come immaginate il nuovo bicameralismo? Entrambe le Camere mantengono la doppia funzione legislativa e di controllo. Ma con una maggiore concentrazione della prima funzione in un ramo del Parlamento e della seconda nell'altro. Noi proponiamo che alla Camera dei deputati sia affidata la lettura e l'approvazione di tutte le leggi, salvo alcune materie per le quali si dovrà mantenere il doppio circuito Camera-Senato. Mi riferisco alla cosiddetta grande legislazione: materia costituzionale ed elettorale, trattati internazionali, bilanci e norme penali che incidano sulla libertà personale dei cittadini. - Ma qualcosa di simile non la propongono anche i



Massimo Riva

Chiarante «Le strade per l'unità a sinistra»

ROMA. «È tutt'altro che irrealistica la prospettiva di una ripresa elettorale anche in tempi brevi che consenta di porre con concretezza l'obiettivo di un'egemonia della sinistra in una fase nuova di sviluppo democratico», lo afferma il senatore comunista Giuseppe Chiarante, in un articolo per Rinascita dedicato all'ultimo risultato elettorale. Chiarante avverte che quel voto «ha prodotto una situazione della quale certamente non si esce con giochi tattici o con giri di valzer, e che anzi richiede un fermo impegno per costruire una più vasta e rinnovata unità a sinistra e per estendere il rapporto unitario, sulla base di una prospettiva riformatrice, anche a forze dell'area di centro, sia laiche sia cattoliche». Secondo l'esponente comunista si tratta in sostanza di lavorare per dare davvero corpo e consistenza alla prospettiva dell'alternativa democratica. Una ricomposizione unitaria a sinistra deve avere tra gli altri obiettivi, prosegue Chiarante, l'opposizione contro le linee e gli approdi della ristrutturazione capitalistica, contro vecchie e nuove ingiustizie... e contro una linea di consolidamento moderato che in questi anni il Psi ha pienamente condiviso e che ha condotto, nel complesso, a una ripresa della leadership democristiana e a un indebolimento dell'insieme della sinistra.

Il presidente del Consiglio a Reggio Calabria con il Papa, che parla del Sud «Perdonaci Karol se non siamo qui, ma allo stadio di Perugia»

De Mita: «Rischioso dire no agli F16»

Impegno per la pace, contro la mafia e per la soluzione della questione meridionale. È stato questo il filo conduttore della visita del Pontefice, a Reggio Calabria per concludere la Conferenza eucaristica nazionale. Per il Papa l'allargamento del fossato tra nord e sud è «una delle caratteristiche più negative del nostro tempo». De Mita non parla del Mezzogiorno ma difende la scelta del governo sugli F16.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Per affrontare la questione meridionale, ha ricordato il Papa in visita agli operai delle officine Omeca, serve un «dovere di solidarietà non solo tra le stesse regioni meno sviluppate, ma anche, e soprattutto, tra queste e le regioni che hanno già raggiunto traguardi di superiore sviluppo». Una solidarietà che deve coinvolgere «anche i responsabili dell'economia e della politica oltre che i lavoratori stessi e le loro associazioni». Un impegno a favore del Sud, quello annunciato da papa Wojtyla, messo involontariamente in evidenza ancor di più dall'intervento del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita che nel suo discorso di benvenuto non ha mai pronunciato la parola Mezzogiorno. De Mita, infatti, si è limitato a promettere generici im-

Il Papa, appena sceso dall'elicottero, dopo i discorsi del sindaco e di De Mita, ha sostenuto che «a giudizio comune, sempre più condiviso anche in ambito europeo, la crescita dell'Italia è condizionata da quella del Mezzogiorno». La Chiesa ha scelto Reggio per la Conferenza eucaristica: «per farsi carico della permanente gravità dei problemi socio-economici del Meridione». È così venuto in una città dove più evidente è l'impatto del dramma meridionale dal quale non ci si potrà mai liberare «se non si trae ispirazione da una profonda tensione morale». Senza riserve l'appoggio di papa Wojtyla ai vescovi meridionali che di fronte alle difficoltà «hanno coraggiosamente denunciato con nomi precisi: criminalità organizzata e violenza contro la vita, spreco per i diritti umani, malcostume, malversazioni, corruzioni, egoismi e particolarismi di ogni genere». Wojtyla ha denunciato «un'idea distorta di progresso» che calpesta «spesso impunemente, ogni identità individuale, sociale ed ambientale». Molto energico l'appello ai giovani, poco presenti perché diciottomila reggini, soprattutto giovani, avevano seguito la squadra di calcio a Perugia

de? No, attenzione. Il progetto dc in realtà lascia sussistere una possibile doppia lettura di tutte le leggi e ha il serio inconveniente di aprire spazi infiniti di conflitto fra i due rami del Parlamento sull'assegnazione, a questa o a quella Camera, della prima lettura del provvedimento. La nostra proposta, invece, prevede che il Senato o il governo possano chiedere una seconda votazione di una legge alla Camera in caso di dissenso o perplessità. Dopo di che il processo legislativo si chiude comunque. Quindi, niente ping-pong. I vantaggi mi sembrano evidenti. - Quale ruolo assegnate al Senato? Anche qui semplifichiamo decisamente il sistema attuale. Una serie di competenze, di vigilanza e di controllo, (la commissione Rai-iv, i servizi di sicurezza, le Partecipazioni statali) che oggi stanno dentro alcune commissioni bicamerali vengono concentrate



Giovanni Paolo II e De Mita ieri a Reggio Calabria

Puglia No ai caccia Digiuno in chiesa

GIOIA DEL COLLE. È cominciato ieri mattina a Gioia del Colle (Bar), in piazza Plebiscito, lo sciopero della fame «a staffetta» promosso dalla Chiesa evangelica per protestare contro l'ipotesi di installazione dei caccia-bombardieri statunitensi F16 nell'aeroporto militare della cittadina pugliese. Il digiuno durerà fino al 25 giugno, con la partecipazione di gruppi di quattro persone che si alterneranno ogni due o tre giorni. All'iniziativa hanno aderito diverse associazioni e movimenti: l'Associazione per la pace di Gioia del Colle, la Caritas diocesana di Bari-Biton-ton, di Castellana e di Molfetta, la sezione del Partito comunista di Gioia del Colle, il Mir-Sud (movimento internazionale di riconciliazione), le Chiese evangeliche di Mottola e di Gioia del Colle, il collegamento regionale «Obiettori Caritas Puglia», la Federazione giovanile evangelica italiana «Faz Christus» della Puglia e l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia. Da domani il digiuno sarà attuato nella Chiesa battista e nella sede della Caritas parrocchiale di Gioia del Colle e sarà affiancato da iniziative e dibattiti sulla pace, con amministratori, esponenti politici e magistrati.

Pentapartito in bilico. Fuori i laici, dentro il Psd'Az? A Cagliari una crisi annunciata all'ombra delle risse tra le file dc

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA CAGLIARI. A prima vista è una crisi ormai inevitabile. Anzi, di fatto sembra già aperta. Al Comune di Cagliari il gruppo consiliare della Dc - che esprime il sindaco (Paolo De Magistris) e oltre la metà degli assessori nell'esecutivo di pentapartito - si è ufficialmente espresso per il superamento di questa amministrazione. E l'ha fatto con parole e accuse durissime contro la giunta a cinque: «immobilismo», «metodi clientelari», «inadeguatezza». Ma i precedenti di questa amministrazione non sono per nulla più delicati. Equilibri interni alla Dc si stanno ricardando lo

sfogo del sindaco De Magistris contro le interferenze della massoneria nella vita amministrativa, risolti regolarmente in un nulla di fatto, invitano alla prudenza. Ed ecco infatti che il segretario provinciale dello scudocrociato, Gianfranco De Montis, interviene per spiegare che il pronunciamento del gruppo consiliare non significa automaticamente crisi: «La città non può permettersi una crisi al buio: è preferibile governare non al meglio che non poter governare». Tutto sembra rinvio, ufficialmente, alla riunione del pentapartito fissata a metà settembre. Ma in realtà a quell'appuntamento si giungerà con una decisione già presa

di mettere d'accordo correnti ed esponenti della Dc, da tempo apertamente in contrasto. Ma ai socialisti l'idea piace? Per ora nessun pronunciamento ufficiale, anche se è significativo che il vicesindaco Nino Sada, pur respingendo le accuse di immobilismo alla giunta, abbia ammesso che «c'è una insufficienza politica della maggioranza». Forse nella trattativa il Psi cercherà di inserire il governo di Quartu Sant'Elena, seconda città della provincia e terza dell'intera isola, dove la Dc è orientata a confermare l'alleanza con comunisti, sarci e repubblicani, dopo il recente voto amministrativo. Il pessimo stato dei rapporti tra i partiti della maggioranza e le evidenti lacerazioni al lo-

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 18,30; Ore 7 Rassegna stampa condotta da Nino Bertolini Melli de «Il Messaggero»; 9 Lavoratori extra Cee in Italia. Intervista spes in collaborazione con A. Longo; 9,30 Speciale sul secondo turno delle elezioni francesi; 11 Pensionati e pensionati. Intervista al segretario dello Spi Cgil, Franco Rastrelli; 15 Rubrica economico-sindacale; 15,30 Rassegna della stampa estera; 16,30 Vado in giro e vedo gente; 17,30 In vacanza con Italia Radio.

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ? Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Se che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, danaro. Se quella tra parole premono anche a te SOTTOSCRIVI

Un commento di Novelli
Notizie vecchie e inesatte
sulla storia
dei jumbo-tram di Torino

DIEGO NOVELLI

Per amore di verità e per il rispetto dovuto ai lettori di questo giornale ritengo doverose alcune puntualizzazioni in merito all'articolo apparso ieri su l'Unità a pagina 6 riguardante la vicenda dei cosiddetti maxitram di Torino. È più che evidente che l'articolo è stato confezionato sulla base delle notizie diramate (non certamente in modo disinteressato) da alcune agenzie giornalistiche, dopo l'improvvisa sortita del Corriere della sera di venerdì scorso. Mi limiterò a informare i lettori de l'Unità su quanto segue: 1) Non c'è stata nessuna improvvisa e tanto meno clamorosa svolta nell'indagine promossa dalla magistratura a seguito di un esposto presentato tempo fa da un esponente della Dc torinese riguardo la fornitura delle vetture destinate alle metropolitane leggere. Infatti le venti comunicazioni giudiziarie di cui si è parlato nei giornali di ieri e nei telegiornali di sabato risalgono ad almeno sei mesi addietro e di queste si era ampiamente data notizia su tutti gli organi di informazione.

2) L'autorizzazione a procedere (in quanto parlamentare) è stata da me sollecitata al presidente della Giunta on.le Bruno Fracchia sin dal 17 aprile scorso poiché da mesi cerco di essere sentito dal magistrato onde chiarire definitivamente la mia posizione e spazzare via ogni illazione. I lettori de l'Unità ricorderanno che lo scorso anno venni arbitrariamente collocato in un'area di sospetto da parte di un magistrato soltanto perché sono iscritto allo stesso partito nel quale milita un cittadino inquisito. Secondo il pensiero di questo giudice io sarei risultato di conseguenza un teste non attendibile, quindi da non ascoltare. Per mesi sono venuto a trovarmi in uno strano limbo dal quale non avrei dovuto muovermi. Ecco perché ho richiesto al ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione di poter avviare una causa civile nei confronti di quel magistrato: autorizzazione che mi è stata concessa in quanto (così sta scritto nel de-

Assemblea nazionale a Roma
Ancora blocco degli scrutini
e scioperi durante gli esami
delle elementari e secondarie

Scuola, i Cobas non mollano

I Cobas continuano a bloccare gli scrutini che ufficialmente terminano oggi. Sciopero il 17 nelle elementari, nel secondo giorno d'esame. Niente orali per quelli delle secondarie. Dal 14 al 18 sciopero il personale di segreteria aderente alla Fis e agli stessi Cobas, vale a dire blocco degli esami. Il decreto salva-scrutini non elimina il caos. Dopodomani i risultati del referendum Cgil.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Oggi terminano le scuole; oggi milioni di studenti aspettano di conoscere il risultato di un anno di studio. Dopodomani si insediano le commissioni di esame e giovedì questi prenderanno il via, nelle elementari, nelle medie, nelle superiori. Ma non è sicuro che questo calendario sia rispettato. E non solo perché ci sono settori della scuola che ancora mantengono le loro agitazioni, ma anche perché «fiscicamente» è assai difficile recuperare il tempo perduto. Molti insegnanti, che in nome della «professionalità» hanno smesso di bloccare gli scrutini, per non cedere «in ostaggio» a dei commissari i propri studenti, da venerdì

stanno lavorando a ritmi forzati per preparare gli scrutini. Ci sono anche docenti Cobas - come raccontava ieri Vittorio Vasquez, leader napoletano - che ufficialmente sono in lotta, ma che di nascosto stanno dando i giudizi e riempiono i registri. Ma forse questo sforzo dell'ultima ora non basterà a rispettare le scadenze ufficiali. E si rafforzano così le voci di un possibile slittamento degli esami, dal 16 alla settimana successiva. Ieri si sono riuniti i Cobas nel cortile dell'ex centrale del latte di Roma. Non erano tantissimi i delegati arrivati dalle altre regioni italiane. Il clima, anche tra questi insegnanti

che hanno confermato il blocco degli scrutini e che addirittura minacciano l'inizio del prossimo anno scolastico, era da ultimi giorni di scuola. La presidenza ha faticato a mantenere «l'ordine», a far rispettare il silenzio. E così, un po' distrattamente, sono passate alcune decisioni che confermano le preoccupazioni di milioni di famiglie. Allora: blocco degli scrutini, sciopero di tre ore a settimana nelle scuole materne fino al 30 giugno, sciopero il 17 nelle medie e nelle elementari, vale a dire il secondo giorno di esame, blocco delle 210 ore e della scelta dei libri di testo. Per gli esami nella secondaria i Cobas hanno scelto la linea più pericolosa: si faranno gli scritti, ma scatterà lo sciopero il primo giorno degli orali. Vale a dire che c'è il rischio che gli studenti possano cominciare gli esami con alcuni insegnanti e finiti con altri. Ma è davvero inevitabile una lotta che penalizza, a questo punto, soltanto gli studenti? «È vero, i domani sono ora tutti per gli studenti - ammette Vasquez -, ma non abbiamo altra scelta, se il nostro discorso vogliamo allargarlo, se vogliamo guardare ai problemi generali della scuola che non si risolvono con questo contratto che rifiutiamo». I Cobas chiedono anche un referendum sul contratto, da tenersi in autunno, a bocce ferme. E hanno già in cantiere una serie di ricorsi alla magistratura per invalidare il decreto sul collegio imperfetto, giudicato libericida. «Se passa questo decreto, se diventa legge - continua Vasquez - cambia la scuola perché tali norme diventano definitive. Se invece il decreto non si trasforma in legge allora diventeranno nulli tutti gli scrutini e tutti gli atti adottati sulla base di questa misura». «Sugli esami c'è anche un'altra minaccia, quella delle agenzie di personale tecnico e ausiliario della Fis e dei Cobas. Hanno, infatti, proclamato quattro giorni di sciopero il 14, 15, 16 e 17 prossimi e una manifestazione a Roma il 18. Che c'entrano i segretari con gli esami? C'entrano, c'entrano. Registri e pagelle, elenchi e documenti indispensabili sono conservati sotto chiave negli armadi delle segreterie e nessuno, nemmeno il capo d'istituto, può accedervi al posto del segretario. Ieri a Roma si sono riuniti anche i delegati Gilda di 15 province. Alla fine hanno stilato un documento con cui condannano il contratto e il decreto salva-scrutini, denunciano come preordinate le dimissioni dell'esecutivo nazionale e valutano, al contrario, positivamente la decisione di proseguire nel blocco degli scrutini. Chiedono anche all'esecutivo uscente di convocare un'assemblea nazionale per nominare il nuovo organismo dirigente. Il caos all'interno delle Gilda permane, nonostante le dichiarazioni di normalizzazione rilasciate dai leader dimissionari Gigliotti e Gullotta. Sabato è terminato il referendum indetto dalla Cgil. In questa settimana, probabilmente dopodomani, si dovrebbero conoscere i risultati. Sarà interessante conoscere il giudizio dei lavoratori su questo contratto, uno dei più difficili degli ultimi anni.

Taranto: Fiom in testa all'Italsider

Diversamente da quanto riportava l'altro ieri un comunicato ufficiale della Cisl (è ripreso con fiducia che si è dimostrata poco fondata dal nostro giornale), non è vero che le elezioni del nuovo consiglio di fabbrica all'Italsider di Taranto hanno segnato un successo e una rimonta della Fim rispetto alla situazione precedente della rappresentanza sindacale. I risultati definitivi della votazione - segnalati ieri dal segretario generale della Cgil di Taranto Giovanni Cazz-

gali la Fim, rispetto agli 83 della Fiom e ai 56 della Uilm. Nel corso degli anni, col modificarsi della fabbrica e della composizione della manodopera, c'era stato un riequilibrio, ma non tale da alterare la distribuzione generale dei rappresentanti dei lavoratori. Dunque, per quanto riguarda il voto di questi giorni è vero esattamente il contrario di quanto ha sostenuto la Cisl nel suo comunicato: il «sorpasso» è avvenuto da parte della Fim, pur in presenza di una realtà di fab-

bricazione della fabbrica, tuttora al centro della tormentata vicenda del piano siderurgico nazionale. Un successo tanto più significativo se si tiene conto anche del fatto che il reclutamento alla Fim ha ottenuto nel periodo più recente risultati positivi anche per il perfezionamento da parte della Cisl di un sistema di previdenza integrativa che comporta per gli iscritti e le loro famiglie vantaggi non trascurabili in materia di assistenza sanitaria.

Commissione di tecnici nigeriani a bordo della nave sequestrata

Una commissione di tecnici della marina nigeriana ha visitato ieri nel porto di Lagos la «Pave», nave del Lloyd Triestino bloccata venerdì scorso da un commando militare. Sarebbe un segnale di disponibilità, da parte del governo africano, a risolvere il contrasto sulle scorie tossiche depositate nel porto meridionale di Koko. A patto che il governo italiano trovi un modo per riportarsela via.

ROMA. La portacontenitori «Pave» del Lloyd Triestino, bloccata venerdì scorso nel porto di Lagos dalle autorità nigeriane, continua ad essere ostaggio del governo africano. La situazione è sostanzialmente immutata rispetto ai giorni scorsi. Unica novità è la visita a bordo avvenuta ieri, da parte di una commissione tecnica delle autorità marittime della Nigeria. La visita era stata richiesta dal rappresentante del Lloyd Triestino a Lagos e dall'incaricato d'affari italiano, Gianfranco Colognati, perché si potesse verificare che la «Pave» è assolutamente inidonea a scaricare i rifiuti tossici nel porto meridionale di Koko: sia perché non attrezzata al trasporto di scorie, sia perché i fondali del porto sono troppo bassi perché la portacontenitori italiana possa accedere. Naturalmente, però, il problema vero resta un altro. Le autorità nigeriane sanno bene che la «Pave» non ha materialmente scaricato sui littorali i rifiuti tossici. La nave italiana è stata fermata dopo una denuncia del quotidiano nigeriano «Guardian», secondo la quale sulle spiagge di Koko era stato installato un imponente deposito di scorie provenienti dall'Europa, e già 1.200 tonnellate di rifiuti coltelli erano giunti da Pisa in seguito ad accordi fra una società italiana ed una nigeriana. La «Pave» è dunque, con i suoi 24 uomini d'equipaggio, «merce di scambio» dentro una querelle politico-diplomatica, nella quale il governo di Lagos vuole costringere



I fusti con i rifiuti tossici italiani che le autorità nigeriane hanno posto sotto sequestro

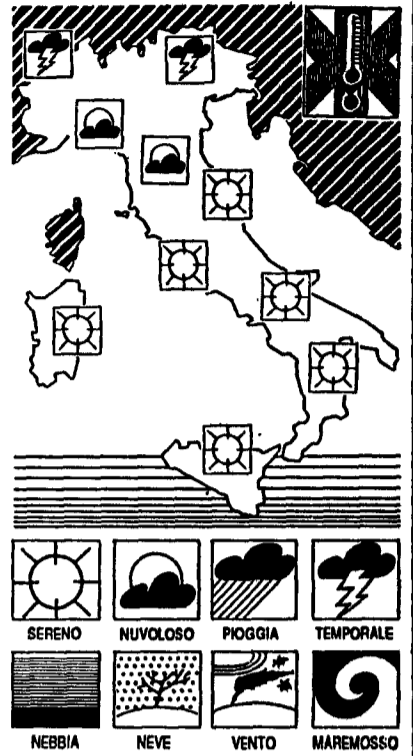
«Basta coi veleni Acna»
Iniziativa Pci a Cengio

SAVONA. Forte iniziativa dei comunisti per risolvere la drammatica situazione creata in Valbormida (tra Liguria e Piemonte) dall'inquinamento dell'Acna di Cengio, fabbrica chimica della Montedison da anni al centro delle polemiche per le condizioni di salute di chi lavora e per la vera e propria strage ecologica causata al fiume Bormida e alle campagne circostanti. Oggi per tutto il giorno ci saranno manifestazioni e incontri: alla mattina delegazioni guidate da Piero Fassino (della segreteria Pci) e da Giovanni Berlinguer (responsabile per l'ambiente) avranno un confronto con gli amministratori locali di Cortemiglia - località

più penalizzata dall'inquinamento - e Cengio, dove ha sede lo stabilimento, con le associazioni ecologiste e i lavoratori. Nel pomeriggio alle 17,30 nel corso di una manifestazione saranno illustrate le proposte del Pci. «L'iniziativa avviene - dice il senatore Giovanni Urbani, della federazione di Savona - sulla base di un documento predisposto dai comitati regionali del Piemonte e della Liguria. In sintesi noi esigiamo il disinquinamento e il risanamento della zona, puntando alla sopravvivenza della fabbrica ma con adeguate garanzie per l'ambiente. Gli attuali livelli di inquinamento vanno verificati e bisogna stabilire sog-

A causa di problemi tecnici non esce oggi la rubrica «leggi e contratti». Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: ben poche le varianti da segnalare rispetto all'andamento delle situazioni meteorologiche dei giorni scorsi. La nostra penisola è ancora compresa in una moderata area di alta pressione, mentre una depressione atlantica persiste il vortice freddo che da diversi giorni interessa marginalmente anche le nostre regioni settentrionali. TEMPO PREVISTO: sulle fasce alpine e le località prealpine, sul Piemonte, la Lombardia e le Tre Venezie, il tempo rimarrà instabile e sarà caratterizzato da formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale che a tratti potranno essere associate a precipitazioni di tipo temporalesco. Sul Golfo Ligure e le regioni dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. VENTI: deboli provenienti da sud-est. MARI: generalmente poco mossi. DONNI: condizioni pressoché invariate con instabilità al Nord, tempo variabile al Centro e prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: perturbazioni di origine atlantica interesseranno le regioni dell'Italia settentrionale e successivamente quelle dell'Italia centrale, con graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni, localmente anche di tipo temporalesco. Il tempo rimane orientato verso il bello sulle regioni meridionali.

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

È caduta una serie di norme di legge che escludevano l'integrazione al minimo delle pensioni di vecchiaia erogate da gestioni e fondi speciali (come quelle dei commercianti, degli artigiani, dei coltivatori diretti) a titolari di pensione diretta a carico dello Stato, delle Ferrovie dello Stato, degli Enti locali, dell'Inad, ecc. qualora per effetto del cumulo venga superato il minimo garantito dalla legge. La persistente vigenza delle norme impedisce, in pratica, l'integrazione al minimo a tutti i titolari di pensione di cui il tutto prive di razionale giustificazione. A scrivere queste righe è un ferroviere in pensione che però ha «inviolato» volontariamente, 16 anni di contributi Inps ed aver emulato una seconda piccola pensione pari al valore di una pensione minima che viene data a tutti i mesi abbienti. Un certo momento, lo Stato, dopo avere incassato soldi per ben 880 settimane, modifica la legge pagando l'integrazione al minimo a tanti miei colleghi nei sei mesi prima di me e negandola a me e ad altri colleghi ferroviari che siamo nati qualche tempo dopo.

Giacomo Chiesa Lecco (Como) La sentenza n. 184/1988 della Corte Costituzionale riguarda essenzialmente i titolari di pensione a carico delle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi (coltrett, mezzadri, coloni, artigiani, esercenti attività commerciali) ai quali, nei periodi antecedenti l'ottobre 1983, si sia negato il diritto all'integrazione al trattamento minimo in quanto titolari di altro trattamento minimo. Sostanzialmente, la Corte Costituzionale tende alle pensioni dei lavoratori autonomi quanto aveva riconosciuto per i lavoratori dipendenti con la sentenza 314 del 1985, il diritto cioè a conseguire, per i periodi antecedenti il 1° ottobre 1983, la pensione di lavoratore autonomo o sua reversibilità anche se titolari di altra pen-

Quando l'Inps esagera. Questi sono i nostri calcoli Ero beneficiario di una pensione di reversibilità dal 1980, a seguito della scomparsa di mia moglie, però essendomi risposato nel 1986 ho provveduto a informare l'Inps della cosa, affinché mi venisse sospesa la pensione. Il 10 dicembre 1987 ho ricevuto la liquidazione della doppia annualità e con mia sorpresa vedo che mi è stata applicata una aliquota di imposta del 36,73 per cento. Da allora ho fatto diverse ricerche, ma nessuno è riuscito a spiegarmi se tale percentuale di imposta è giusta. All'Inps di Milano mi hanno detto che è stata applicata dal dispartito dell'Istituto la legge 482/85. Antonio Bruno Sesto S. Giovanni (Milano) L'Inps considera evidentemente la doppia annualità della pensione di reversibilità spettante al beneficiario di detto trattamento quando si risposa, come somma percepita una volta tanto, in dipendenza della cessazione del precedente trattamento. In ragione di ciò, ha applicato la ritenuta Irpef con riferimento a quanto disposto in materia dalla legge 26 settembre 1985, n. 482, riguardante il trattamento di fine rapporto. È ovvio che in tal caso trattandosi di periodo breve durata un'aliquota Irpef elevata. Ciò premesso, anche da parte nostra si ritiene che l'Inps di Milano abbia esagerato in quanto ha applicato l'aliquota come se si trattasse di quota riferita a una annualità anziché a doppia annualità. Stando a nostro calcolo, l'Inps avrebbe dovuto applicare l'aliquota 30,06% anziché la 36,73%. Riteniamo opportuno che venga prodotto ricorso e puoi servirvi di un patronato della Cgil.

anni. Esiste altra possibilità di pagamento, le somme da pagare sono detrabili dalle tasse? Se in caso affermativo in base a quale legge. Il periodo di versamenti artigianali va dal 1964 al 1975. Luciano Motroni Livorno

Con la normativa vigente, avendo tu maturato più di 15 anni di contribuzione al fondo lavoratori dipendenti, puoi ottenere la pensione come lavoratore dipendente al compimento dei 60 anni di età e, successivamente, cioè al compimento dei 65 anni, supplemento di pensione per i versamenti contribuiti alla Gestione speciale per la pensione agli artigiani. Riteniamo che sia più favorevole effettuare la ricongiunzione anche se si tratta di una operazione piuttosto onerosa. Le quote versate per la ricongiunzione sono deducibili dal reddito imponibile per un importo superiore a lire 2.500.000 annue.

Perché l'Inail trattiene soldi non suoi?

Sono un pensionato minatore del Belgio, con sedici anni di servizio, rientrato in Italia nel 1973. Più volte ho inoltrato, in Belgio, domanda per aggravamento, ma senza alcun esito. Finalmente, dopo l'ultima domanda, mi hanno riconosciuto una invalidità del 76% il cui importo regolarmente ricevo dal giugno '87. Il mio problema sono gli arretrati che il Belgio ha pagato già da novembre '87 all'Inail di Roma. Ho sollecitato più volte e mi hanno detto che aspettano risposta dall'Inail di Pescara dove sono stato e mi hanno risposto che nessuna richiesta è pervenuta da Roma. Avevo appena venti anni quando ho cominciato a lavorare nelle miniere. I Signori responsabili dell'Inail di Roma ritengono dover tenere i miei soldi depositati in banca; sono già alcuni mesi e non so quanto tempo dovrò aspettare ancora ma una cosa è certa: a me daranno la sola somma stabilita dal Belgio e non gli interessi accumulati. AAABAA Di Basso Aniano (Pescara)

RAIUNO ore 22.50

Un «bis» per Nelson Mandela

Erano un miliardo davanti alla tv per Nelson Mandela. Il concerto fiume di Wembley, portato dal satellite a tutti i paesi del mondo - trasmesso integralmente in Italia da Videomusic, e proiettato in alcune piazze cittadine su schermi giganti, di fronte a migliaia di giovani - verrà riproposto stasera dallo Speciale Tg1 in onda alle 22.50.

È stato un avvenimento culturale, di spettacolo, soprattutto politico: il governo sudaficano ha mandato una nota di protesta alla Bbc che trasmetteva in mondovisione gli «auguri» caniti dalle maggiori star del mondo per i 70 anni di Mandela (da 25 in carcere). Anche i parlamentari conservatori inglesi hanno protestato, e dal programma sono stati «tagliati» i discorsi politici, ma la presenza di Whitney Houston (che doveva garantire «l'interesse» del pubblico Usa), del «divi» di ieri e di oggi, da Harry Belafonte e Miriam Makeba al Simple Mind a Sting e ai Dire Straits, hanno reso ugualmente chiaro il messaggio contro l'apartheid.

La rubrica a cura di Enrico Mentana ripropone stasera un'ampia sintesi del concerto: una scelta insolita per un programma d'attualità, giustificata dalla eccezionalità di questo appuntamento che abina la grande musica rock alla solidarietà internazionale e all'impegno civile. «Decidiamo di trasmettere, in esclusiva Rai, la sintesi del concerto - avverte un comunicato - lo Speciale Tg1 ha anche voluto evitare che gli utenti del servizio pubblico dopo mesi di martellante offerta musicale perdesse proprio il primo appuntamento dal valore puramente non commerciale».

Sarà un'occasione anche per quanti sabato hanno seguito su Videomusic - che come al solito ha un accordo con la Rai per queste manifestazioni - l'intero concerto, e che a tarda notte, quando nel momento conclusivo si ritrovava ancora una volta le star, è rimasto a schermo buio, per una improvvisa caduta del collegamento via satellite.

L'Arcinova ha riunito a Cagliari gli assessori delle maggiori città

Alla ricerca della Cultura

Cagliari, due giorni di convegno per parlare dell'«energia cultura», l'ultimo propellente ideato dall'Arcinova per cambiare la città. Chiacchiere di assessori alla cultura di varie città italiane, dati Censis, l'interesse del ministero dello Spettacolo. Ma l'incontro voleva anche rilanciare una nuova immagine dell'Arca diventata, oggi, Arcinova.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLA MARRONE

■ CAGLIARI. Ma quante sono queste Arci? Nel corso degli anni alla sigla originale se ne sono aggiunte altre, ognuna a significare un interesse specifico nel campo dell'associazionismo ricreativo e culturale. Ecco allora l'Arca-energia cultura, l'Arca-accia e ancora, l'Arca-Kids, ognuna con un territorio da esplorare, da fortificare. Dal vuoto, dal «buco nero» che nel campo più propriamente cultura-

le si era creato fra le attività delle Arci in tutta Italia, è sorta, dunque, l'Arcinova per rilanciare come polo organizzativo e promozionale della vita culturale di città.

Prima il convegno di Roma, a marzo. Ora questo di Cagliari: la sfida è lanciata, l'assessore è tirato in ballo. Disposti a semicerchio nel salone convegno dell'hotel Mediterraneo di Cagliari, gli assessori alla Cultura di Mode-

na Oreste Zurlini, di Roma Ludovico Gatto, di Cagliari Roberto Dal Corvo, di Palermo Enrico La Loggia, hanno esposto le loro politiche culturali, i piani per spingergli questa «energia cultura». Il dibattito non ha fatto scintille, pianando più di una volta sul terreno dell'antica disputa tra effimero e permanente. Distanti anni luce, comunque, le teorie e le pratiche dei diversi assessori. Se Roma e Palermo si adagiano su tranquille e sicure politiche di conforto e supporto del già esistente, mostrando niente più che buona volontà (nel caso di Palermo) e opache certezze (nel caso di Roma), la città di Modena (siamo 180mila abitanti - ha detto l'assessore Zurlini - ma considerate che lavoriamo in una metropoli che comprende anche Parma, Bologna, Reggio) offre più spazi e più oc-

Gabicce conclude con il '68

Contestazione in rosa

Se il '68 ha avuto il suo versante rosa (e sicuramente l'ha avuto) non c'era occasione migliore per dimostrarlo se non a Gabicce, dove si svolge una manifestazione sentimentale-chiacchiere molto femminilmente divagante. E fra le tante rievocazioni da ventennale, quella di Gabicce è stata certamente la meno strumentale e la più sincera. Da Laura Betti a Rita Pavone ecco i ricordi di vent'anni fa.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

■ GABICCE. C'era Gianni Borgna a fare da conduttore impossibile di una memoria che divagava tra la contestazione pasoliniana alla mostra di Venezia (testimone Laura Betti), le canzoni dell'annata montate in un video che faceva venire le lacrime agli occhi (pardon: alle orecchie!), il ricordo di Salvatore Samperi (che in quell'anno sfornava «Grazie zio» e l'amore «contesto» di Teddy Reno e Rita Pavone raccontato da loro medesimi. Cosa si può volere di più?

Il '68 in rosa: ognuno ha detto la sua. Laura Betti col solito sarcasmo irresistibile: «Non volevo che fosse contestato il festival del cinema, perché sapevo che ero la più brava e avrei vinto. Ma soprattutto, povera com'ero in quegli anni, non volevo rinunciare all'ospitalità all'Excelsior. Ci mancherebbe, con tutte le marmellate a colazione...»

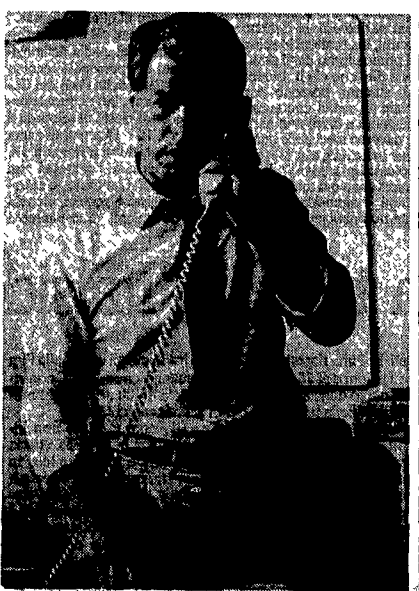
Teddy e Rita rivangando lo scandaloso amore che li vide diventare bersaglio di una stampa scandalistica e scandalizzata, lui «vecchio satiro», lei eterna «bambina prodigio». Lui perfino battuto giù dalle scale dal successo. («Avevo chiesto la mano di Rita, come si usava allora, e ci avevo rimesso un braccio»).

È intanto il Sessantotto, con tutti i suoi furori, ma anche con tutti i suoi amori. Non che si siano dette parole definitive: la manifestazione «Rosa a Gabicce», non ha di queste pretese. Vuol perché ha tra le sue muse ispiratrici Liala, vuol perché nella conduzione del giovane Guido Barozzi non ha paura di navigare nelle acque pericolose e tra le sirenne incantatrici delle comunicazioni di massa. A chiederlo come si può tenere insieme un dibattito sullo sport al fem-

RAIUNO ore 20.30

Ritorna la Piovra: il telefilm che parla di mafia

■ Ritorna la Piovra. E non soltanto perché d'estate si replica: in attesa della nuova serie (in onda nel prossimo autunno) Raiuno «rilancia», una dietro l'altra, le tre parti del film tv che ha avuto tanto successo e non solo in Italia. Da questa sera, dunque, la storia ricomincia, con le sei puntate dirette da Damiano Damiani (dalle 20.30 alle 22.30 le prime due puntate). L'intero ciclo della Piovra, scritta da Enrico De Concini, ha rappresentato un vero fenomeno per la tv europea: all'inizio c'è stato il successo di pubblico per uno sceneggiato che finalmente raccontava la realtà italiana, anche la più dura, come appunto la mafia. Poi, subito, il successo ha «contagiato» altri paesi europei, è stata trasmessa, oltre che in Germa-



Michele Placido nella «Piovra»

Domani sciopera l'orchestra

Scala, salta il «Nabucco»?

■ MILANO. La prima del «Nabucco» di Giuseppe Verdi, fissata per domani alla Scala (ripresa della fortunata edizione che inaugurò la scorsa stagione, con Riccardo Muti sul podio) con ogni probabilità «salterà» per un'agitazione dell'orchestra scaligera, che già ieri ha scioperato e che ha annunciato una nuova protesta per la data della prima. Secondo la direzione del teatro milanese, la decisione dell'orchestra di astenersi dal lavoro fa seguito alla rottura delle trattative avvenute lo scorso 9 giugno: la delegazione dell'orchestra abbandonò il tavolo proprio quando «con l'intervento presentazione delle piattaforme rivendicative» in sede nazionale e aziendale, si erano create le condizioni per l'apertura di un confronto. «La decisione dell'orchestra - si legge ancora nel comunicato - è altresì grave ed immotivata perché, già in precedenza, era noto anche ai rappresentanti dell'orchestra che per domani era già stato convocato un nuovo incontro per proseguire il confronto».

La direzione del Teatro alla Scala ha indicato anche alcune condizioni poste dal consiglio di amministrazione per la ripresa del confronto (per il quale permangono «disponibilità», la prima delle quali è il mantenimento di un tavolo unico di trattative, «anche in presenza di rappresentanze sindacali dei lavoratori» (l'ipotesi è infatti che dopo il distacco dalla Cgil-Cisl-Uil, i rappresentanti sindacali dell'orchestra tendano ad un tavolo separato di incontro con la direzione). Domani il nuovo incontro e l'ultima possibilità di evitare lo sciopero.

RAIUNO

7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti
8.00 TGI MATTINA
9.30 DADAUMPA. Storia del varietà
10.30 TGI MATTINA
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini
11.30 JACK LONDON. Sceneggiato con Oreste Zurlini
11.55 CHE TEMPO FA - TGI FLASH
12.05 IL MIRABILIOSO MONDO DI WALT DISNEY
13.00 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...
14.00 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela
14.50 SETTE GIORNI PARLAMENTO
15.20 LUNEDI SPORT
16.00 TAO TAO. Cartoni animati
17.30 PAROLA E VITA. Le radici
18.00 TGI FLASH
18.05 PAROLA MIA. Con Luciano Ripoli
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA PIOVRA. Film in 6 puntate con Michele Placido, Barbara De Rossi. Regia di Damiano Damiani (1° e 2° puntate)
22.30 TELEGIORNALE
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 SPECIALE TGI
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.15 IL LIBRO, UN AMICO
0.40 PALLAVOLO. Italia-Cina
1.40 VELA D'ALTURA. Campionato italiano

RAIDUE

8.00 PRIMA EDIZIONE
8.30 NUOVIAMOCI. Con Sydne Rome
9.00 L'ITALIA S'È DESTA
10.00 STAR BENE... PAROLA DI MEDICO
11.00 TGI FLASH
11.05 DSE: ITALIANO E ITALIANI OGGI NEL MONDO
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIANO
11.55 MEZZOGIORNO E... (1° parte)
13.00 TGI ORE TREDECIM. TGI DOGHE
13.30 MEZZOGIORNO E... (2° parte)
14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.30 TGI ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.35 OGGI SPORT
15.00 D.O.C. Con Gigi e Monica
16.30 LASSIE. Telefilm
17.00 TGI FLASH
17.05 IL PIACERE DI... CONOSCERE
18.05 COME NOI. Di G. Vesino
18.30 TGI SPORTSERA
18.45 CUORE E BATTICORAZZO. Telefilm
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
20.15 TGI LO SPORT
20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Mary Dusey
21.30 MIXER CULTURA. Di Aldo Bruno e Giovanni Minoli; conduce Arnaldo Bagasco
22.20 TGI FLASH
22.30 PIANETA TOTÒ
23.30 TGI ORE VENTITRE E TRENTA
23.50 AIDS. L'Aids e le sue vittime
0.30 SKIDOO. Film con Jackie Gleason. Regia di Otto Preminger

RATRE

12.00 DSE: GENITORI... UN MESTIERE DIFFICILE. QUASI IMPOSSIBILE... ANZI BELLISSIMO
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 DSE: IL LAVORO NEL FUTURO
15.00 JEANS 2. Con Fabio Fazio
16.00 SPORT. Baseball: partita di campionato. Supermarcos: da Pletici Marina. Atletica leggera: Trofeo industria
17.30 DERBY. A cura di Aldo Biscardi
18.00 TGI METEO 3
18.30 TELEGIORNALE REGIONALI
18.45 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
20.00 DSE: LABORATORIO INFARZIA
20.30 BRONX. Telefilm «L'evanescente», con Jack Palance. Regia di Sutton Roley
21.30 UN GIORNO IN PREFETURA
22.05 TGI SERA
22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI
23.45 TGI NOTTE
24.00 «20 ANNI PRIMA». Schogge

K

13.00 CALCIO. Olanda-Urss
15.45 AUTONOBILISMO. Gp di Canada
17.00 CALCIO. Inghilterra-Eire
18.45 TELEGIORNALE
20.30 CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO. Commenti, interviste e anticipazioni
21.40 SPORTIME

OTMC

16.00 DA QUANDO SEI MIA. Film
18.10 IL GIUDICE. Telefilm
19.30 LO SPECCHIO DELLA VITA
20.30 PALLAVOLO. Italia-Cina
22.15 GALILEO. SCIENZA E TECNOLOGIA
23.30 CALCIO. Speciale europei

5

8.40 ALICE. Telefilm con Linda Levin
9.10 STORIE DI VITA. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL FRANCO È SERVITO
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 FANTASIA. Quiz
15.00 UNA DONNA A NEW YORK. Film con Cliff Robertson, Jane Fonda
17.35 DOPPIO SALON
18.05 WEBSTER. Telefilm
18.40 I CINQUE DEL QUINTO PIANO
19.10 ROBINSON. Telefilm con Bill Cosby
19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 UNA GRANDE STORIA D'AMORE. Film con Margherita Buv, Francis Eric Gandon. Regia di Duccio Tessari (ultima parte)
22.30 CASA VIANELLO. Telefilm
23.00 TOP SECRET. Telefilm
0.10 GLI INTOCABILI. Telefilm

1

9.25 WONDER WOMAN. Telefilm
10.20 KUNG FU. Telefilm con David Carradine
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
13.20 ARNOLD. Telefilm
13.50 SMILE. Varietà con Gerry Scotti
14.20 DEE JAY TELEVISION
15.00 ARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm di giustizia
16.00 BIM BUM BAM
18.00 HAZZARD. Telefilm con Catherine Bach, John Schneider
19.00 CHIPS. Telefilm
20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati
20.30 MAGNUM P.I. Telefilm «Il cionone»
21.30 DOWN TOWN. Telefilm «Bande rivali»
22.30 L'ARABA FENICE. Varietà
23.45 I RAGAZZI SOPRANNATURALI. Film con Kerry Sherman, Yvonne De Carlo

3

9.15 LA LEGGENDA DI GENOVEFFA. Film
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm con Bonnie Franklin
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm con Nell Carter
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.00 C'EST LA VIE. Quiz
18.45 SIBCO DELLE COPPIE. Con Marco Predolin
19.30 QUINCY. Telefilm con Jack Klugman
20.30 ARABESQUE. Film con Sofia Loren, Gregory Peck. Regia di Stanley Donen
22.30 LE QUERRE SENZA CONFINE
23.15 IL MONDO NUOVO. Attualità
0.10 VEGAS. Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE
6 GR1: 6.45 GR3: 6.30 GR2 NOTIZIE: 7 GR1: 7.20 GR3: 7.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 8 GR1: 8.30 GR1 SPECIALE: 8.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 9.30 GR2 NOTIZIE: 9.45 GR3: 10 GR1 FLASH: 11 GR1: 11.30 GR2 NOTIZIE: 11.45 GR3 FLASH: 12 GR1 FLASH: 12.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 13 GR1: 13.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 13.45 GR3: 14 GR1 FLASH: 14.45 GR3: 15 GR1: 15.30 GR2 ECONOMIA: 16.30 GR2 NOTIZIE: 17 GR1 FLASH: 17.30 GR2 NOTIZIE: 18.30 GR2 NOTIZIE: 18.45 GR3: 19 GR1 SERA: 19.30 GR2 RADIONOTIZIE: 20.45 GR3: 22.30 GR2 RADIONOTTIZIE: 23 GR1: 23.55 GR3.

RADIOUE
Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6 i giorni, 9.10 Taglio di terza, 10.30 Radiouca 3131; 12.45 Perché non parli; 15 Via di Vittorio Alfieri, 18.45 Il pomeriggio, 21 Radiouca sera jazz; 21.30 Radiouca 3131 notte.

RADIOTRE
Onde verde 7.18, 9.43, 11.43 6 Preludio: 8.30-10.30 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 15.00 Pomeriggio musicale; 17.30 Terza pagina, 21 Sottimane Musicali Internazionali di Napoli, 22.50 Uomini e profeti; 23.20 Il jazz.

RADIOUNO
Onde verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 19.56, 20.57, 22.57;

SCEGLI IL TUO FILM

9.15 LA LEGGENDA DI GENOVEFFA. Regia di Arthur Maria Rabenalt, con Rossano Brazzi e Anne Vernon. Usa (1962). Siamo il tempo delle Crociate, Sigfrido ha appena sposato Genoveffa ed è partito. Il suo scudiero, che non riesce ad amare, la donna fa credere al suo padrone che Genoveffa gli sia infedele. Sigfrido decreta la sua morte, ma i suoi soldati la salvano, abbandonandola in un bosco. Finalmente, dopo anni, la verità verrà a galla per il filo fine. RETEQUATTRO
15.00 UNA DOMENICA A NEW YORK. Regia di Peter Tewkesbury, con Cliff Robertson, Jane Fonda. Usa (1963). È la storia di Ellen, ragazza che di fronte alle proposte di matrimonio da parte del suo fidanzato, scappa a New York dal fratello, che le garantisce che lui, con le sue ragazze, certe cose non le fa. Delusa dall'uomo che ama, avrà presto anche delle disillusioni dal fratello. A questo punto Ellen decide di concedersi a un giornalista, ma... CANALE 5
16.00 DA QUANDO SEI MIA. Regia di Alexander Hall, con Mario Lanza, James Withmore, Paula Corday. Usa (1952). Una commedia a suon di musica: un famoso cantante fa il servizio militare e innamora la cantante del sergente, che vorrebbe diventare a sua volta cantante. Ma il diavolo ci mette la coda. Canzoni, gelosie e riconciliazioni finali con i fidanzati che cantano finalmente insieme. TELEMONTECARLO
20.30 ARABESQUE. Regia di Stanley Donen, con Sophia Loren e Gregory Peck. Inghilterra (1966). Un tutto nello spionaggio arabo: al centro di tutto un geografico da decifrare. David, professore americano, viene chiamato a Londra da un petroliere proprio per spiegare la scritta, ma la bella Yasmin, amante del petroliere, lo avverte che c'è a grandi pericoli. E la stessa ragazza non è estranea a questi segreti. RETEQUATTRO
20.30 LO QUARTATORE DI NEW YORK. Regia di Lucio Fulci, con Jack Hedley e Howard Ross. Italia (1982). Scherzando scherzando ecco il film d'orrore, di cui Fulci è il nostro più grande regista di genere in serie B. Un thriller all'italiana ricco di suspense: un manico si diverte a massacrare le donne sole. Ma ecco comparire il tenente Williams e indaga su tanto orrore. Il film è in prima visione tv. ODEON
23.45 I RAGAZZI SOPRANNATURALI. Regia di Greydon Clark, con John Ireland, John Carradine e Ivonne De Carlo. Usa (1977). Ancora un film del terrore, questa volta presentato però con un po' di ironia da quelli dell'Araba fenice, giunti all'ultimo appuntamento. Un modo per stare col fiato sospeso in attesa del sonno... ITALIA 1
0.30 SKIDOO. Regia di Otto Preminger, con Jackie Gleason, Carol Channing, Fred Clark. Usa (1958). In questo lunedì particolarmente povero dal punto di vista cinematografico, il piatto forte arriva di notte, con un film commedia, anche se tra i meno noti, del regista dell'Uomo dal braccio d'oro e di Bonjour tristesse. RAIDUE

L'Unità SPORT

SERIE B	RISULTATI	CLASSIFICA
BARI-BARILETTA	0-0	BOLOGNA 50
BOLOGNA-AREZZO	2-2	LECCE 47
10' Quaglinotto, 35' Nappi, 81' Nappi, 88' Marro- naro		LAZIO 45
BRESCIA-TRIESTINA	2-0	CATANZARO 44
23' Milletti, 44' Zaretto		CREMONENSE 41
CATANZARO-ATALANTA	2-0	BARI 38
38' Rossi M., 46' Palanca		PARMA 38
CREMONENSE-SAMBENEDETTESI	0-0	PADOVA 37
GENOA-PIACENZA	2-1	UDINESE 36
5' Marulla, 80' Tomassoni, 82' Gentili		PIACENZA 35
MESSINA-LECCE	1-1	SAMBENEDETTESI 32
82' Doni, 79' Levanto		TARANTO 32
PARMA-LAZIO	1-1	TRIESTINA* 30
50' Nizzolo, 84' Di Nicola		MODENA 30
TARANTO-PADOVA	1-1	AREZZO 28
9' Roselli, 50' Longhi		TRIESTINA* 26
UDINESE-MODENA	1-0	AREZZO 26
89' Fricano		

* Penalizzate 5 punti

Le schedine XXI III XIX XXXI

Per inglesi e olandesi un amaro esordio in Germania Eire e Urss a sorpresa battono i blasonati avversari



Domani si gioca Italia-Spagna e il clan azzurro è diviso tra ottimisti e pessimisti sulla partita decisiva

Davide abita in Europa

Gullit e Lineker due giganti in ginocchio



Ecco tre diversi momenti degli Europei di Germania. A sinistra Gianluca Vialli si concede ai suoi fans per gli autografi; a destra Gullit tenta invano di battere il portiere avversario; in alto, un componente l'equipe francese si inginocchia per la felicità che batterebbero l'Inghilterra non se lo aspettavano.



GLI EROI DELLA DOMENICA

Vialli: «Arbitri attenzione»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FRANCOFORTE. Un campionato a cui anima sta chiusa nel fascio degli arbitri? Le prime due partite del nostro girone sembrano dire di sì. E se sulla punizione contro le incertezze di Zenga anche gli ultimi tentativi di polemica sono caduti, l'arbitraggio di Hackett è stato comunque in grado di dare un contributo a quel «pareggio» che non è mai stato l'ultima ipotesi possibile per la gara inaugurale. Poi è arrivato l'olandese Thomas e il suo guardalinee che hanno dato una bella mano alla Spagna in occasione dei determinanti gol di Butraguño. Ma queste sono forse solo le cose più vistose, dentro alle partite gli azzurri hanno scoperto un modo d'arbitrare insospet-

Tutto semplice, ora? «Veramente io sono preoccupato perché nelle prime due partite ho visto alcuni giocatori subire dei colpi molto duri, e ci sono già degli infortuni seri, quelli capitati a De Napoli e allo spagnolo Camacho. Non è un fatto di paura, ma credo che in certe circostanze ci vorrebbe qualche fischio in più. Gli arbitri dovrebbero essere preoccupati di garantire maggiormente l'incolumità dei giocatori, anche per dare al campionato la massima credibilità. Si giocano molte gare, una entrata che provoca del guai può condizionare più di quello che si può pensare le possibilità di una squadra. Non chiedo protezione per i

giocatori dell'attacco o per quelli più noti che poi sono spesso quelli sottoposti a marcamenti più esasperati. Ma credo che più attenzione alla sicurezza in cui si svolge il gioco sia necessaria. Quasi un monito alla vigilia di una gara che non solo si annuncia dura, ma che sarà diretta da un arbitro, Fredriksson, che ha fama di lasciar correre anche interventi molto audaci. Un arbitro che per quanto riguarda gli italiani evoca brutti ricordi. Basta rammentare l'arbitraggio nella finale di Coppa Campioni tra Roma e Liverpool con quella carica a Tancredi che tanto pesò sul risultato della partita e poi la partita del Torino a Innsbruck un anno fa.

ALLE PAGINE 10 E 19

Il calcio-scienza è nel pallone

Almeno una cosa ci hanno confermato queste prime giornate degli Europei: che il calcio è una scienza esatta come il bilancio dello Stato italiano. Prima dell'incontro di debutto tutti gli intenditori di calcio sostenevano che il miglior risultato per gli azzurri sarebbe stato un pareggio perché ottenuto contro i padroni di casa e perché avrebbe lasciato impregiudicato il cammino dell'Italia. Pareggio è stato e ora tutti a singhiozzare: perché l'Italia non ha perso ma la Spagna ha vinto e ora è alla Spagna che basta un pareggio per avere buone speranze. Speranze che invece si affievoliscono per l'Italia. Leri

Gianni Brera - uno che dice di intendersene - ha scritto che gli azzurri non sono i più forti: hanno solo una buona difesa, un centrocampista inesistente, un attacco che risulta in campo solo in quanto ci sono i numeri sulle maglie e in più Mancini il quale - secondo Brera - al massimo può aspirare ad un posto in panchina nel Sestri Levante perché un attaccante che non segna è come un Adriano De Zan che stia zitto. Venerdì Mancini ha segnato e poiché il calcio è una scienza esatta ha detto con scrupolosa precisione: dove devono andare quelli che se ne intendono e quando ci so-

no andati che cosa devono fare e mi ha fatto venire in mente un proverbio etiopico il quale ammonisce chi presume di sapere troppe cose: «Per quanto presto tu ti svegli, al mattino ricorda che il tuo destino si è svegliato un'ora prima di te». E il destino, svegliandosi un'ora prima di Brera, ha provveduto perché Mancini si trovasse al posto giusto nel momento giusto perché potesse segnare il suo primo gol azzurro e potesse gioiosamente spiegare ai suoi detrattori a quale attività possono proficuamente dedicarsi. E chissà che il destino non si svegli un paio d'ore prima quando gli azzurri dovranno affrontare la Spagna.

AGENDA PER SETTE GIORNI

MARTEDI 14 EUROPEI CALCIO Germania-Danimarca Italia-Spagna	CICLISMO Giro della Svizzera (fino al 23) Midi Libre (fino al 19)
MERCOLEDI 15 EUROPEI CALCIO Inghilterra-Olanda Eire-Unione Sovietica	SABATO 18 EUROPEI CALCIO Inghilterra-Unione Sovietica Eire-Olanda IPPICA A Roma G.P. Triossi PALLANUOTO Campionato di Serie A
GIOVEDI 16 PALLANUOTO Campionato di serie A	DOMENICA 19 CALCIO Campionato di Serie B (ultima giornata) AUTOMOBILISMO A Detroit, G.P. Usa, Mondiale di F1 CICLISMO Giro dell'Umbria
VENERDI 17 EUROPEI CALCIO Germania-Spagna Italia-Danimarca	



Il Giro d'Italia ad Hampsten Italiani bocciati

Una bici targata Usa nella gara poco rosa e molto «nera» tra accuse e polemiche

Andrew Hampsten felice si gode la vittoria nel Giro d'Italia. Nella storia della corsa è il primo americano ad aver iscritto il suo nome nell'albo d'oro.

A PAGINA 22

Formula Uno in Canada nel segno delle due McLaren

Senna nel derby del volante Ferrari una corsa piena di guai

Senna e Prost, con la loro McLaren, continuano a dominare il mondiale di Formula Uno. Anche a Montreal sono stati imprevedibili: primo il brasiliano, secondo il francese.

A PAGINA 23



Il dopo Germania turbato dall'ottima prestazione dei nostri prossimi avversari. Il nodo è il centrocampo con De Napoli forse indisponibile e quel Michel...

C'è un nuovo mostro. E' una Furia Rossa

L'Europeo è un camaleonte che cambia colori e sembianze e spiazza i pensieri. La Rit è stata ingigantita nelle ore della vigilia ed invece il «mostro» di cui aver paura era un altro: la Spagna, finita in disparte per le sue baruffe intestine. Ora gli spagnoli si avvicinano con suono di fanfare spaventevoli. Con la Danimarca hanno ottenuto il doppio obiettivo di guadagnare due punti e raggelare gli azzurri.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FRANCOFORTE. È quasi un gioco a rimpiangere con una «certezza» che per una squadra come quella azzurra è terreno da conquistare. Un giorno per scoprirsi fuori da un tunnel buio ed ecco, accendete, un lampo che non era stato messo nel conto. Ad una Spagna così nessuno credeva veramente. I giudici fin qui erano pieni di formulette sentite, ma senza valore: «La tradizione del calcio spagnolo, quella consistente nella fetta di Real Madrid con la sua assue-

chissimo di fatto. Ora nel clan azzurro hanno avuto la sensazione che gli spagnoli siano riusciti in un piccolo miracolo, oppure ogni tensione fino ad ora era stata buttata nel pentolone della prima partita con i tedeschi e tutto il resto era rimasto sfocato. Non sono certo nomi nuovi quelli degli spagnoli, ma la determinatissima prova contro i danesi ha avuto l'effetto di materializzare troppo bruscamente l'avversario prossimo. Della grande classe di Miguel Gonzales chiamato «Michel» si sapeva, averlo visto trascinare i suoi in quel modo ha impressionato. Non a caso tutti gli azzurri parlano di lui, quasi che i suoi passi sull'erba di Hannover 21 un colpo siano risuonati già vicini.

Ma la Spagna è più forte degli azzurri? La domanda risuona imbarazzante e inquietante. «Lo sapremo molto presto... poi qualche volta vince anche chi è meno forte». Nella risposta di Vicini ci sono riferimenti ambigui. Sentito lui ed i giocatori, nessuno è andato più in là di un «ce la chiamiamo alla pari». Alla pari, ipotesi già promettente, ma non per il pari. Questa è già una fastidiosa constatazione. «Il pareggio non basta più, anche se poi lascia delle possibilità», i giocatori, da Viali a Baresi, non hanno dubbi. Dubbi sul fatto che sarà molto più complicato che con la Germania. Dove sono i pericoli, cosa ha complicato quel dopo Germania così ricco di soddisfazioni? «In tutte le azioni importanti abbiamo visto che Michel è entrato, con i danesi è stato l'uomo decisivo. Ma penso che lo abbiano lasciato un po' troppo tranquillo». L'Italia non farà così, non per scelta. «Speriamo di avere l'uomo giusto per lui». Chi? Il centrocampo appena definito rischia già un sottomovimento.

rispondere con la stessa mo-
neta» considera Viali che pensa preoccupato a quell'area che gli spagnoli in un attimo riempivano con dieci di loro. «E possono partire aspettando le nostre mosse, a loro il pareggio va bene». C'è quasi un rammarico nelle parole.

Tecnico e giocatori ammettono che la prospettiva di dover impostare una gara d'attacco è densa di rischi. La Spagna si difende senza com-



Giovanni Francini si sottrae con fatica al caloroso abbraccio dei sostenitori italiani che aspettavano gli azzurri all'aeroporto di Francoforte

plimenti, di spazi ne lascia pochissimi e il contropiede non è certo un'arma che gli difetta. Si affrontano due squadre in tante cose simili: l'unica punta vera, il reparto d'attacco molto mobile, con giocatori che si scambiano il compito di entrare in area. Con la Danimarca gli spagnoli si sono mostrati più decisi. «E poi c'è quel Michel». La vigilia sembra riempita da quel nome. Ma Vicini ha pronta una replica. «Viali si sta avvicinando alla condizione ideale».

Ora Muñoz sorride «Buitre» e compagni sicuri di farcela

HANNOVER. Clima disteso, visi sorridenti, grande ottimismo nel clan spagnolo. La prima vittoria della stagione per le «hurle rosse» è arrivata proprio al momento giusto. «Sapevo che sarebbe andata così - confessa Muñoz - Questa squadra ha bisogno degli stimoli giusti. Ero certo che contro i danesi non avremmo fallito».

In effetti quello conquistato contro Laudrup e compagni è un risultato importantissimo: due punti in un torneo-lampo come questo possono risultare decisivi. Contro l'Italia dopodomani molto probabilmente non giocherà Camacho che ieri non è allenato. Muñoz lo sostituirà, come ha già fatto sabato, con Soler. Ma la cosa non sembra preoccupare più di tanto tecnico e giocatori. «A livello di club il calcio spagnolo ha sempre puntualmente battuto quello italiano. Perché non dovremmo partire favoriti?». Butragueño non ha un tono spavaldo, semmai tranquillo.

Michel, uno dei migliori in campo contro i danesi, è più prudente: «Potrebbe essere un grave errore da parte nostra puntare al pareggio con gli azzurri. Per noi sarà una gara molto difficile. L'Italia ha una difesa molto forte. Segnare non sarà facile». Mentre Ramon Mendoza, presidente del Real, conferma che il forte centrocampista giocherà fino al '95 con la formazione madrilena, sembrano spegnersi come per incanto le polemiche che avevano animato la vigilia europea della nazionale di Spagna. «I giocatori si riuniscono per parlare della partita? - replica Muñoz a qualche giornalista che insiste nel chiedere spiegazioni sui rapporti tecnico-squadra - E allora, che male c'è? Mi sta sempre bene quando si parla di calcio in modo intelligente».

Sull'incontro con l'Italia Muñoz è categorico: «Siamo le due squadre più forti, sarà una vera e propria finale. In teoria a noi potrebbe bastare un pareggio, ma in questi casi è sempre pericoloso fare calcoli. Anche perché alla fine potrebbero rivelarsi sbagliati». Speriavamo.

L'incertezza De Napoli

Il sostituto De Agostini: «Pronto ad annullarmi per fermare Michel»

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Il problema del giorno è bloccare Michel. Tra gli azzurri stanno pensando intensamente in tre. Vicini, ovviamente, con la grande incertezza di non sapere ancora a chi affidare il pericoloso «agonia», così viene chiamato il centrocampista spagnolo.

Il compito in condizioni normali sarebbe toccato a De Napoli, ma il mediano per ora si aggira zoppicando e pieno di perplessità sulla possibilità di andare in campo. Incertezza per la possibilità di recuperare, incertezza perché qualche cosa di cili deve aver fatto capire. «Se solo mi fa un po' male non vado in campo. Non voglio rischiare complicazioni, non servirebbe a me ed alla squadra». Nelle parole di De Napoli l'incertezza di un bilancio che si potrà fare solo oggi a mezzogiorno quando con i compagni si recherà sul prato dello stadio di Francoforte dove domani sera si giocherà l'Italia Spagna. Per ora Vecchietti parla di recupero al 70%, ma anche Vicini ha dato

l'impressione di voler riflettere molto su questa mossa.

Se De Napoli salta, il testimone dovrebbe passare a De Agostini. Il giocatore, per natura schivo, parla con misura, ma si capisce che sente avvicinarsi l'occasione importante. «Io sono pronto ad andare su Michel anche se questo vorrebbe dire annullarsi per controllarlo».

Già pensato a cosa sarà la partita e a come ti ci troverai dentro? «Bisogna giocare per vincere e soprattutto bisogna cercare il gol subito. Ho l'impressione che se vanno in svantaggio sono nei guai, devono sbilanciarsi, allargare gli spazi e non tutto è perfetto nella loro difesa. Il guaio è che invece si chiuderanno e faranno mucchio. Passare sarà un guaio».

Una preoccupazione che non dovrebbe essere di De Agostini in quel caso alle prese con Michel. «Non è detto, potrei invece aver l'opportunità di un bel tiro da fuori. Si un bel tiro che va in gol, ci vorrebbe proprio». G.P.

Azzurri, ma questa Spagna fa davvero paura?

Gli scettici

«Una squadra di fenomeni così all'improvviso...»

FRANCOFORTE. Spagna forte, oppure Danimarca debole. Dopo la sfida di sabato gli azzurri ne hanno discusso a lungo. Contrastanti i pareri, con leggera preferenza di quelli che non credevano completamente all'esplosivo boom della formazione iberica. Tre fasce di opinioni: gli scettici, gli incerti, i convinti. Vediamo come gli azzurri hanno votato.

Ancelotti: «Diciamo che è una buona squadra, però che delusione la Danimarca. Mi è parsa una squadra molto spenta».

Romano: «Due gol strani, uno fortunato, un altro ottenuto con la complicità dell'arbitro, voglio rivederli contro di noi».

De Napoli: «La Danimarca, nel secondo tempo è andata in barca, per la Spagna è stata una pacchia».

Mancini: «Una bella mano a fare un figurone gliela hanno data i danesi. Andavano a due all'ora. Sono soltanto un pallido ricordo della bella squadra dei mondiali del Messico».

Viali: «La bella figura della Spagna dipende dalla brutta figura della Danimarca».

Francini: «Bella squadra, non si discute, grandi giocatori. Lo posso dire con cognizione di causa, avendoli incontrati quest'anno con il Napoli in Coppa Campioni. Mi stupisce che sia diventata una nazionale fenomeno all'improvviso».

Gli incerti

«Aspettiamo, non basta una bella partita»

De Agostini: «Aspettiamo prima di giudicare le squadre. Ho l'impressione che assisteremo a molti alti e bassi».

Donadoni: «Non so effettivamente giudicare dopo una partita soltanto. Hanno vinto, hanno ricevuto una valanga di complimenti. Ora voglio vedere se sono meritate».

Altobelli: «L'arbitraggio, che ha spianato la strada della vittoria agli spagnoli, mi consiglia di essere prudente nei giudizi. Può darsi che siano veramente forti, però aspetto di vederli contro di noi, per esprimermi definitivamente».

Maldini: «È una nazionale con tanti grandi campioni, però non sempre sono bastati per primeggiare in questi tornei. Secondo

me, devono confermarsi».

Rizzitelli: «Non nascondo che sono rimasto sorpreso, non tanto dalla vittoria, ma dalla facilità con la quale l'hanno conquistata. Tutto troppo facile? Non mi sento di dirlo».

Fusi: «Sono stati bravi, ma anche molto fortunati, cosa essenziale in un torneo di queste caratteristiche».

Cravero: «Sono stato impressionato tanto dalla forza degli spagnoli, tanto dalla evanescenza dei danesi. Non so con esattezza dove sta effettivamente la verità. Forse credo che sia dalla parte degli spagnoli. Però voglio prima rivederli giocare, una partita non fa testo».

I convinti

«La loro è stata una vittoria vera»

Ferrara: «La partita s'è messa subito bene per loro, per cui hanno potuto giocare in discesa. Però la Danimarca non è stata a guardare. Ha reagito, ha tentato di recuperare, ma non ce l'ha fatta, perché la Spagna l'ho visto molto forte».

Gianini: «È una squadra imprevedibile, molto corta, con delle accelerazioni improvvise. A me è piaciuta moltissimo, la trovo più forte della Germania».

Baresi: «La sua vittoria è limpida e incontestabile. Ha giocato molto bene. Michel, Butragueo e Gordillo sono veramente forti. Fermarla sarà dura».

Ferré: «Le qualità degli iberici non si discutono. Sa essere complesso e individualista nello stesso tempo. Ha vinto perché è stata più brava di una Danimarca, che ha avuto la forza di non arrendersi mai».

Zenga: «Io non ho dubbi sulla legittimità della vittoria degli spagnoli. Hanno vinto indipendentemente dall'arbitro e dal calo della Danimarca».

Rizzitelli: «E se i danesi fossero scoppiati, perché stroncati dal ritmo degli spagnoli? Io, se proprio volete saperlo, sono convinto di questo. Quella della Spagna è stata una vittoria vera».



Mancini, dalle stalle alle stelle

I gol fanno miracoli. Prima della rete segnata contro la Germania la fama di Roberto Mancini non scendeva più a sud di La Spezia. È bastato un gol ed eccolo trasformato nel nuovo idolo dei tifosi. Ma lui non si illude più di tanto: «Ora cercano me, se domani segna Viali correranno tutti da Gianluca».

Il «grande vecchio», perno dello spogliatoio azzurro, incoraggia il gruppo L'arma segreta di Altobelli: un urlo tutti assieme e poi in campo

Dai sorrisi, dai facili ottimismo dell'esordio azzurro, alla certezza che le speranze e le illusioni non albergano più qui. Niente drammi, intendiamoci, niente rassegnazione, anche perché non esistono per il momento problemi reali. Però l'effetto Spagna ha lasciato lieve ed insinuante il suo segno. Alessandro Altobelli, decano di questa nazionale giovane, spiega come scrollarsene.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

FRANCOFORTE. Ore undici, il solito mega-albergo del centro, il solito appuntamento con gli azzurri. Un'ora di parole in libertà di giudizi e commenti spesso scontati. Saloni immensi, brulicanti di gente rispettosamente votata alla liturgia dell'autografo. Curiosità, emigranti tappezzati di tricolore, collezionisti, giovani e anziani, italiani e stranieri. E intanto si parla di Butragueño di Michel, di Gordillo, delle loro prodezze. Gli azzurri le hanno viste in televisione. Quando il toro danese è finito, inesorabilmente colpito dalle banderillas del matador spagnolo, si sono guardati negli occhi stupiti e preoccupati. Qualche abbozzo di commento e la convinzione che la Germania non è stata che una tappa di un giro che si presenta tutto in salita. Se qualcuno s'era illuso di aver scansato il peggio, ora è servito.

«Mi fanno quasi tenerezza», dice Alessandro Altobelli, con i toni del «grande vecchio».

Non glielo hanno detto, ma hanno preso a chiamarlo così i compagni, prima della partita con il Galles «vecchio», ma ancora in gamba, nonostante tutto» tiene a precisare, «non sono un campione in disarmo» insiste con toni decisi.

Azzurro da squadra nell'80, azzurro da panchina nell'88. Dietro la sua convocazione, la necessità della sua esperienza. Fare gruppo, fare spogliatoio è importante quanto giocare bene.

Ha accettato la panchina con grande signorilità. Avrebbe potuto fomentare la polemica, sfruttando i non gol di Roberto Mancini. Invece se ne è andato. Ho fatto quello che avrei voluto che gli altri avessero fatto con me in passato, quindi andavo in astinenza di reti. E poi, in panchina è un po' come giocare. Peggio, perché non prendi a calci nessuno.

«Se accorto dell'effetto Spagna, è stato tra i primi



Romano, Altobelli e Francini in una pausa durante l'allenamento di ieri a Düsseldorf

a scherzarsi sopra. Se non si svegliano, li prendo tutti a calci. La Germania ci ha fatto capire che siamo forti, che possiamo andare avanti coraggiosamente. Le possibilità non ci mancano.

Ma la Spagna potrebbe essere più forte. L'Italia ha urtato a tutti che con la paura addosso nessuno ha mai vinto nulla. Siccome questa nazionale può fare di tutto, gli ho dato una scrolata.

Non sempre le terapie d'urto sono benefiche. Sul momento sì. Hanno visto la Spagna, sembrava che avessero visto i marziani. Con questo non discuto le loro capaci-

tà. Sono bravi, praticano un bel gioco, la loro giornata di gloria è meritata.

Ecco, una partita così delicata, come va preparata? Come tutte le altre partite, senza drammatizzare, nella tranquillità, pensando spesso alla partita da affrontare, cercando la giusta concentrazione.

Quasi si diverte ad interpretare questo ruolo di trail d'union fra squadra e panchina. Un modo nuovo d'interpretare una trasferta, che non lo obbliga al ruolo di protagonista. Vicini lo ha capito e lo lascia fare.

Sono ragazzi svegli. Il più giovane, Maldini, già ha un paio di campionati sulle spalle: la

nazionale Under 21, le coppe europee. Non è che gli puoi insegnare molto.

Intanto, in attesa di una sfida diventata improvvisamente determinante per gli azzurri, prepara i riti propiziatori. L'urlo, prima di lasciare gli spogliatoi per andare in campo, è una sua invenzione, che si tramanda da tempo.

Serve a stabilire un contatto generale e a responsabilizzare. Domani ce ne vorrà uno speciale. La partita con la Spagna non è diventata soltanto importante, ma anche più difficile del previsto, perché siamo obbligati a vincere per forza. Un altro pareggio potrebbe non bastare più.

Le scarpe del gruppo Tigek I giapponesi entrano nel campionato italiano con il piede giusto: Viali

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Ormai la strategia è scoperta, il calcio italiano piace ai giapponesi. Ma non è una constatazione legata a una svolta nei gusti sportivi dei sudditi del regno del Sol Levante. Il calcio italiano piace ai finanzieri e alle imprese giapponesi, che ora hanno deciso di accentuare i loro interventi. Il Mondiale del 1990 è una occasione che gli attenti operatori economici dagli occhi a mandorla non vogliono lasciarsi scappare. Dopo i primi assaggi con sponsorizzazioni come quelle della Canon e della Ricoh ecco un nuovo passo. Viali è

Baresi sono stati ingaggiati da una potente industria che produce abbigliamento sportivo e già in questo Europeo giocano con scarpe made in Japan. Asses è il marchio con il quale la multinazionale Tigek vuole entrare nel nostro campionato. Viali e Baresi sono la testa di ponte, contratto triennale con una offerta economica che ha tagliato fuori concorrenti storici come le case tedesche Adidas e Puma e quelle italiane, Diadora, Lotto ecc. E presto potrebbero essere molti i giocatori che seguiranno l'esempio di Viali e Baresi. G.P.

EUROBREVISSIME

Mascotte '90 in Tv. Nell'ultima puntata di «Domenica in» di ieri sono stati distribuiti 250 distintivi in oro della mascotte di Italia '90. Per i mondiali se ne prevede una produzione in oro e argento di oltre due milioni di pezzi.

Rai Tv. «Processo agli europei». Alle 22.10 andrà in onda su Rai tre da Francoforte il processo agli Europei. Nella trasmissione in diretta prevista la presenza di molti giocatori e di alcuni operatori economici come il collegamento con Bologna per i festeggiamenti della promozione in serie A.

Cresini in ospedale. Il consigliere federale Ernesto Cresini, presidente del Parma, è stato ricoverato all'ospedale di Francoforte su indicazione del professor Vecchietti, dopo essere stato colpito da malore l'altra notte in albergo.

Gli infortunati di Nielsen e Helt. I danesi Ivan Nielsen e John Helt, infortunatisi contro la Spagna, hanno riportato una lesione all'alluce il primo (e salterà la gara contro la Germania martedì) e una distrazione dei legamenti del ginocchio sinistro il secondo (in forse martedì).

Il giudizio di Riva. Gigi Riva ha espresso un suo parere sulla Spagna. «Ha il vantaggio di avere molti giocatori del Real - ha precisato - ma gioca in modo differente dalla squadra di club. La nazionale si protegge di più in difesa, ha una mentalità da torneo».

13 giugno 1988

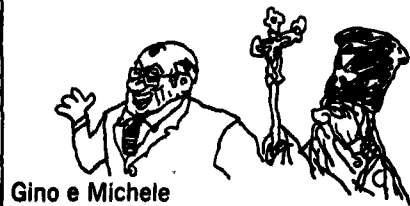
111

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino



Esclusivo

LA LETTERA DEL PAPA A GORBACIOV



Gino e Michele

Caro fratello Mikhail Gorbaciov, tutto il mondo si interroga su contenuto di questa storica lettera che il cardinale Agostino Casaroli consegna te ora in Cremlino. Tutti a domandare: cosa avrà mai da dire Papa a capo comunisti mondiali? Dirà forse bravo per «perestrojka seguendo regola di Ostpolitik, cioè politica di Ostia, o invece forse seguirà consiglio Roberto Formigoni che dice che tutti uomini fratelli però comunisti meglio sempre fargli culo comunque, tanto su voto di castità poi Signore chiude occhio?

Noi invece caro fratello abbiamo scelto strada comprensione, solo così infatti si recupera pecorella smarrita. Così è stato con Guttuso, così è stato con Enzo Tortora e non ci preoccupa malalingua quando dice che convertirsi porta sfacciata sfiga: appena uno convertito, zac, subito schiatta. No, questo falso: guarda Enzo Ferrari, altra grande pecorella ritrovata, lui scoppia salute. Non so stasera, ma stamattina lui ancora vivo, giuro!

Santa sede fatto grande accordo — clergymen's agreement — con Luciano Benetton: noi procura pecorelle smarrite, lui tosa e dopo vende maglioni e dopo divide royalties fifty fifty! Questo molto buono per finanza vaticana, infatti cardinale Marcinkus adesso gode come un papa (in effetti lui montato un poco testa). Ora Grande Russia piena, piena, piena pecorelle smarrite. Più che Bologna, quasi più che tutta Emilia! Se noi troviamo traccia, e dopo convertiamo e dopo rivestiamo, c'è stecca anche per te caro fratello Mikhail. Senza contare i vantaggi spirituali, che quello, modestia a parte è il mio campo. Proprio ieri guardavamo con nostri consiglieri spirituali Rocco Buttiglione e Padre Teresa da Calcutta (alcuni dice «Madre» ma più guardo lei più me viene dubbio) guardavamo dicevo estratto conto tua anima: tutto rosso, disastro totale. Di verità Mikhail: quanto tempo tu non va dottrina? Prima di dormire la sera tu non dice preghiere, questo certo, tu chissà cosa fa. Occhio che Dio ti vede e dopo viene a fare spia. Dunque noi possiamo intervenire, però tu da bravo apri recinto pecorelle smarrite. Io pensa soprattutto a 50 milioni di cattolici ortodossi. Che spreco. Chiesa Ortodossa, non per parlar male per carità, ma chiesa vecchia, arretrata, un poco barbara. Sacerdoti con barbone lungo, lungo, capelli con orecchie, ciondoli al collo: quelli no preti, quelli vu pregà! Se tu caro fratello Mikhail metti parola buona... Pensa: con una pecorella 3 maglioni. Sai quanti maglioni fa con 50 milioni di pecorella?

Ora basta che tu avrai da fare e anche noi siamo pieni di problemi. Volevamo fare un viaggio pastorale in agosto ma è già tutto esaurito dappertutto! Siamo molto arrabbiato. Domenica in piazza San Pietro gliel'abbiamo detto in faccia in 12 lingue: «Scaglionate le ferie, Cristo!». Scusa questo sfogo. Volevamo parlarci di Polonia, ma prima di tutto affari. In futuro vedremo. Come vedi abbiamo preferito scriverti in russo per tua maggiore comprensione. Per me tanto non è problema: italiano, russo, latino, swahili io parla tutte lingue, tutte stesso modo. A presto caro fratello Mikhail e ricorda me in tue preghiere.

Karol W.

Tango

Una grande iniziativa politica di Tango

REFERENDUM!

ANTONIO BASSOLINO



Il leader dell'ala movimentista dell'ala operaista di sinistra del partito comunista può contare su un'ampia base elettorale, che va dalle raccogliatrici di olive licenziate del Gargano sud-orientale ai disoccupati non garantiti delle liste di collocamento non ufficiali del comprensorio di Anagni. Punta anche al consenso dei cassinegrati della Manifattura Tabacchi di Bitonto, nel qual caso le sue possibilità di spuntarla passerebbero dallo 0,35 allo 0,36 per cento.

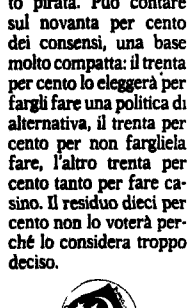


ACHILLE OCCHETTO



La sua elezione a segretario è data ormai per scontata persino dai miglioristi, a patto che in

occasione della sua investitura lui sia a piedi e loro alla guida di un'auto pirata. Può contare sul novanta per cento dei consensi, una base molto compatta: il trenta per cento lo eleggerà per fargli fare una politica di alternativa, il trenta per cento per non fargliela fare, l'altro trenta per cento tanto per fare casino. Il residuo dieci per cento non lo voterà perché lo considera troppo deciso.



ARMANDO COSSUTTA



Nonostante l'appoggio di molti intellettuali, tutti rumeni, Armando Cossutta sta vivendo un periodo di difficoltà politica. Il ritiro da Kabul delle truppe sovietiche lo ha spiazzato: ora punta tutte le sue carte su una possibile invasione della Norvegia. Sta lavorando febbrilmente a una monumentale «Storia del comunismo», editore Teti, di impianto rivoluzionario: si legge dall'ultima pagina risalendo fino alla prima. Vi si accusa Gorbaciov di avere tradito Andropov, Andropov di avere tradito Cernenko, Cernenko di avere tradito Breznev, Breznev di avere tradito Kruscev, Kruscev di avere tradito Stalin, Stalin di avere tradito Lenin, Lenin di avere tradi-

Tango lancia l'elezione del segretario del Pci a suffragio universale. Possono votare tutti gli iscritti al partito (tranne Antonello Trombadori) e tutti i simpatizzanti di sicura fede (tranne Duccio Trombadori).

Partecipa anche te all'elezione diretta del segretario del Pci. Per votare basta compilare in ogni sua parte questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla, e spedirla a:

Massimo D'Alema, «Eleggiamo tutti il segretario», via delle Botteghe Oscure 2, 00100 Roma.

Attenzione! Questa che pubblichiamo è solo una possibile rosa di candidati: c'è tempo fino al 30 giugno per candidarsi. Non perdere altro tempo, potresti essere tu il nuovo segretario del partito.

Una grande iniziativa di **Tango** l'elezione diretta del segretario del Pci.

IO VOTO PER

Il mio nome è
e abito a

to sua moglie. Possibilità di diventare segretario: pochine, ma si apprezza la buona volontà.



MIGLIORISTI MILANESI



Costituiscono una vera e propria monade, un individuo collettivo. Po-

GUIDO FANTI



Ispiratore, secondo molti critici, dei «Demoni» di Dostojewski, Guido Fanti è stato allontanato dall'Italia e spedito a Strasburgo per arginare in qualche modo l'inesausto furore rivoluzionario. Animatore di ogni tumulto di piazza, istigatore di diverse rivolte, occupazioni di fabbriche, blocchi stradali, manifestazioni sediziose, Fanti è noto anche per avere tradotto in italiano l'opera omnia di Pol Pot. Frasi celebri: «Incendieremo l'Europa» e «La ribellione è il lavacro del mondo!». Possibilità di farcela: nessuna, è troppo a sinistra.

BERNARDO BERTOLUCCI



Candidato a furor di popolo su suggerimento di Renato Nicolini, ha replicato proponendo Nanni Loi. Lui ha proposto Ettore Scola, Scola appoggia Citto Maselli, Maselli insiste perché si facciano avanti i Taviani. Probabilmente si arriverà a una mediazione: è già all'opera Aldo Fabrizi, che si candiderà a nome della gente di spettacolo. Possibilità di spuntarla: se si va avanti così, ottime.



Michele Serra

GIORGIO NAPOLITANO



Gradito ai socialisti, gradito agli intellettuali modernisti, gradito alla Nato, gradito a Salvatore Veca, gradito ai repubblicani, gradito agli imprenditori liberali, gradito a Eugenio Scalfari, se fosse gradito anche ai comunisti sarebbe segretario già da un pezzo.

PERCHE' OCCHETTO?
NON RIDE MAI?



BERLINGUER ALMENO OGNI
TANTO SI FACEVA PRENDERE
IN BRACCIO DA BENIGNI E
QUATRO RISATE CI SCAPPAVANO



NATURA MORTA

E COSÌ, MALGRADO COBAS, SNALS ECC. ANCHE QUEST'ANNO È FINITA.

SÌ. VOGLIO UNA BOTTIGLIA DI BOURBON, UNA DONNA E UN LETTO PULITO.



AUTAN.



TE LA RICORDI GILDA?

QUELLA CON LA CRINIERA BIONDA?

MACCHE CRINIERA!

ALLORA NON ME LA RICORDO!

ANGESE

PURTROPPO GILDA ERA SOLO UNA RIBELLE!

MAI QUANTO FURIA, IL CAVALLO DELL'WEST!



GILDA... ME NE HA INSEGNATE DI COSETTE LEI!

IN FONDO ERA IL SUO MESTIERE!

ADesso SE' SFERZATA IN DUE TRONCONI!

CHISSA' SE HAI RIVEDO' UNO DEI DUE TRONCONI!

QUANTO MI SEI COSTATA GILDA!

GILDA! GILDA!

ADIEU GILDA!

ANGESE

Perché non fu trovato Moro



È LA NONA VOLTA CHE MI PERQUISITE CASA. PERCHÉ NON ANDATE DAI CONIUGI DI FIANCO?

SA COME SONO GLI APPARTAMENTI OGGI: VISTO UNO VISTI TUTTI.

Cascioli/Preite

L'analisi della logica

Gabriella Ruisi

Il soffitto mi sembrò più basso del solito, io no. Un atroce dubbio mi assalì alle spalle. Assalì, voce del verbo assalire, are ere ire, quindi terza coniugazione, dedussi.
 Il passato remoto ritornava e lo stavo vivendo in prima persona. Nulla mi parve cambiato. A chi, a che cosa (complemento di termine) era appartenuta la mia vita? Dovevo fare qualcosa, ma chi, che cosa? (complemento oggetto). Sprofondai, io, soggetto troppo spesso sottinteso, nella poltrona. Declinai ogni responsabilità e qualsiasi verbo, così come mi era stato insegnato.
 Solo, al buio pensai ai miei trascorsi un po' qui e un po' là. Fu in quel momento che decisi di entrare in analisi, in una spietata analisi logica.



STATE, BONO COME MANI! QUI, BOMBARDIERI ATOMICI NON SI SCHERZA CARO MIO! BASTA UN NIENTE; BASTA PIGIARE IL PULSANTE SOAGLIATO...

FORSE HAI RAGIONE UMBO', È MEGLIO CHE STO BONO! SAREBBE DA FESSI RICHIAMARE IL LEGGIAMENTO PER UN ROANULLA



IL PARTITO COMUNISTA SI RIFONDA...
 PAVANED2SEGGI.. COLPITO..
 VIERBOMEB1SEGGIO.. COLPITO..
 NOVAMENO COLPITERFANDITO!
 4 SEGGI...
 LUCIO PAZIO

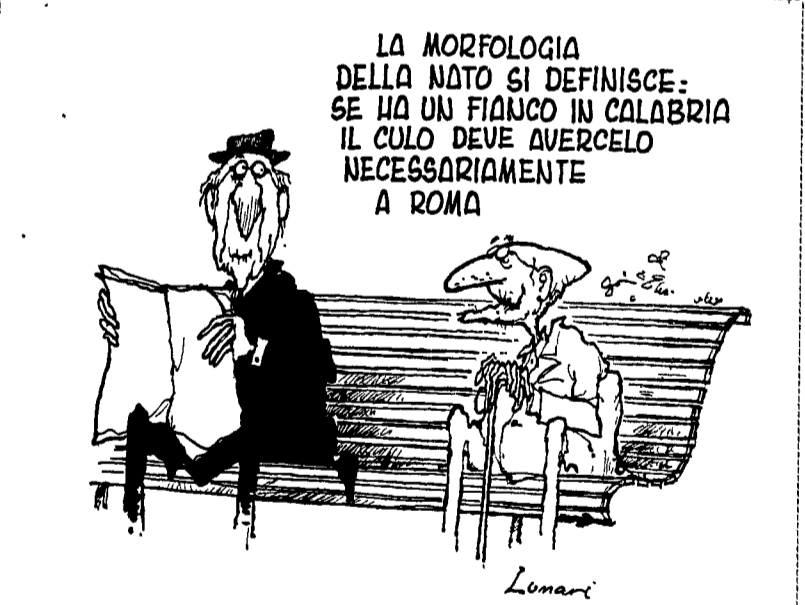


DONNA, METTI AL MONDO TUO FIGLIO!!!

"PICCOLI FANS" HA BISOGNO DI LUI....



CASAROLI RICEVUTO DA GERBACON
 MACCHE HAI FATTO??
 CI AVES UNA LETTERA DI RACCOMANDAZIONE DEL PAPA??
 LUCIO PAZIO



LA MORFOLOGIA DELLA NATO SI DEFINISCE: SE HA UN FIANCO IN CALABRIA IL CULO DEVE AVERCELO NECESSARIAMENTE A ROMA

Lomari



DICE CHE GLI F-16 LI PIAZZANO SICURAMENTE AL SUD MA NON IN SICILIA. MA TU GUARDA 'STI XENOFOB!

AILE GRA



NON CAPISCO PERCHÉ SI OSTINANO A DIRE CHE I SOCIALISTI SONO DEI LADRI

FORSE PERCHÉ È VERO



AL POLACCO MANCA SOLO IL VIAGGIO DI NOZZE E POI SE LI È FATTI TUTTI..

BJ'88



GLI ABITANTI DI FERRARA DOPO OGNI TRASMISSIONE DI GIULIANO FERRARA

MA NON POTEVA CHIAMARSI BOLOGNA?!

BJ'88

TANGOPAGINA 21 L'ATTUALITÀ



In anteprima mondiale le foto e gli appunti del viaggio che farà De Mita in America.

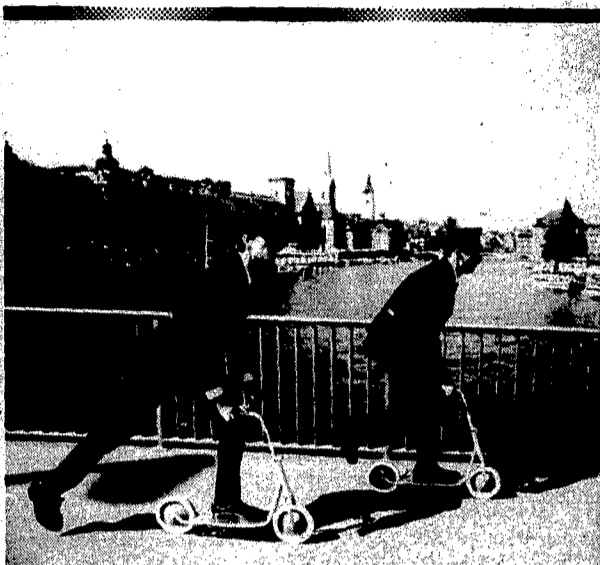
Un intellettuale alla Casa Bianca



CASA BIANCA. Nancy Reagan felice per l'arrivo dei coniugi De Mita

«...che risate ci siamo fatti Reagan ed io: lui mi ha raccontato delle barzellette divertentissime, io gli ho raccontato che resterò presidente del Consiglio fino al 1992...»

«...alla cena offerta in nostro onore alla Casa Bianca Cirino Pomicino mi ha fatto fare un figurone: non è venuto...»



WASHINGTON. Squadre speciali di polizia garantiscono l'incolumità del nostro presidente del Consiglio

«...ho trovato Reagan più lucido del solito, mi ha parlato a lungo dell'installazione dei G-17...»

«...Reagan mi ha raccontato dettagliatamente del summit di Mosca; in un momento di distrazione mi ha persino chiamato Mikhail, ma se ne è accorto subito e ha ripreso a chiamarmi Bettino...»



WASHINGTON. L'intero Pentagono manifesta a De Mita i sensi della più alta considerazione per il nostro Paese



De Mita confida a Kissinger le sue preoccupazioni riguardo agli F16

«...mentre io parlavo con Reagan, Andreotti discuteva con Shultz e Gava con Lucky Luciano...»



WASHINGTON. La signora De Mita dimostra di non essere meno spigliata della dinamica Nancy



WASHINGTON. Robert Redford dopo un'ora di conversazione con il nostro presidente del Consiglio



Gary Hart (a destra nella foto) mentre aspetta di conferire con De Mita

«...al momento della partenza Reagan ha espresso la sua soddisfazione per la visita, mi ha raccomandato di tornare e magari di far venire con me anche il presidente del Consiglio...»



WASHINGTON. De Mita ad una colazione di lavoro dopo il dessert

TANGOPAGINE 31/ATTUALITÀ

Ellekappa



David Mamet

STORIE VERE DI MIGNOTTE

David da Chicago



Originario di Chicago, David Mamet è autore di molti testi teatrali, tra cui «Glengarry Glen Ross», che gli ha procurato riconoscimenti e premi vari dal Pulitzer al New York Drama Critics Circle Award dell'84 al Tony.

Nell'87 Mamet ha scritto e diretto il film «La casa dei giochi», che ha segnato il suo debutto come regista cinematografico. Di molti altri film, tra cui recentemente «Gli intoccabili» di Brian De Palma, Mamet ha scritto la sceneggiatura. Attualmente sta lavorando al suo nuovo film: «Things change».

Vive in Vermont con la moglie Lindsay Crouse (l'attrice protagonista di «La casa dei giochi») e con la figlia.

(a cura di Maria Nadotti)

La persona più mignotta che conosco è mia sorella. Vive a Des Plaines, Illinois, e ne parla chiamandola «la Città del Destino».

Una sera nella suddetta città ce ne stavamo in giro ad annegare i nostri dispiaceri in rosticceria, quando io, a proposito del mio sandwich al pastrami, faccio: «Come facciamo a mangiare questo cibo? È cibo da infarto... com'è che lo mangiamo?».

«Senti» reagisce lei «ha dato a sei milioni di Ebrei la forza di resistere a Hitler».

Eccovi in una sola battuta la differenza tra talento e genio. In poche parole buttate lì, mia sorella era riuscita a parlare male di me, del pastrami, della gente che ama le rosticcerie e di sei milioni di vittime innocenti. Perché? Perché avevo mangiato un sandwich al pastrami? Non esattamente, visto che anche lei ne stava mangiando uno.

Quando eravamo più giovani, mia sorella aveva l'abitudine di convincere la mia sorellastra a chiamarmi al telefono e a fare finta di essere l'amica di un'amica del college che era cotta di me e che voleva vedermi per bere qualcosa insieme. Affabile, acccondiscendevo e sentivo, e ancora sento a vent'an-

ni di distanza, le risatine delle due dall'altra parte del telefono.

Spesso, parlando di argomenti che non c'entrano per niente, mia sorella mi chiede se mi ricordo di quella volta che ho invitato la mia stessa sorellastra a bere qualcosa; allora, visto che l'onore è quello che è, io replico chiedendole se lei si ricorda di quella volta che il suo boyfriend è annegato nella vasca da bagno.

Morte innalzata dalla disgrazia alla eccezionalità del fatto che il tipo era annegato nella vasca da bagno mentre provava la sua nuova tenuta da pesca subacquea; il riferimento al suo trapasso tende a chiudere la discussione, dal momento che è il non plus ultra delle risposte possibili, vale a dire della mignottaggine.

Mia moglie, nei turbini primi anni del nostro matrimonio, non approvo che io giocassi a poker. A guardare indietro, mi viene da pensare che la sua sensazione fosse che io dovevo trovare sufficiente la sua esclusiva compagnia, e in effetti io l'avrei trovata sufficiente, ma lei non giocava a poker.

Ricorreva spesso a un trucco ingegnoso e creativo per sottrarmi al gioco e riportarmi a casa. Per esempio telefonava e diceva che era per la strada al distributore di benzina e che si era dimenticata le chiavi di casa e se potevo per favore tornare. Una volta mi chiama per chiedermi di andare a casa perché aveva paura. «Perché hai paura?» fac-

cio io. «Perché in bagno c'è un pipistrello» risponde lei. Da uomo quale sono, resisto alle sue moine e, quando torno a casa, trovo che in bagno un pipistrello c'era davvero. Un pipistrello piuttosto giovane, che aveva raccolto le ali e se ne era andato a dormire sul pavimento dietro la vasca da bagno. «Beh...».

A proposito, una volta mia moglie mi chiama e mi dice: «Perché non vieni a casa? Perché non pianti quello stupido gioco e torni dalla donna che ti ama?». Se la memoria mi soccorre, a quel punto la sua voce si era fatta roca e bassa di tono e lei mi diceva: «Lo sai che non riesco a dormire se non torni a casa». Bene, raggancio il telefono e ci penso su. Guardo il mio mucchietto di gettoni e, visto

che sembra che io stia vincendo, dico ai miei compagni: «Ragazzi, mi dispiace, ma devo andare a casa». Arrivo a casa, entro borbottando tra me e me e corro su per le scale, togliendomi i vestiti. Mia moglie è immersa in un sonno profondo. Le sfreggo la schiena. «Svegliati amore» le dico su per giù. «Mfff» fa lei «sto dormendo». Mi fermo. «Sì, ma» le dico «hai detto di venire a casa, perché non potevi dormire se io non ero qui». «Beh, sei qui» fa lei e si rimette a dormire. Avevo capito cosa voglio dire.

Il culmine è stato una notte che ero tornato dal poker piuttosto tardi e con meno soldi di quando ero uscito. Mia moglie, questa volta, è sveglia e comincia a prendersela con me e con la mia mania del poker. La cosa com-

incia a degenerare, come succede, e alla fine lei urla «O.k., se per te è così importante, vattene. Vattene e basta e non tornare mai più».

«Va bene» dico io. Lei esce come una furia e io tro fuori la mia valigia e comincio a buttarci dentro i più disparati capi di abbigliamento. Ragazzi, la mia mente correva a cento all'ora: finalmente ero libero. Avrei giocato a poker tutte le sere e fumato sigari in piena casa. Avrei rivolto la mia attenzione a tutte quelle sbarbate di New York che capiscono il significato di «libertà». Sarei andato a stare in alberghi da quattro soldi. Lei rientra nella stanza, dice «e prendi anche la bambina», mi allunga nostra figlia di due anni addormentata e se ne va. Eccoci daccapo:

penso che sto vincendo, penso di avere vinto e cosa mi ritrovo tra le mani? Una forma di comportamento molto difficile da trattarci insieme, vale a dire «non capisco le regole del gioco, ma sono così fuori di me che potrei fare qualsiasi cosa...».

Rimetto la bambina a dormire e rifletto sul fatto che nessuno mi ha forzato a sposarmi.

Ancora una storia su me e mia moglie. Una notte, seduti vicino al fuoco, lei mi chiede: «Qual è la persona più importante con cui sei mai andato a letto?». Resto sbalordito. Mia moglie è una donna gentile e sensibile e una domanda del genere, anche nella protetta intimità del matrimonio, risulta volgare e intrusiva. «Oh, amore» le dico «ah, ah, ah» e mi rimetto a legge-

re. «Qual è la persona più famosa con cui sei mai andato a letto?» ripete lei. Le chiedo se le sembra il tipo che racconta in giro le sue storie e lei mi dice che sì, le sembra proprio il tipo. Dopo un po' di battute io, completamente sulle difensive, visto che non riesco a immaginare dove miri una domanda così fuori schema, approdo su una domanda:

«Okay» dico e «e qual è la persona più famosa con cui sei andata a letto tu?».

Lei mi fornisce immediatamente un nome: ecco che ci sei cascata, penso. «Lui?» dico «Lui??? Lui è la persona più famosa con cui sei mai andata a

letto? Tu hai dormito con lui? Quel salmone affumicato... vuoi scherzare? ah, ah, ah». E per qualche minuto la mia ilarità è incontenibile, mentre mi scatenavo contro la sua mancanza di gusto e di scelta. Quando mi ricompongo, lei fa: «Va bene, adesso tocca a te: qual è la persona più famosa con cui sei andata a letto?».

Piccola pausa, abbasso gli occhi e con serietà dico: «Va bene, ho dormito con...». Un attimo di silenzio e poi mia moglie fa: «Chi?». Come Tolstoj ci insegna: la mediocrità non vede niente al di sopra di se stessa, ma il talento riconosce il genio all'istante.

TANGO PAGINA 4 IL RACCONTO

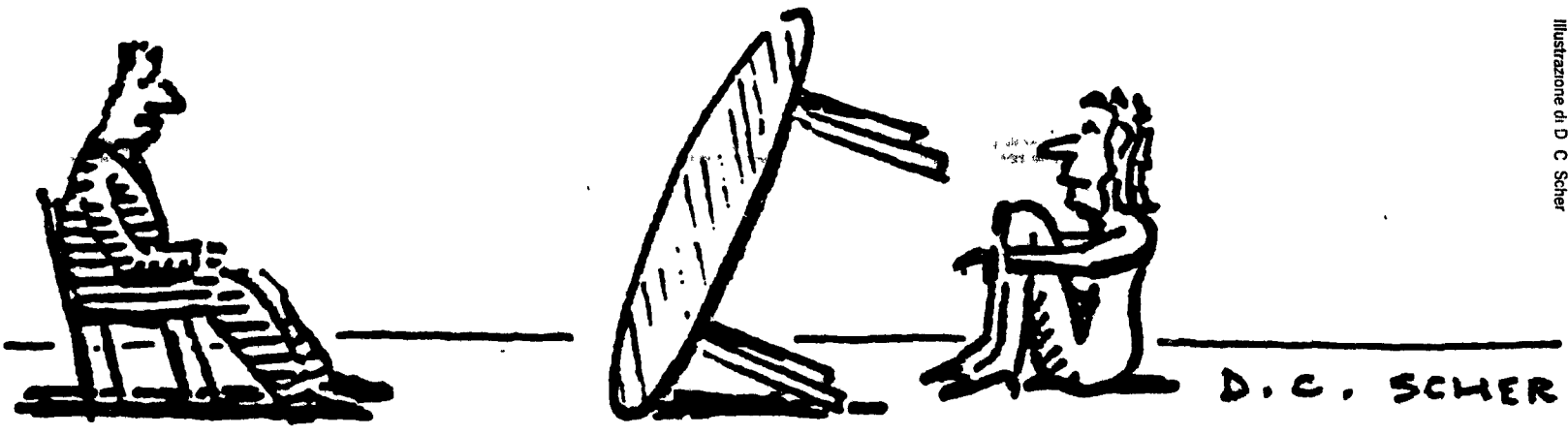


Illustrazione di D. C. Scher

Comic strip by Juan Acevedo. Panel 1: A man asks, 'QUESTA GENTE E' COMPLICATA NON RIESCO A CAPIRLA.' Panel 2: A man explains, 'CONDORCANTINI DISCENDE DA TUPAC AMARU, L'ULTIMO INCA.' Panel 3: A man asks, 'E CON QUESTO? CHE FORSE SIAMO NELL'IMPERO DEGLI INCA?' Panel 4: A man explains, 'E' STRANO... L'ULTIMO INCA E' MORITO DA QUASI DUE SECOLI, EPPURE L'ORGOGGIO DEL SUO LINEAGE, CONTINUA A VIVERE.' Panel 5: A man explains, 'SARAWAURA HA RAGIONE. NON ESSENDOCI INCA, TUTTI I 'CURACA' SONO UGUALI.' Panel 6: A man asks, 'D'ACCORDO, MA ESSI CONSERVANO IL RICORDO DEL LORO PASSATO E QUESTO LI DIFFERENZIA.' Panel 7: A man explains, 'RICORDI ORGOGLIO STUPIDAGGI? LA GENTE DI QUESTO PAESE SI COMPIACE LA VITA CON DELLE STUPIDAGGI.'

Comic strip by Juan Acevedo. Panel 1: A man asks, 'PERO' PADRE, LA STESSA SPAGNA SI BASA SU RICORDI E ORGOGLI.' Panel 2: A man explains, 'MA CHE DITE, PADRE FERNANDO? NON POTETE PARAGONARE I LINEAGGI SPAGNOLI CON QUELLI INDIOS?' Panel 3: A man explains, 'E INOLTRE LA STESSA SPAGNA COMPRENDE ANCHE QUESTA TERRA.' Panel 4: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 5: A man asks, 'CREDO INSIPLENTE!' Panel 6: A man asks, 'VADA IN CLAS SE, CHE E' L'ORA.' Panel 7: A man asks, 'TAN TALAN' Panel 8: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 9: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 10: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 11: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 12: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 13: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 14: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 15: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 16: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 17: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 18: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 19: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 20: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 21: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 22: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 23: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 24: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 25: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 26: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 27: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 28: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 29: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 30: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 31: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 32: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 33: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 34: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 35: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 36: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 37: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 38: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 39: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 40: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 41: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 42: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 43: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 44: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 45: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 46: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 47: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 48: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 49: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 50: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 51: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 52: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 53: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 54: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 55: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 56: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 57: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 58: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 59: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 60: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 61: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 62: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 63: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 64: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 65: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 66: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 67: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 68: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 69: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 70: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 71: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 72: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 73: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 74: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 75: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 76: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 77: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 78: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 79: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 80: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 81: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 82: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 83: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 84: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 85: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 86: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 87: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 88: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 89: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 90: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 91: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 92: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 93: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 94: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 95: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 96: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 97: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 98: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 99: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 100: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 101: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 102: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 103: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 104: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 105: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 106: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 107: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 108: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 109: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 110: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 111: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 112: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 113: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 114: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 115: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 116: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 117: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 118: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 119: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 120: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 121: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 122: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 123: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 124: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 125: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 126: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 127: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 128: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 129: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 130: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 131: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 132: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 133: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 134: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 135: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 136: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 137: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 138: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 139: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 140: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 141: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 142: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 143: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 144: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 145: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 146: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 147: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 148: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 149: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 150: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 151: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 152: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 153: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 154: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 155: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 156: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 157: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 158: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 159: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 160: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 161: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 162: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 163: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 164: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 165: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 166: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 167: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 168: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 169: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 170: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 171: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 172: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 173: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 174: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 175: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 176: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 177: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 178: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 179: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 180: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 181: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 182: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 183: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 184: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 185: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 186: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 187: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 188: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 189: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 190: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 191: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 192: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 193: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 194: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 195: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 196: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 197: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 198: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 199: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 200: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 201: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 202: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 203: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 204: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 205: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 206: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 207: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 208: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 209: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 210: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 211: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 212: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 213: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 214: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 215: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 216: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 217: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 218: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 219: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 220: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 221: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 222: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 223: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 224: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 225: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 226: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 227: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 228: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 229: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 230: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 231: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 232: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 233: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 234: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 235: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 236: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 237: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 238: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 239: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 240: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 241: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 242: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 243: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 244: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 245: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 246: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 247: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 248: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 249: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 250: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 251: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 252: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 253: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 254: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 255: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 256: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 257: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 258: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 259: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 260: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 261: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 262: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 263: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 264: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 265: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 266: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 267: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 268: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 269: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 270: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 271: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 272: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 273: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 274: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 275: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 276: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 277: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 278: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 279: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 280: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 281: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 282: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 283: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 284: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 285: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 286: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 287: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 288: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 289: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 290: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 291: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 292: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 293: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 294: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 295: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 296: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 297: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 298: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 299: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 300: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 301: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 302: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 303: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 304: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 305: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 306: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 307: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 308: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 309: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 310: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 311: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 312: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 313: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 314: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 315: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 316: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 317: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 318: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 319: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 320: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 321: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 322: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 323: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 324: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 325: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 326: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 327: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 328: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 329: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 330: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 331: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 332: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 333: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 334: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 335: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 336: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 337: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 338: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 339: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 340: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 341: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 342: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 343: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 344: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 345: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 346: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 347: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 348: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 349: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 350: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 351: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 352: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 353: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 354: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 355: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 356: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 357: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 358: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 359: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 360: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 361: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 362: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 363: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 364: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 365: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 366: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 367: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 368: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 369: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 370: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 371: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 372: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 373: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 374: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 375: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 376: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 377: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 378: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 379: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 380: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 381: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 382: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 383: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 384: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 385: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 386: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 387: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 388: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 389: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 390: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 391: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 392: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 393: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 394: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 395: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 396: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 397: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 398: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 399: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 400: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 401: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 402: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 403: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 404: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 405: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 406: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 407: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 408: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 409: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 410: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 411: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 412: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 413: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 414: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 415: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 416: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 417: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 418: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 419: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 420: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 421: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 422: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 423: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 424: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 425: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 426: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 427: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 428: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 429: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 430: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 431: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 432: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 433: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 434: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 435: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 436: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 437: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 438: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 439: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 440: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 441: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 442: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 443: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 444: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 445: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 446: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 447: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 448: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 449: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 450: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 451: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 452: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 453: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 454: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 455: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 456: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 457: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 458: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 459: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 460: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 461: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 462: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 463: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 464: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 465: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 466: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 467: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 468: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 469: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 470: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 471: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 472: A man asks, 'STUPIDO SPAGNOLO!' Panel 473: A man asks, 'STUPIDO SPAG

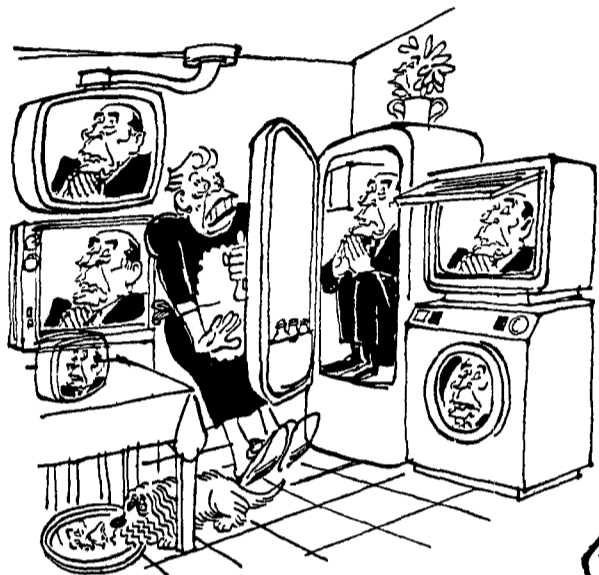


ATTENZIONE!
UN PACIFISTA!

NONNO!



CABU



... LO CREDEVO
PIÙ INTELLIGENTE!

I NUOVI POVERI

E NOI VECCHI POVERI SIAMO
FIGLI DELLA SERVA?



Cabù settete!

Ilaria Salvatori

Cabu si chiama Jean Cabut ed è uno dei disegnatori più aggressivi, divertenti e irriverenti della stampa satirica francese.



Nonostante l'aspetto da studente fuori corso è nato nel 1938, a Châlons sur Marne, e — ci tiene a ricordarlo — ha alle spalle più di due anni di guerra in Algeria, dove trovava il tempo di disegnare per il giornale delle forze armate e da dove ha riportato una profonda convinzione antimilitarista.

Ancora prima, a sedici anni, pubblicava su L'Union de Reims disegni sull'attualità locale perché da sempre, dice, è l'attualità che gli fa venir voglia di disegnare. Nel 1960 è tra i primi a entrare nel gruppo di Hara Kiri, giornale «stupido e cattivo»; nel 1963 entra a Pilote e crea il personaggio del «Grand Duduche», uno studente contestatore che è quasi un'autocarcatura e che sarà il protagonista di molti suoi libri. Numerose le sue collaborazioni, da Paris Match a Ici Paris, Le Journal du

Dimanche, Le Figaro, Action, Le Monde ecc. Quando nel 1972 lascia Pilote, per quasi dieci anni disegna in esclusiva per Charlie Hebdo; quindi, dopo un anno a Libération, nel marzo del 1982 entra a far parte della redazione del Canard Enchaîné, e da allora è su questo giornale che settimanalmente si confronta con l'attualità. Da qualche tempo partecipa a una trasmissione televisiva per bambini dove disegna e insegna a disegnare. Per esempio: «Faccio vedere ai bambini come si deve fare a disegnare Mitterrand a partire da una caffettiera rovesciata».

Dal primo «Grand Duduche» del 1968 Cabu ha pubblicato fino a oggi una trentina di libri. L'anno scorso, per le edizioni Seuil, è uscito «Plutôt russe que mort», un libro-reportage sull'Unione Sovietica fatto in collaborazione con il giornalista

Claude-Marie Vadrot. Su questa esperienza Cabu dice, fra l'altro: «Sono partito alla scoperta di un mondo, cercando di lasciare a casa tutti i pregiudizi, e ho trovato un paese meno comunista di quel che credevo: solo il 10% della gente ha la tessera del partito. L'impressione generale è che la vita quotidiana sia triste, e che la gente cerchi soprattutto un po' di superfluo. Dal punto di vista umano i russi sono piacevolissimi e amano le feste e stare in compagnia; certo però che si mangia male».

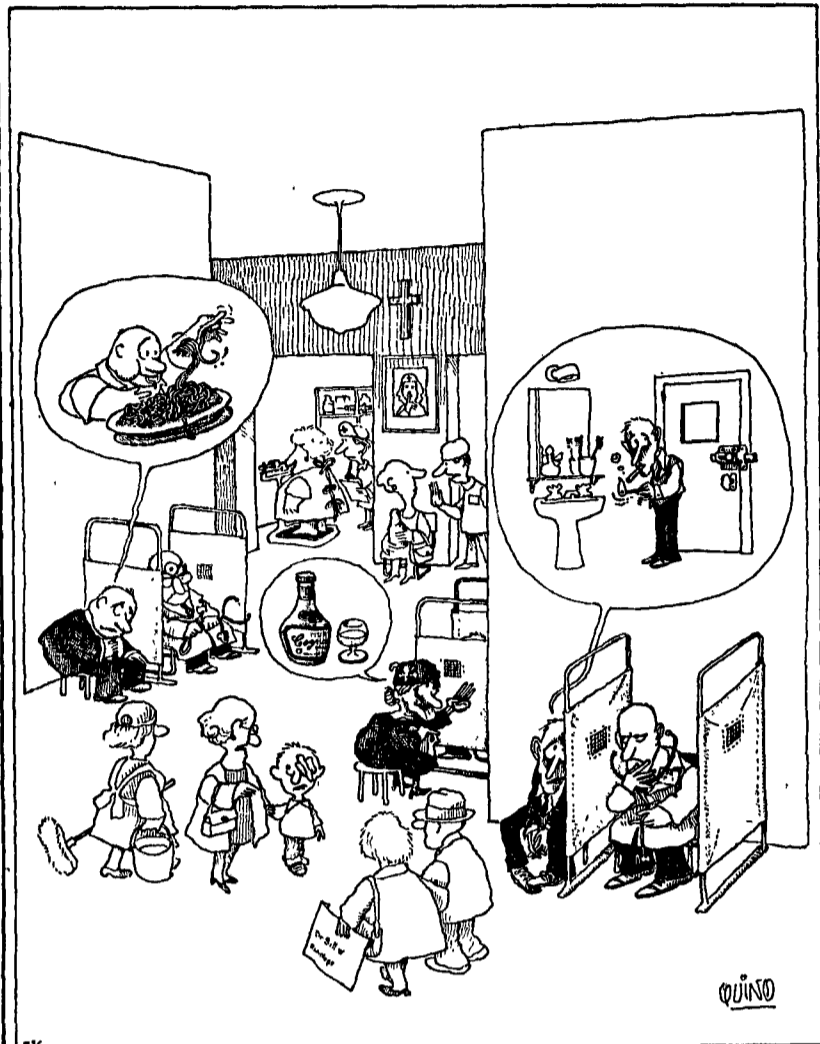
Quest'anno le edizioni Albin Michel hanno pubblicato «Le gros blond avec sa chemise noire» e «Tonton accro», dedicati il primo a Le Pen, il secondo a Mitterrand.

Cabu, che si dichiara ecologista dal profondo del cuore, non appartiene ad alcun gruppo politico e questo, dice, gli permette

di mantenere le giuste distanze per sfogare le sue indignazioni: «Io credo che si debba avere il coraggio della derisione. È più facile nascondersi che denunciare, anche quando la denuncia è fatta attraverso l'umorismo. Io sono portato per la polemica. Mi piace il disegno che attacca e esprime un'idea personale. Per me, farei dei disegni fin troppo militanti e impegnati, che finiscono per annoiare la gente; d'altra parte penso che in Francia siano pochi i disegnatori coraggiosi: molti si rifugiano nel grafismo e non si muovono quasi mai dal loro tavolo da disegno. Io non ho preoccupazioni estetiche, cerco di tradurre la vita. Devo uscire, vedere il mondo che si muove intorno a me, essere il testimone della vita e riprodurla sulla carta aggiungendo il mio pizzico di sale, se non di pepe».



Quino



POSTA

Risponde
Michele Serra

Giuliano e la vergogna

Caro Michele, so che in questi anni le persone serie hanno motivi ben più gravi di cui dolersi. Ma io, lo confesso, ho un'unica ambizione: vedere Giuliano Ferrara in rovina. Sai dirmi perché lo odio? Forse perché guadagna un miliardo all'anno? No, perché Maradona ne guadagna dieci eppure lo amo. Forse perché è felice? No, perché lo sono anch'io, e molto, da quando mi è nato il secondo figlio e da quando nell'orto sono spuntate le fave e i pomodori. Ti abbraccio.

Giorgio Barbato
Napoli

Caro Giorgio, il caso Ferrara, secondo me, è persino più grave di quanto si possa presumere. Ferrara, infatti, è, nell'ordine, una persona intelligente, un abile giornalista e, tra i socialisti, uno di quelli meno disposti a rinunciare alla propria indipendenza di giudizio. Per intenderci, l'esatto contrario di Ugo Intini. Nonostante questo, quando compare in televisione cambio subito canale perché, sinceramente, non lo reggo. Ora, il fatto che una persona intelligente, in televisione, diventi insopportabile, è, se ci pensi,

insieme penoso e grave. Il problema è che Ferrara appartiene ad una scuola di pensiero molto autorevole e vincente: quella di chi ritiene che la sola plausibile rappresentazione del mondo sia la propria persona. Si fa carico, fisicamente, di tutto quanto accade nel grande cosmo, convinto di poterlo tranquillamente incarnare in barba e bretelle. Solo questa convinzione può dargli la forza, come si dice in gergo, di «passare il video», letteralmente sfondandolo, sedendosi sulle nostre ginocchia, bevendo dal nostro bicchiere, usando il nostro bagno e intrattenendosi, generalmente, fino a tardi, anche quando le palpebre (nostre) si fanno pesanti e il buon garbo suggerirebbe di levare le tende. Capitate a me un'incombenza pari alla sua, non sarei all'altezza: primo perché mi vergognerei; secondo, perché non sono affatto sicuro di essere più interessante di quanto lo siano, per dirne una, le tue fave e i tuoi pomodori; terzo, perché quando anche accettassi di testimoniare me stesso a qualche milione di persone, considererei sconveniente far vedere a tutti che ho il nasone, le occhiaie, il cavallo basso

Bevilacqua hard-core

Caro Tango, stamane ho ricevuto l'invito che ti allego: Arnoldo Mondadori Editore ha il piacere di invitarti alla presentazione del libro di Alberto Bevilacqua «Il corpo desiderato». Parleranno Carlo Bo, Maurizio Cucchi, Giorgio Strehler leggerà alcune poesie. Nel corso della serata il sindaco Paolo Pillitteri consegnerà all'autore un riconoscimento della città di Milano.

Sulle prime volevo recarmi alla più vicina stazione dei carabinieri in quanto si tratta, a mio avviso, della prima presentazione poetica a luci rosse. Il fatto che a introdurre il discusso Bevilacqua, concubino di se stesso, siano due marchette del calibro di Carlo Cigarillo Bo e del vicepoeta Cucchi la dice lunga sulla natura profondamente pornografica di questa presentazione. Le poesie di Bevilacqua saranno lette dal famigerato esibizionista e feticista Giorgio Strehler che forse denuderà il vicepoeta Bevilacqua in diretta. Nel corso della serata ci sarà anche Paolo Ciano Pillitteri, noto libertino. Tanto dovevo, con i migliori auguri per Tango.

comm. Carlo Salami

Provaci ancora

ACCUSATI UN TEMPO DI MANGIARE I BAMBINI ORA RISCHIANO L'ESTINZIONE... VIVONO PREVALENTEMENTE NELL'ITALIA CENTRALE...



Questa settimana abbiamo scelto delle vignette di Cesare Fassio di Asti.



PENSIERINO DELLA SERA



AVERE LA TESSERA DEL PCI DAL 1975 E' COME AVER COMPRATO LE FIAT QUANDO ERANO A SEDICI-MILA-

perché minacciavano i tuoi cari, non è così?

Lilli, sei troppo a sinistra!

Cari redattori, dato che ogni tanto girate negli studi Rai vorrei tramite vostro lanciare un appello. Possiedo un televisore molto vecchio ma ancora valido, se si esclude una limitazione laterale sinistra del campo visivo. E comunque non posso permettermi al momento l'acquisto di un nuovo apparecchio (l'appello non è per una colletta!).

Mentre vedo regolarmente tutti i presentatori dei Tg, di una, Lilli Gruber, che mi dicono anche carina, non sono riuscito mai a vedere altro che l'orecchio, la spalla e la mano sinistra con relativa penna che vedo agitare con piglio molto decisionista. Se vi capita di incontrarla vorrei le proponesse di posizionarsi davanti alla telecamera come Dio comanda, rendendo così soddisfazione ad un suo affezionato telescoltatore. Vi ringrazio per l'ospitalità.

Giuseppino Semenzato
Padova

Terrone

Caro Michele, «serra serra mastro Nicola...» così, avvolto nello scialle o nel facciettone, a Vorre, come un piccolo verme, mia madre contadina mi cantava dando colpi leggeri colle mani alla naca che... su, giù, ondeggiava, stridente, insopportabile. Dura pelle di pecora! Io, lei, mio padre... Culi rotti. Pene, tutte pagate. Si sa, dalla polvere nascono i fanghi.

Cardille, vermi dal culo, pidocchi, trozze da quello stronzo del signor maestro. Colpi in testa, bacchettate, schiaffi sulle mascelle che mi avvampavano tutta la faccia. Non prendetela a male. È solo ruggine quella che ti brucia! Sta fresco, consolato! Ora, in Lombardia... Tra pezzi e petazze. Te lo sei fatto questo lungo cammino: terrone,

ruzzola, risipola, pironne, marocchino! Sciamannato, voltacacca, faloppone! Ti cala l'oscurità davanti agli occhi, gironzolando, a tentoni, vattela pesca! Riva riva, nebbia nebbia, appeso appeso. A guisa di muto, colla bocca marcia e fetida, zitto zitto a Como un porco tra le fave. A tracòrì. «Lombardia ai lombardi», «Lombardia autonoma», l'indovino di Oppido: dalla polvere nascono i fanghi! Il mondo, caro fratello mio, è fatto a pesi: oggi li hai in fronte e domani in culo. Un abbraccio. Mimmo Cervellino
Como

Effetto Serra

Nel senso che, Michele, Dio bono, hai forse fatto tu il buco nell'ozono?

Umberto Donato

Errata

Nello scorso numero di Tango, per uno spiacevole errore, introducendo il racconto di Francesco Guccini si fa riferimento al mare. E anche l'illustrazione di Andrea Pazienza ha uno sfondo decisamente marino. L'intero brano è, invece, chiaramente ambientato intorno ad un torrente: il famosissimo torrente di Pavana. Ce ne scusiamo con Francesco, con i lettori e con il torrente.



SCRIVETE A:
LA POSTA
DI TANGO
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA

TANGO PAGINA 100

Glochi

Ennio Peres

1 Nel ridente Comune di Fossévero, il Pci ha ottenuto il 60% dei voti in più rispetto a quelli ottenuti dalla Dc. Se il Pci avesse ottenuto un 4% in più, sarebbe arrivato ad ottenere un numero di voti pari addirittura a nove volte quello ottenuto dalla Dc. Che percentuale di voti ha ottenuto il Pci a Fossévero?

2 Quale delle seguenti parole si differenzia dalle altre?
a) Colombo. b) Formica. c) Cicala. d) Leone. e) Gatto.

3 Durante una logorante trattativa per il contratto della Scuola, l'attento ministro Galloni si distrae disegnando delle stellette all'interno dei quadretti di un foglio di carta rettangolare, ponendo con cura una sola stelletta in ognuno dei quadretti. Quando ha finito di riempire l'intero foglio, il ministro nota che le stellette disposte lungo il perimetro rettangolare sono 96, mentre quelle disposte lungo il lato più lungo sono 3 volte quelle disposte lungo il lato più corto. Quante sono in tutto le stellette di Galloni?

4 Data la seguente successione di cognomi: Ossicini - Insolera - Agnes - Saragat - Trentin - Natta - Argan, quale tra i seguenti cognomi completerebbe logicamente la serie?
a) Nicolini. b) Nicolazzi. c) Napolitano. d) Lama. e) Marini.

È noto che anche i più moderni orologi digitali non sono in grado di segnare il tempo con una precisione assoluta: uno scarto dall'ora astronomica, pur se dell'ordine di qualche impercettibile frazione di secondo, è inevitabile. Mino Damato è però riuscito ad entrare in possesso di un esemplare di orologio che, ben due volte al giorno, è in grado di segnare l'ora in maniera assolutamente esatta e lo presenterà presto in una delle sue trasmissioni. Di che tipo di orologio si tratta.

Soluzioni

1 Il Pci ha ottenuto il 68% dei voti e la Dc l'8%, a Fossévero.
2 Cicala, perché non c'è nessun uomo politico che reca tale cognome.
3 Galloni ha disegnato 1.728 stellette. Dai dati del quesito risulta infatti che il foglio rettangolare ha dimensioni 24x72 quadretti.
4 Napolitano. Ogni cognome infatti, nella sequenza proposta, inizia con la lettera terminale del cognome precedente. Dato che Napolitano termina con la lettera 'a', la lettera scelta si ritrae a chiudere l'inizio di un anello continuo, la sequenza proposta.
5 Un orologio a lancette, fermo...

Tango

Hanno collaborato al numero 111: acevedo, allegra, altan, angese, calligaro, cascio, costa, d'alfonso, dalmaviva,

di iorio, echaurren, eliekappa, gino e michela, gionchetti, lunari, menduni, radotti, paolo, peres, perini, preite, quino, romano, ruisi, salvatori, scher, serra, solinas, starnone, cristina tilacos,

vaglieri, vincino
Coordinamento redazionale: giovanni de mauro

Supplemento al numero 20 del 13 giugno 1988 de l'Unità

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel. 06/40.490.334

Torquato

Doriano Solinas



**Diario di scuola
PADRE
E FIGLI**



Domenico Starnone

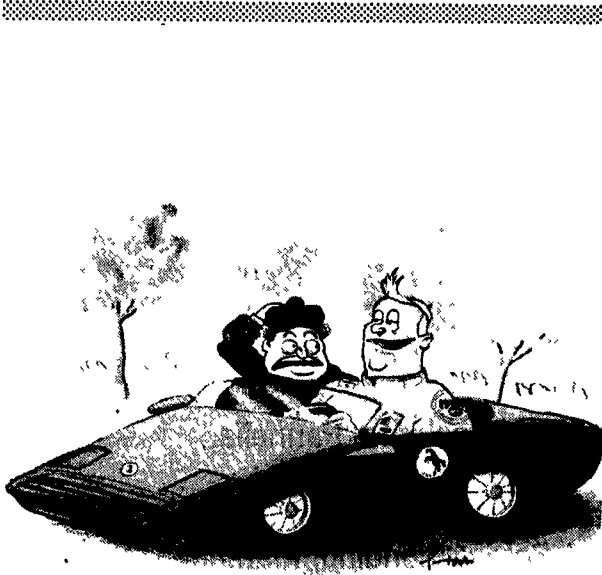
Erano tutti figli nostri e pagano direttamente lo scotto delle loro lotte: però tengono duro. Gli insegnanti sono anche genitori. A volte l'opinione pubblica lo dimentica e allora io qui glielo ricordo. Glielo ricordo anche il collega Pirrotta che dice: due figli, uno in prima media, uno in terza. Non sa niente di niente della loro sorte scolastica: a occhio e croce forse il primo perde l'anno. Per colpa dei suoi insegnanti infingardi — si dice sicuro. Perché il figlio studia, però la professoressa di lettere l'ha preso a malvolere: «Lo vede come il fumo negli occhi» mi ha detto: «Pirrotta, sei un imbecille» gli ripete sovente. Pirrotta junior invece studia molto secondo Pirrotta senior: notte e giorno. Meriterebbe di essere portato in palmo di mano, se questa collega indegna si curasse un po' più degli allievi e un po' meno del blocco degli scrutini. Ma lui, Pirrotta senior, non gliela farà passare liscia: se occorre la querela, perché non si dice imbecille a un bambino.

Poi vede la collega Cucchi che trascina le sue borse cariche di pacchi di compiti corretti e stretti in linde fascette. Allora si dimentica del figliolo, s'erge nella persona, attende arzillo che ella gli passi a lato e, quando la camicetta rossa di lei è a tre centimetri, eccolo torcere il busto elegantemente, eccolo inarcare la schiena fino a che il petto suo sfiora il corpo

della donna: come se Cucchi fosse il toro e lui il matador e io la folla che dice: olé! Quindi le mormora quello che da anni mormora a quasi tutte le donne della scuola: «Fatti odorare le ascelle». Cucchi nemmeno lo guarda, passa oltre a testa bassa e lo incorna con un: «Imbecille». Allora Pirrotta mi ricorda i tempi belli in cui studiava Reich e sognava la liberazione organica. «Tutto è finito» dice malinconico. «Tra il liberatore sessuale e il maniaco» io mi interrogo «chi l'avrebbe detto che il passo è breve?». «Mica sono un maniaco» lui s'adombra. «Ma un imbecille sì» dice Cucchi ripassando di là.

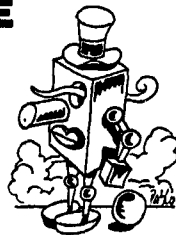
Quindi andiamo tutti e tre in lotta strenua contro il contratto-schifo a farci commissariare ad acta in un consiglio di classe imperfetto — perché la perfezione non è di questo mondo, quando fa comodo al governo. Si scruta la V/D, per mandarla in fretta agli esami di maturità. Lo scrutinio per l'ammissione agli esami è una cosa abominevole. A casa si perdono ore a preparare giudizi articolati dove si elencano capacità degli allievi, attitudini, partecipazione al dialogo educativo e altre infondate scemenze. Poi questi giudizi si leggono al preside e ai colleghi ad alta voce, con bella intonazione. Poi un disgraziato di turno prende la crema dei giudizi dei colleghi e produce un bigné che si chiama giudizio sintetico, specificando se l'allievo è stato ammesso a maggioranza o all'unanimità. Infine per ore e ore e ore ciascuno ricopia i propri giudizi su schede individuali e registratori inutili — come se questa non fosse l'era elettronica ma quella pregutemberghiana. Alla fine qualcuno erge sempre il medio nei confronti del preside per mostrargli: guardi che callo dello scrittore. Nelle intenzioni invece è un gesto osceno all'americana, che significa: ficcietelo dove sai tu.

Ora Pirrotta entra e dice: sciopero; così si risparmia questa fatica da servo della gleba. Poi «sciopero» lo dichiara anche Cucchi perché non intende copiare e ricopiare tre volte i giudizi suoi e anche quelli di Pirrotta. Io non sono da meno: sciopero — dico. Il preside ci guarda depresso: gli scrutini e il lavoro da scrivano se li farà da solo?



Karol prova la Ferrari: «Santità abbiamo messo sotto il gatto dell'ingegnere!» «Allegra monsignore, con il tempo che abbiamo fatto la «pole positin» non ce la leva nessuno!

**Equilibri
LOGICA
MENTE**



Enzo Costa

Credere nelle cause e negli effetti. Ogni evento, per lui, aveva una spiegazione. Ogni fenomeno era la conseguenza di altri fenomeni, e avrebbe prodotto nuovi fenomeni. In questo stava la sua tranquillità. Anzi, per essere esatti, la sua tranquillità era un fenomeno che derivava dal fenomeno della sua convinzione che ogni fenomeno era la conseguenza di altri fenomeni, e avrebbe prodotto nuovi fenomeni. Il fenomeno della sua tranquillità aveva prodotto,

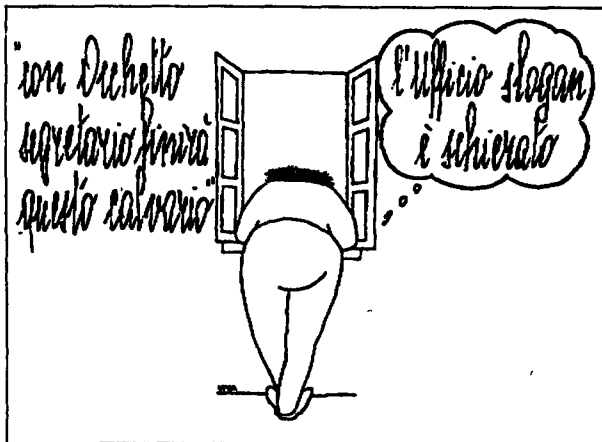
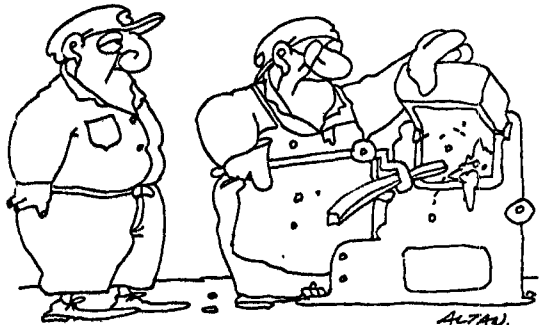
come conseguenza, il fenomeno della sua imperturbabilità. Non si stupiva di nulla, perché di ogni fenomeno che gli si presentava di fronte sapeva individuare la causa che l'aveva originato, e sapeva che questa causa era a sua volta l'effetto di un'altra causa. Riusciva così a cogliere legami e relazioni in tutto ciò che accadeva: il buco dell'ozono era dovuto alle bombolette spray, la disoccupazione alla riconversione industriale, la crisi del cinema al boom delle TV private. E non trascurava neppure gli effetti collaterali; era certo che per ogni evento se ne produceva uno uguale e contrario in qualche altro punto dello spazio e del tempo: alla diminuzione delle nascite corrispondeva l'allungamento della vita media, al calo del dollaro la rivalutazione della lira, al matrimonio di sua nipote Carolina il divorzio di suo zio Gino.

Ma avvenne un fatto che turbò la sua serenità: prese a dimagrire, e la cosa lo stupì molto; mangiava come sempre, non stava seguendo nessuna dieta, non accusava disturbi fisici, non aveva alcun problema psicologico. Eppure dimagriva. E non sapeva a cosa imputare il fatto. Si sentiva angosciato e frustrato. Era deluso dalla banalità della vita. Per molto tempo credette che tutto fosse casuale, illogico e immotivato.

Cambiò idea quando si accorse che la sua vicina di casa era ingrassata.

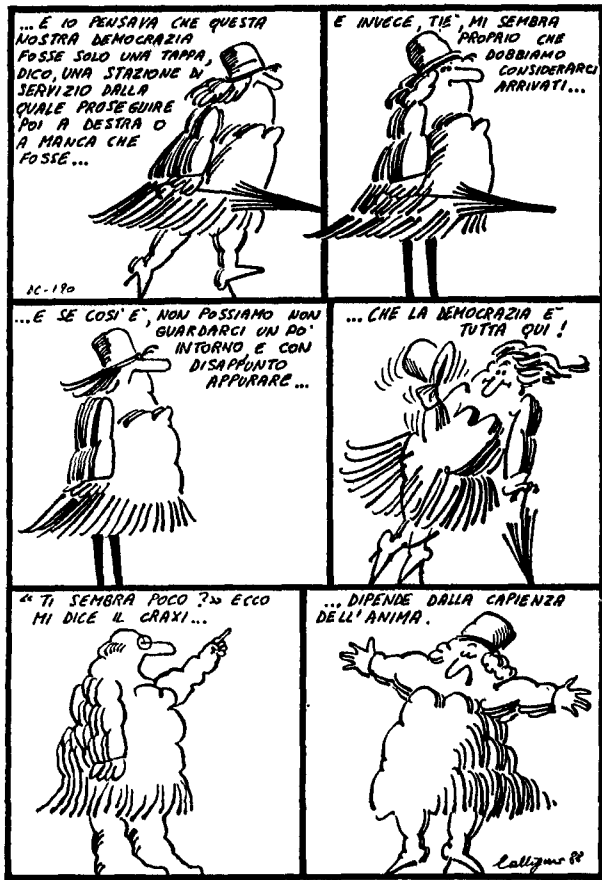
DICE CHE IL PSI NON HA QUADRI ALL'ALTEZZA DI UN PARTITO AL 20%.

BASTA CHE CI FACCINO FARE GLI STRAORDINARI A. SIGNORILE.

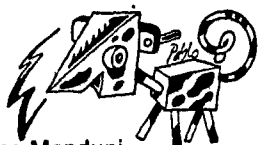


Donna Celeste

Renato Calligaro



**Marlowe
PERDERE E
NON PERDERE**



Enrico Menduni

A Santa Clara il partito aveva messo in lista sia il vecchio sindaco compeso che la giovane Miss Tamara per prendere i voti sia dei contadini che dei giovani. Vedremo dopo chi fa il sindaco, questo era il patto non scritto. Da quello che leggo sul giornale, al massimo si disputeranno il posto di capogruppo dell'opposizione. Abbiamo perso, e hanno vinto tutti gli altri salvo noi.

Io non sono andato in Federazione ad assistere allo spoglio dei voti; non ho nemmeno acceso il televisore, anche perché è rotto e non prende bene i canali, salvo Videocalifornia e Nuova Telegione. Non ho commentato i dati e non

ho nemmeno chiesto a Lorna per chi vota, se vota. Mi sono immerso nel mio lavoro di salumai che non vogliono pagare le tangenti, di furti d'auto, di mogli infedeli. La vita continua.

Dice Gordon autista di taxi, che incontro ogni mattina: «La gente non vuole lottare, Marlowe. Doveva succedere prima o poi. Stanno tutti bene, adesso, e col dollaro in tasca». Non i negri e i messicani e i portoricani, penso, ma loro non votano. «Siamo tutti middle-class», mi spiega paziente Eleanor Simpson, antropologa all'Università di stato, «c'è l'omologazione». Eleanor ha gambe bellissime e sottili. Mi dà un po' fastidio quel suo tono che sa di cattedra, quel linguaggio. Non ha tutti i torti però. E nemmeno Gordon.

Bill della Federazione giovanile si sente un po' vecchio. Lo lascio parlare, fumando. La vita è anche bellissima, come questi giardini pieni di palme fiori e eucalipti; come questo negro che sorride al semaforo con i suoi denti bianchissimi. Come il seno di Eleanor, o lo sguardo di Gordon pieno di saggia intelligenza, o i bambini; o i problemi, anche. Io non mi sento vecchio. Anche se le abbiamo prese. Quando prendi un pugno non puoi far vedere che stai male. Nemmeno a te stesso.

Davanti al mare le barche a vela approfittano del vento. Sono belle da guardare. Sento questo sentimento entrare dentro di me. Se uno sa riempirsi di questo, le botte può anche darle, non solo prenderle.

**MI VOGLIO
ROVINARE**

ROMANZO STORICO
di JACOPO FO

L'OTTAVO GIORNO DIO DECISE DI FARE FUORI I COMUNISTI. GLI AVEVAMO ROTTO I COLLIONI.

FU COSÌ CHE EGLI CREÒ I TELEVISORI, I COMPUTERS, I VIDEO GAMES, CREÒ I ROBOT SCIOLSE LA CLASSE OPERAIA E MANDÒ SULLA TERRA SUO CUCINO GORBACIO, UN RUSSO ASTEMIO CHE ANDÒ IN GIRO A DIRE CHE STALIN AVEVA FUCILATO 70'000 UFFICIALI DELL'ARMATA ROSSA.

DIO ERA SCOCCIATO PER LA STORIA DEI COMITATI CENTRALI. LUI CI VENIVA SEMPRE PER VIA CHE ERA UN FERVENTE MARRISTA. Bhe, DA CIRCA 100 ANNI LI TROVAVA NOIOSISSIMI. NON RUSCIVA MAI A CAPIRE COSA DICEVANO.

UN GIORNO DISSE: «ADESSO BASTA! SE NON CI CAPISCO NIENTE, IO FIGURATEVI UN OPERAIO.»

COME AL SOLITO LA COLPA È DEI DIRIGENTI. E DI CHI SENNO? INFATTI ANCHE I DIRIGENTI SONO D'ACCORDO: «ABBIAMO SBAGLIATO QUI, ABBIAMO SBAGLIATO LÌ...»

NO, SCUSATE, MA QUI NON È QUESTIONE DI ERRORI. SONO I DIRIGENTI CHE NON VANNO. VIA! SPARIRE! FARNE SENZA!

I COMUNISTI NON HANNO PIÙ BISOGNO DI DIRIGENTI. DA DOMANI OGNUNO INIZIA A DIRIGERSI DA SOLO ARIA NUOVA IN CUCINA. TANTO, PECCIO DI COSÌ!...

ALMENO AVRETE LA SODDISFAZIONE DI ESSERVI ROVINATI CON LE VOSTRE MANI.

**Conosci l'Italia
IVREA**



Franco Cappelletti

Non è vero che la prima macchina da scrivere italiana è stata costruita ad Ivrea; è Ivrea che è stata costruita intorno alla prima macchina da scrivere italiana. Certo, perché un simile congegno in aperta campagna faceva un cattivo effetto, e perdeva molto del suo significato funzionale, anche perché i bovini che abitavano questa zona di pascoli, coi loro unghioni non riuscivano a schiacciare i tasti.

Quindi si decise di costruire tutta la

città, con le sue parti moderne (i palazzi della Olivetti, i condomini), e le sue parti antiche (il centro storico, il Duomo romano, il castello del Conte Verde, etc). Visto che mancavano dei soldi, il «castellazzo» si considerò già distrutto, per cui ne costruirono solo i ruderi; e così pure per il teatro e l'anfiteatro romani.

Il territorio di Ivrea è costituito da alcuni chilometri quadrati poco a sud della Valle d'Aosta e da un terzo circa del Belgio. Il maggior divertimento dei suoi abitanti è camminare avanti e indietro per via Palestro, la via più centrale, fermandosi qualche minuto ogni volta che si incontra qualcuno che si conosce: praticamente ogni tre passi. Quando si è finito il percorso si torna indietro, con la sicurezza di incontrare le stesse persone dell'andata, ma con la novità dell'ordine inverso.

Molti pensano che, ad Ivrea, tutti siano dipendenti da De Benedetti. Errore! Infatti oltre all'industria di calcolatori ci sono tanti negozi, in cui si possono spendere i soldi guadagnati alla Olivetti, e le banche, in cui si possono investire i soldi guadagnati all'Olivetti. E non dimentichiamo che ci sono molti altri che non dipendono da De Benedetti: i cassintegrati ed i disoccupati.

TANGOPAGNA 75 LE RUBRICHE

Da oggi in tutte le edicole

NOMI D'OGGI

di Gino e Michele

La raccolta delle più divertenti biografie pubblicate su Tango.

Moravia, Carrà, Agnelli, Occhetto,

Tomba, Berlusconi, Fanfani, Bongiorno, Pannella,

Scalfari, Baudo, Craxi, Gardini, Celentano,

Bellisario, Andreotti, Staller, De Rose, Arbore,

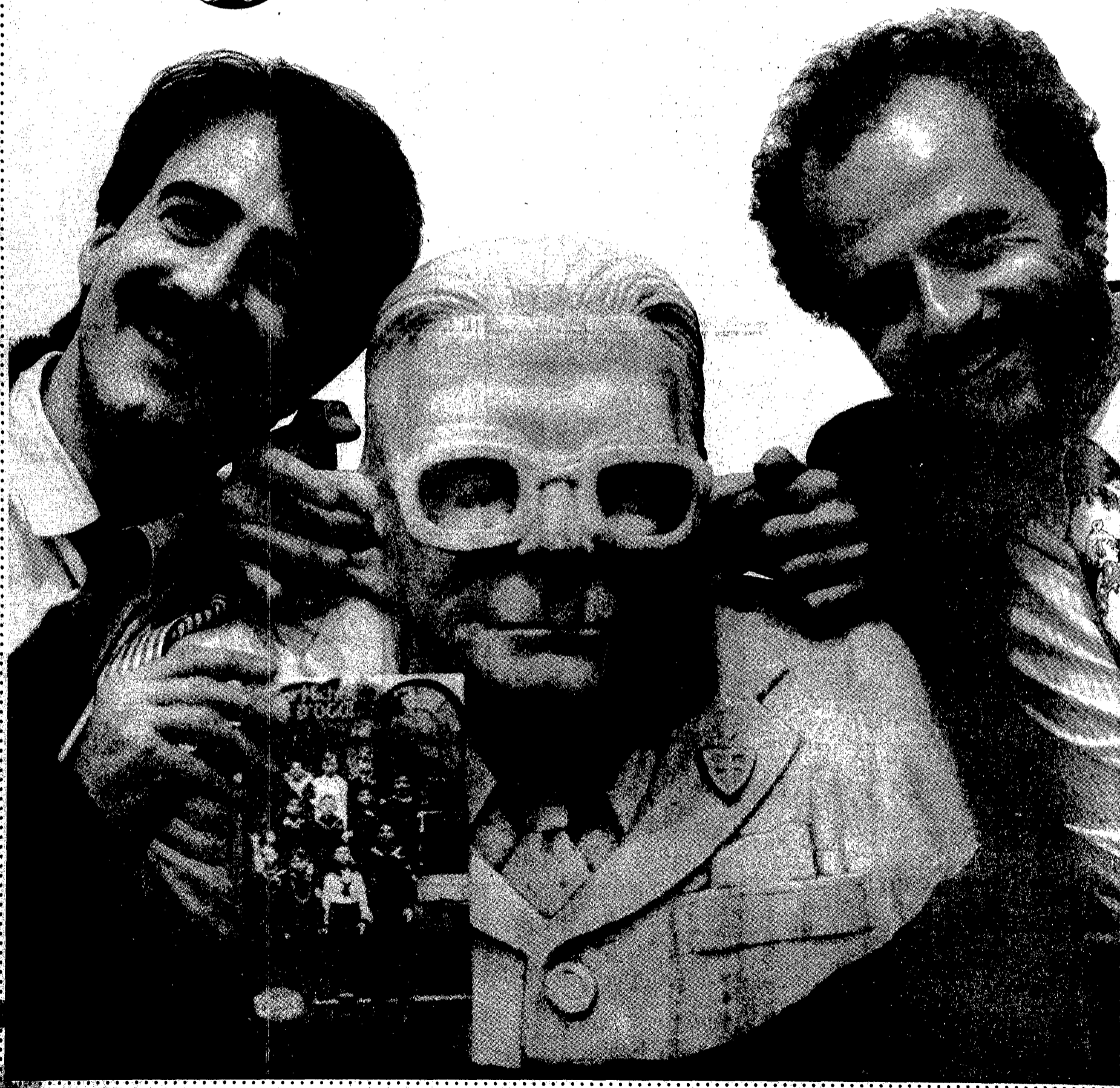
Cossiga, Marzotto, Donat Cattin, Riondino, Maradona.

Con una prefazione di Oreste del Buono.

120 pagine, 24 fotografie in bianco e nero, 5.000 lire



TANGO PAGINA SE' ULTIMA



Europei di calcio



GIRONE A
Oggi riposo
 domani ore 17,15
GERMANIA-DANIMARCA
 domani ore 20,15
ITALIA-SPAGNA

GIRONE B
INGHILTERRA-EIRE 0-1
OLANDA-URSS 0-1
 oggi riposo

IN TV
INGHILTERRA-EIRE
 replica ore 17 e 22
 (Capodistria)
OLANDA-URSS
 replica ore 14
 (Capodistria)

EUROBREVVI

Giannini «modesto», Zenga fa lo spiritoso

La perla delle dichiarazioni fatte dagli azzurri in questo Europeo per il momento è di Giannini (nella foto). Interrogato su quali saranno i re del centrocampo in questo torneo ha risposto: «Gli indiziati siamo io, Michel e Matthäus». Capito il principe? La modestia non è certo il suo forte, lo aspettiamo ai confronti diretti. Sempre della serie «hanno detto», c'è Walter Zenga che continua a fare lo spiritoso. Peccato che gli riesce meglio in Germania che nel piccolo schermo. Informato che Voeller aveva dichiarato che l'arbitro aveva già avvertito il portiere azzurro prima di fischiare la famosa punizione del gol di Brehme, ha risposto: «Ma perché, Voeller era in campo?». Non avrà fatto granché ma almeno il regolamento lo ha concesso. Altobelli intanto si confessa voglioso di scendere in campo contro la Spagna, anche se andrà in panchina. In 57 presenze in azzurro non gli è mai riuscito. Si accontenterebbe anche solo dell'ultimo minuto. Infine due dichiarazioni originalissime, di Vialli e Ancelotti. Il dotario ha detto del suo diretto avversario Sanchis che è fortissimo sia in difesa che quando si sgancia. Ancelotti, per non essere da meno, ha scoperto che gli spagnoli sono fortissimi in contropiede. Come non vincere conoscendo così bene le furie rosse?

Azzurri, primo allenamento a Francoforte

Primo allenamento a Francoforte per la nazionale azzurra. Un'ora e mezzo di duro lavoro, per mettere la condizione in vista del difficile incontro con gli spagnoli. De Napoli si è allenato a parte. La caviglia gli va meno male, l'emetoma va scomparendo. Probabilmente ce la farà ad essere in campo domani. Il napoletano, che oggi sosterrà il provino decisivo, ha svolto del lavoro a terra sotto lo sguardo attento di Vicini. In tribuna era presente anche il benedettino alla nazionale in questa importante vigilia. Alla fine dell'allenamento, i numerosi tifosi presenti hanno invaso il terreno di gioco, alla ricerca di magliette, autografi. Non è stato facile agli azzurri conquistare gli spogliatoi. Ma la cosa non li ha innervositi. Dell'aiuto dei tifosi ne avranno domani estremo bisogno.

Sette a sei le vittorie azzurre nei precedenti contro la Spagna

Sette vittorie, sei sconfitte e otto pareggi. È il bilancio favorevole agli azzurri nei precedenti incontri contro la nazionale spagnola. Anche nei gol in vantaggio, 30 a nostro favore, 21 per gli iberici. Vicini non ha mai affrontato la nazionale maggiore di Muñoz, ma ha numerosi precedenti con i colori con l'Under 21. Alla guida dei giovani azzurri è stato impegnato ben sette volte contro la Spagna. Anche il suo bilancio è in nero. Ha vinto tre volte, perdendo e pareggiando due volte. Il primo impegno contro le piccole «furie rosse» Vicini l'ha sostenuto a Huelva nel dicembre '78 vincendo per 1 a 0. Memorabile poi il doppio incontro di finale Under 21. Identico punteggio 2-1 sia a Roma nell'andata che nel ritorno a Valladolid, solo i rigori (3-0) permisero agli spagnoli di aggiudicarsi il titolo di campioni d'Europa di categoria.

...ma con i club bilancio disastroso

In attesa della Spagna, in casa azzurra si fanno tutti i riti scaramantici possibili. Molti degli azzurri hanno raccolto poco piacere. Nella stagione a poco di buono molte squadre di club hanno dovuto pagare salate multe pedaggi nella partita delle coppe europee. Napoli eliminato dal Real Madrid nella Coppa dei campioni, Milan e Inter eliminate dall'Europa in Coppa Uefa. Tra gli azzurri il record negativo nei confronti con gli spagnoli appartiene a Giuseppe Bergomi. Otto partite, sette sconfitte, un pareggio, sempre con il Real Madrid, squadra madre della attuale nazionale. Con l'Español, quest'anno un pari e una sconfitta.

Tre tifosi inglesi arrestati nello stadio

Le forze di polizia che presidiavano lo stadio di Stoccarda in occasione della partita tra Inghilterra e Irlanda hanno arrestato tre tifosi inglesi di 18, 20 e 22 anni, sorpresi a rubare. Dopo il risultato sfavorevole agli inglesi, la polizia sta operando un serrato servizio di controllo nel centro della città dove sono riversati i sostenitori delle due squadre con stati emotivi evidentemente opposti. Atti di violenza sono in agguato, ma le forze dell'ordine si avvalgono anche di elicotteri.

Esulta Stampa spagnola in delirio, Michel al Real fino al 1996

«Olé, olé, olé». «Spagna resuscitata». «Un passo da gigante». «Grande lezione di calcio al danese». Sono alcuni dei titoli con cui la stampa spagnola ha celebrato la vittoria per 3-2 contro la Danimarca. La palma del migliore iberico è concessa all'unanimità a Michel. Fonti attendibili hanno a tal proposito confermato la firma del contratto del forte centrocampista con la sua società. Michel resterà così al Real fino al 1996, al denaro non è stata la cosa più importante - ha dichiarato Michel - il Real è la migliore squadra del mondo e la società meglio organizzata».

PIERFRANCESCO PANGALLO

Storico colpo a sorpresa degli irlandesi che sconfiggono per la prima volta gli inglesi
Cenerentola visse felice e...



L'Irlandese Ray Houghton gioisce dopo aver segnato il gol della vittoria contro l'Inghilterra

0-1

INGHILTERRA	EIRE
8 Shilton	8 Bonner
6 Stevens	6 Morris
6 Sansom	6 Houghton
6 Webb	6 McCarthy
6 Wright	6 Moran
6 Adams	6 Whelan
6 Robson	6 McGrath
6,5 Waddle	6,5 Houghton
6,5 Beardsley	6,5 Aldridge
6 Lineker	6 Stapleton
6,5 Barnes	6,5 Galvin
6,5 Robson	6,5 Charlton

ARBITRO: Siegfried Kirschen (Germania orientale) 6,5
MARCATORI: al 7' Houghton
SOSTITUZIONI: Inghilterra: 61'Hodde (6) per Webb, 83'Healey (s.v.) per Beardsley, Eire: 62'Quinn (6) per Stapleton, 70'Shedy (s.v.) per Galvin.
AMMONITI: nessuno
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 3 a 3
SPETTATORI: 53.000, 13.500 gli irlandesi, 8.000 quelli inglesi senza contare i soldati di stanza in Germania che ammontano a 15mila.
NOTE: giornata di sole, campo in perfette condizioni.

Lineker, quanti gol mangiatil

7' Irlanda va subito in vantaggio. Calun crolla al centro: Sansom respinge ma Aldridge di testa ributta il pallone in mezzo dove Houghton, approfittando di un pasticcio della difesa inglese, spazza sempre di testa Shilton.
 28' ancora pericolosa l'Irlanda. Dopo una mischia, il terzino Morris scocca un forte tiro che Shilton devia a fatica in angolo.
 50' Sansom smarca Lineker che tira dal limite dell'area una gran palla: Bonner respinge con un tuffo.
 60' Inghilterra vicina al gol: Robson lancia Lineker che solo l'abbraccio del pali di Bonner.
 61' Whelan tira al volo da fuori area: il pallone sfiora la traversa.
 68' Lineker butta via i gol come ciliege: su un rimpallo è solo ma spreca malamente a lato.
 69' ancora Ray Houghton semina il panico nella difesa inglese: questa volta con un tiro ad effetto sfiora il palo destro di Shilton.
 71' Hodde sferra un gran tiro da fuori area: esce d'un soffio. È un assedio, ma l'Inghilterra non riesce a passare.
 80' ultima occasione: Lineker devia di testa ma Bonner respinge ancora una volta.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

STOCCARDA. Subito una sorpresa nel secondo gruppo degli Europei. La piccola Irlanda, quella su cui nessuno avrebbe scommesso un penny buccato (adesso tutti danno che in realtà l'avevano previsto: non credetelo), è uscita vincitrice dal confronto con i superlatosonati sudditi della

con i guantoni che ieri ha passato il possibile e spesso l'impossibile.

L'Inghilterra, che non dimentichiamolo era un'una delle formazioni più gettonate dagli scommettitori, nel primo tempo è partita molto male. Impacciata in difesa (Sansom e Wright un disastro) e assai lenta e fragile a centrocampo, si è fatta subito sorprendere dalla rapidità di Houghton che, approfittando di un incontro ravvicinato alla Ridoloni di due difensori inglesi, ha portato in vantaggio gli irlandesi.

Nel secondo tempo la partita cambia completamente aspetto. Gli inglesi, vista la porta parata, insistono almeno due marce in più e improvvisamente, lo spettacolo decolla. Robson comincia a rifornire le due punte, dalle fasce piovevano decine di palloni, e davanti alla porta di Bonner si creavano delle mischie affollatissime dove, come nel rugby, succedeva di tutto. A questo punto cominciava il personalissimo duello tra il portiere Bonner e l'inglese Lineker. Quest'ultimo si è trovato almeno cinque volte in condizioni di segnare ma si è trovato anche cinque volte in condizioni di non segnare. L'irlandese acchiappava tutto. Di piede, di pugno, di

Battuto anche l'esercito-hooligan

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Solo tre arresti per furto allo stadio di Stoccarda. Se ne sono andati in silenzio, avvolti come pupazzi nelle bandiere inglesi, con le ultime riserve di birra riscaldate negli zaini. Circa 8000, come un piccolo esercito in rotta. Brutta giornata, quella di ieri al Neckstadion, per gli hooligans. Già la notte precedente era andata male: 45 erano finiti nella capace prigione di Stoccarda per piccole rissie, atti di vandalismo (auto rovesciate e vetrine infrante) o semplicemente perché ubriachi fradici, disturbavano con grida e schiamazzi la quiete della città. Insieme a loro, anche tre irlandesi e un cittadino lussemburghese, per chissà quale coincidenza, sono stati fermati. Se pagheranno la multa entro 48 ore verranno rilasciati, altrimenti il fermo si tramuterà in arresto. Durante la mattinata, invece, erano sciamati sul centro di Stoccarda senza creare troppi problemi. Jeans, scarpe da ginnastica, toraci nudi, bianchissimi e tatuati, hanno ciondolato a gruppetti lungo le vie dell'isola pedonale e delle principali piazze. Schiacciati numericamente dagli irlandesi (13.000, tutti allegri di birra e whisky ma non aggressivi) gli hooligans si sedevano qua e là sfatti dalla stanchezza e dal gran bere. Non tutti giovani e adolescenti, però: molti, ancora più malinconici, mostravano pance flaccide e l'incedere degli anni. La gente di Stoccarda, per la verità non molto preoccupata, li guardava con curiosità mentre camminava per la ca-



Un sostenitore inglese con l'Union Jack sulle spalle viene perquisito dalla polizia tedesca all'ingresso dello stadio di Stoccarda

Il parere di Vittori

Decisivo sarà il fattore emozione

Gullit, Rijkaard, Barnes, McGrath. Ieri il campionato europeo ha mostrato che il calcio continentale sta davvero cambiando colore. È questo il suo futuro?

Crede proprio di sì. Con buona grazia di chi aveva previsto per i neri grandi spazi solo nell'atletica. Il calcio brasiliano e portoghese è stato finora l'eccezione. Ma presto anche il vecchio football mitteleuropeo sarà diverso. È in meglio. Lo specchio esatto di grandi mutamenti sociali che solo una mentalità chiusa e retriva non vuole accettare.

Un calcio sicuramente più dinamico. Ma l'incontro tra le doti fisiche degli atleti del Terzo mondo con la mentalità «scientifica» del calcio continentale ci darà campioni di un tipo del tutto nuovo. Penso a qualcosa di mezzo tra Gullit e Eusebio. Adeguarsi sarà difficile per tutti.

«Dunque la carta vincente sarà sempre più ritmo e velocità?»
 Certo. Ma attenzione. Spesso si fa confusione tra dinamismo e nervosismo. Sono due cose molto diverse anche se si alimentano con la stessa benzina: l'emozione. Frangente la Spagna mi è sembrata molto più dinamica dell'Italia,



mentre il dinamismo degli azzurri mi ha lasciato perplesso. Mi è sembrato «viziato» da troppa irrequietezza.

Una analisi che non permette niente di buono per domani...

Non è detto. Spesso un parolone, una parola, un buon consiglio può farci imbrigliare l'emozione in modo giusto. La catarsi di Mancini dopo il gol è stata importante. La tensione che il giocatore aveva dentro l'abbiamo vista tutti in diretta. Una tensione che non gli ha permesso neanche di condividere la gioia con i compagni, di cui ha rifiutato l'abbraccio.

Si dice che la nostra sia da questo punto di vista una squadra giovane, inesperta.

Forse. Ma per fortuna è proprio questa emozione che non manca mai, così come la fortissima è la motivazione, la voglia di fare. È questa la carica, la «benzina» che serve. Il successo arriva quando si sa imbrigliare questa carica. Da quel «surplus» di emozione che sempre si accompagna alle grandi prestazioni. È quello che riuscì agli azzurri in Spagna. Ai di là dei problemi tecnici e tattici in un torneo breve e intenso come questo la chiave di volta, la differenza, può essere davvero tutta qui. □ A.C.

SITUAZIONE DEL GIRONE A

Risultati: Rft-Italia 1-1; Danimarca-Spagna 2-3.

	CLASSIFICA						
	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	2	1	1	0	0	3	2
Italia	1	1	0	1	0	1	1
Rft	1	1	0	1	0	1	1
Danimarca	0	1	0	0	1	2	3

Marcatori: Mancini (1); Brehme (Rft); Michel, Butragueño, Gordio (S); Laudrup, Povlsen (D).

SITUAZIONE DEL GIRONE B

Risultati: Inghilterra-Eire 0-1; Olanda-Unione Sovietica 0-1.

	CLASSIFICA						
	P	G	V	N	P	F	S
Eire	2	1	1	0	0	1	0
Urss	2	1	1	0	0	1	0
Inghilterra	0	1	0	0	1	0	1
Olanda	0	1	0	0	1	0	1

Marcatori: Houghton (E); Rata (Urss).

1-0

OLANDA	URSS
6 Van Breukelen	6 Dasaev
6 Van Tiggelen	6 Besonov
6 Van Aarts	6 Demianenko
7,5 Rijkaard	6 Kuznetsov
7 Koeman	6 Khidiatulin
6,5 Wouters	6 Litovchenko
6 Vanenburg	6 Zavarov
6 Mühren	6 Alenai
6,5 Bosman	6 Belanov
6 Gullit	6 Protasov
5,5 Van't Schip	6 Rata
6 Lobanovski	6 Michala

ARBITRO: Pauly (Germania Ovest) 7.
MARCATORI: al 50' Rata.
SOSTITUZIONI: Olanda: 55' Van Basten (8) per Vanenburg, Urss: 75' Aleinikov (sv) per Belanov, 85' Sulakvelidze (sv) per Zavarov.
AMMONITI: Zavarov e Khidiatulin.
ANGOLI: 10 a 3 per l'Olanda, SPETTATORI: 90mila.
NOTE: serata ventata, terreno buono.

Un gol di Rats e le parate di Dasaev ridimensionano i tulipani
Olandesi come mulini al vento contro l'Unione Sovietica

MARIO RIVANO

COLONIA. Scherzi del calcio: l'Olanda attacca per 70/80 minuti ma ai sovietici basta il gol di Rats all'inizio della ripresa per prenotare la semifinale. La nazionale di Lobanowski si riprende così quello che la sorte gli aveva tolto due anni fa in Messico quando in una gara a dir poco jellata col Belgio si fece eliminare fra la sorpresa di tutti. L'Olanda invece continua nella serie «nera» inaugurata negli anni '70. Piace, diverte, domina, pare sempre sul punto di fare a pezzi gli avversari, ma sul più bello crolla. Stavolta poi il ko è particolarmente doloroso perché gli «orange» hanno sfiorato il gol almeno

7/8 volte. Ma non era serata. Anche il mitico Dasaev, che nel primo tempo con un paio di uscite «farfallone» aveva dato ragione a chi lo giudicava «precocemente invecchiato», nella ripresa ritrovava gli antichi splendori negando a Koeman e Wouters due gol quasi fatti. E quando non ci arrivava lui, ci pensava la traversa: mente da fare anche per Gullit. L'Urss ha vinto con la trappola di Lobanowski, che evidentemente da quel «romantico» che era si trasformò in un furbo. Il tecnico ha arretrato il banconetto del suo centrocampo, proprio per mettere in condizione le sue «frecce» Belanov e Protasov

Gullit centra la traversa

5' inizio vibrante dell'Olanda che prima con un triangolo Gullit-Vanenburg-Gullit, poi con una punizione dal limite di Gullit (alta) si rende pericolosa.
 8' replica Litovchenko-Zavarov: fuori.
 13' Gullit correge di testa un lancio in area sovietica, Dasaev si fa sfuggire il pallone e lo recupera in extremis su Bosman.
 19' Koeman scaglia un destro micidiale dal limite, Dasaev devia a stento in angolo. Forte pressione olandese.
 28' Bosman, spalle alla porta, cerca di girare in rete ma la conclusione ravvicinata è alta.
 45' in pieno recupero, il portiere sovietico si oppone alla grande su una conclusione di Koeman lanciata da Gullit.
 47' tiro di controbalzo di Van't Schip, Dasaev mette in angolo.
 50' Urss in gol con Rats che raccoglie un suggerimento di Belanov e in diagonale insacca.
 62' e 67' due «bombe» di Koeman e Wouters, scagliate da poco più di una decina di metri, trovano il miracoloso Dasaev pronto alla deviazione.
 75' con un colpo di testa su traversone di Wouters, Gullit centra la traversa.
 85' si ripete lo schema del gol, ma stavolta Rats calca fuori □ M.R.

za della sua fresca fama. C'è però da dire che sulla sua fascia si è trovato Demianenko, il «Burgund russo» che bada poco alle finanze e anzi le odia al punto di stroncare sempre quelle altrui. Tempi duri, insomma, per il «tulipano» che, appena sbocciato, rischia di appassire. E tempi duri anche per le «invasioni dal Nord»: 40mila danesi prima, altrettanti olandesi poi, se ne sono tornati a casa con nel sacco clamorosissime pive. Adesso il bantone Michels deve fare i conti con l'Eire. Auguri.

Bologna

Una squadra promossa, un allenatore come Maifredi invidiato da tutti
Domani sera l'appuntamento è allo stadio per un mega concerto e una nuova grande festa

Dalla, Carboni e Vasco Rossi cantano la gioia di una città

Una festa, una sbornia di entusiasmo, Bologna s'è lasciata andare per il ritorno della squadra di calcio in serie A. Finita la partita con l'Arezzo c'è stato l'abbraccio dei trentamila alla squadra, ai dirigenti, agli amministratori. Poi i giocatori saliti negli spogliatoi hanno trascinato sotto la doccia il sindaco Imbeni. Il clou dei festeggiamenti però è in programma stasera con un megaspettacolo allo stadio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANNINI

BOLOGNA. Ancora lui, l'ex «signor nessuno» protagonista della festa infinita «Per il Bologna in serie A» Gigi Maifredi, che pochi giorni fa ha detto no alla Juve di Agnelli, e che ieri all'entrata e all'uscita dal «Comunale» è stato sommerso dall'ovazione dei trentamila del «Dall'Arca», stasera alle 21 sarà ancora allo stadio, nelle vesti di uno showman in una mega manifestazione con Lucio Dalla e Gianni Morandi, con Dino Sarti e Vasco Rossi, con Luca Carboni e il flautista

no la musica «colta» e quella delle balere di trenta-quaranta anni fa. E ancora, frammenti spettacolari con Gigi e Andrea, con i fratelli Ruggeri e la banda di Patrizio Roveri e di altri, fino a mezzanotte, quando la serata sarà conclusa sulle note del motivo «Le tue ali Bologna» di Andrea Mignardi eseguita da un quartetto tutto speciale: Dalla, Morandi, Carboni e lo stesso Mingardi.

Dunque una grande serata, annunciata ieri proprio da «Lupo solitario», il Patrizio Roveri in maglia rossoblu prima della partita. Ha fornito in uno scenario di eccitato entusiasmo, alcuni pittoreschi dettagli di quel che oltre cento fra attori, cantanti, presentatori, animatori e musicisti, tutti di rigorosa fede petroniana, proporranno stasera, mentre la folla si agita aspettando l'ingresso dei protagonisti della «corsa», rossoblu verso la se-

rie A: la squadra guidata ancora da lui, Gigi Maifredi. In questo festoso prologo alla grande festa è stata pure scoperta ieri la statua della «Vittoria Alata» restaurata e collocata al suo posto, sulla torre di Maratona, presenti (e festeggiatissimi) il sindaco Imbeni, il presidente Corioni e lo sponsor del Bologna, Zanetti.

Poi alla fine dell'incontro l'abbraccio con la squadra e una doccia generale dalla quale neppure il sindaco Imbeni è stato risparmiato, mentre Corioni commentava: «È un pubblico meraviglioso che merita grandi cose e che sicuramente glielo daremo». Fra l'euforia generale un personaggio, seppure coinvolto, ha cercato di appartarsi. È un ex giocatore di A, che adesso fa il d.s. al Bologna: Nello Governato. Si aggira in queste ore con un'aria angustata, anche se cerca di non

CALCIO FLASH

È tornata la Roma per applaudire il suo «Principe»



Ieri la Roma è rientrata a casa dalla trasferta-vacanza in Costarica. Bilancio decisamente negativo per i giallorossi con due sconfitte su due incontri contro la nazionale costaricana. Sormani, però, è contento lo stesso, proprio come lo sarebbe stato Liedholm, assente nell'occasione. «Compiativamente ci è andata abbastanza bene - ha dichiarato il sostituto del tecnico svedese - la squadra, pur sconfitta, ha giocato ottimamente. Del resto eravamo in vacanza, che cosa potevamo pretendere di più?». Sormani ha poi aggiunto di aver trovato un Nela (nella foto) in splendida condizione fisica, così come si è dichiarato convinto che Giannini (di cui ha visto la prestazione contro la Germania in tv) sarà «...uno dei grandi di questi europei».

Reggina in B, i tifosi «assediano» il Papa

Dopo 14 anni la Reggina torna in serie B. Ieri ha battuto a Perugia per 2-0 la Virtus di Bergamo nello spareggio tra le terze classificate dei due gruppi di C1. Più tecnici ma anche più nervosi i bergamaschi che sono stati «puniti» all'11' da Bagnato e all'82' da Catanesi. A Reggio Calabria è letteralmente esplosa la città. Centinaia di tifosi (ben ventimila erano a Perugia) hanno cercato di raggiungere il centro storico accerchiando così il Papa che doveva chiudere il 21esimo Congresso Eucaristico. Intorno alle ore 20 Giovanni Paolo Secondo è volato a Roma in elicottero lasciando così via libera alla gioia collettiva.

Al Catania, Montevarchi e Pontedera gli altri spareggi

Altri tre spareggi si sono disputati nella giornata di ieri. Per la permanenza in serie C1, a Cosenza il Catania ha battuto la Nocera per 2-0 con i gol di Marini e Borghi. Per la promozione in C1, a Empoli il Montevarchi ha battuto la Massese per 3-2 dopo i calci di rigore (5 supplementari erano terminati 0-0). Infine, a Terni, per guadagnarsi la riconferma in C2 il Pontedera ha battuto il Carbonara per 4-3 dopo i supplementari (2-2 al 90').

La serie A ridona la voce a Mazzone

La promozione in serie A ha ridato la voce a Carletto Mazzone. Il tecnico del Lecce, infatti, aveva adottato il silenzio stampa più di due mesi fa: «Ringrazio i giocatori che sono stati davvero eccezionali - ha dichiarato al termine dell'incontro con il Messina - Conquistare la serie A non è stato facile e la città deve esserne orgogliosa». A questo punto per Mazzone si potrebbe parlare di riconferma, anche se attualmente non c'è un accordo preciso con la società.

E a Lecce sette giorni di folle festa

Intanto a Lecce alle 18.15 era scoppiato il finimondo. Migliaia di tifosi giallorossi che si erano radunati in piazza S. Oronzo e piazza Partigiani per ascoltare la radiocronaca dell'incontro Messina-Lecce, al fischio finale che sanciva il pareggio, e quindi la promozione, si scatenavano in lunghi e chiassosi «caroselli» per le vie cittadine. Non mancavano i tuffi nelle fontane in una esultanza collettiva che raccoglieva anche adesioni dalla provincia. I festeggiamenti ufficiali inizieranno oggi e si protrarranno sino alla prossima domenica.

Per Causio l'ultima delusione Ora la pensione

A Trieste la retrocessione è stata accettata con rassegnazione. L'allenatore Ferrarri, che era stato riconfermato la scorsa settimana, molto probabilmente, invece, se ne andrà. Causio smetterà di giocare, mentre alcuni tra i suoi migliori compagni (Dal Prà, Costantini e Biv) se ne andranno quasi sicuramente. Ironia della sorte: la Triestina è retrocessa in C mentre è in costruzione il nuovo stadio che sostituirà il vecchio Grezar. Pazienza, sarà il più bello della C...

GIORGIO BOTTARO



Gigi Maifredi: dopo il no alla Juve una città al suo fianco

Trieste La lenta decadenza del capoluogo si rispecchia anche nello sport: prima la Stefanel ora la Triestina...

Le poesie di Umberto Saba lontani ricordi del «bel calcio»

La Triestina scende in serie C. Dopo anni agitati ora arriva la temuta retrocessione. Squadra dai trascorsi illustri (anche se sempre più lontani nel tempo, come altri «titoli» di questa città). La seconda penalizzazione nel giro di due anni è stata fatale all'undici alabarato, poco sostenuto dai dirigenti e dall'ambiente locale. E adesso? Di sicuro restano solo le poesie di Saba «per il gioco del calcio». Molto belle.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INVINKL

TRIESTE. L'hanno definita una retrocessione per pochi. In effetti, la Triestina è franata in serie C1 nell'indifferenza della città. Forse, ai triestini piace tutto quello che fa decadenza. Se è così, quest'anno non hanno di che lamentarsi, almeno in campo sportivo. Nel basket la Stefanel, dopo due consecutivi declassamenti, non è riuscita a risollevarsi dall'anonimato della B1, nonostante gli stanziamenti generosi del suo sponsor. Lascia la massima serie la squadra di pallacanestro femminile, un tempo pluriscudettata. Scompare addirittura la Triestina di hockey su pista, e sua volta ricca di successi nel passato. E persino la Cividin di pallamano, dopo aver dominato per anni questa specialità di recente crescita, ha dovuto stavolta segnare il passo. Un consuntivo pesante, che sembra fare il paio con quello delle industrie locali, chiuse o cronicamente malate. Sarà solo una coincidenza, ma da queste parti - salvo rare ecce-

zioni - non si investono capitali, non si rischia più di tanto. Ne sa qualcosa la malandata Triestina calcio, reduce da una sequenza di traversie consumate per lo più fuori dal campo di gioco. Dopo aver sfiorato tre anni fa il gran balzo in Serie A (dalla quale manca da un quarto di secolo), ha subito due consecutivi processi dalla giustizia sportiva, con relative penalizzazioni. Prima la vicenda del calcio-scandale, poi un'asserita «combine» tra il suo presidente e quello dell'Empoli. Ora alabarati e toscani pagano entrambi quell'handicap con la retrocessione.

A Trieste i tifosi (pochi, in verità) si chiedono se è fatto tutto il possibile per evitare questo crollo. In fondo, per lunghi tratti della stagione la squadra aveva dato la sensazione di potercela fare, dopo aver rapidamente annullato il distacco di partenza. Cos'è successo? Un campionamento ad inseguimento logora psicologica-

mente: non si può mai sbagliare, una sconfitta rischia di essere di per sé risolutiva. Per venire fuori occorre una squadra forte, dotata di una rosa assai ampia di elementi, in grado di sostenere una così lunga e impegnativa rincorsa. È accaduto invece tutto il contrario. L'estate scorsa gli organici alabarati si sono impoveriti. Il torneo è stato affrontato con i giocatori contati. Il presidente De Rù (quello della Fissan), squalificato per la «grana» con Empoli, non si è tirato da parte. E, del resto, a Trieste non c'era nessuno che si offrisse di rimpiazzarlo. Ma De Rù era (ed è tuttora) anche sotto processo penale, per reati fiscali. Così - già esposto finanziariamente per la Triestina - non ha voluto o potuto spendere più. Neppure quando gli sviluppi del campionato suggerivano qualche rinforzo consistente. «Va bene così», ha risposto il presidente tra un viaggio a Rio e un soggiorno a Montecatini. E investe, tutto è finito al peggio, con clamorosi rovesci della squadra sul proprio campo (in trasferta non vince da due anni): 4 a 6 con il Taranto e 2 a 3 con il Parma. E scusate se è poco. Ora da più parti si contesta l'allenatore Ferrarri: qualche sbaglio l'avrà commesso, ma le origini del guasto vanno cercate più a monte. E i giocatori? Han retto fin che han potuto, compreso quel Franco Causio che conclude con una sconfitta la sua lunga carriera

Genova Domenica partita thrilling ma una sentenza è stata già emessa

Tifosi senza freni «Tutti colpevoli»

Per il Genoa la serie C resta un rientro ravvicinato. E tra i tifosi rossoblu sale la contestazione, durissima, contro il presidente Spinelli, del quale si chiedono a gran voce le dimissioni. Ma lui non ne vuol neanche sentir parlare, anche se già circola il nome del suo successore Rinaldo Piaggio, industriale vicino ad Agnelli. Ieri un corteo di tifosi ha occupato, dopo la partita, la sede della squadra.

SERGIO COSTA

GENOVA. Anatomia di una crisi. Genova esulta al gol azzurro di Roberto Mancini, idolo blucerchiato, ma c'è un'altra parte di Genova, maggiore come numero, che piange per i sorti del Genoa e trema al pensiero della serie C. È la sponda gloriosa, quella rossoblu del nove scudetti, da sempre espressione del popolo cittadino, ma oggi più che mai in difetto sul piano dei risultati. La vittoria di ieri non cancella tutti gli incubi.

Alle settimane di passione è abituata, gli scudetti sono ormai un pallido ricordo, e la stessa serie C, così temuta in questo momento, non rappresenta una novità. L'ingloriosa caduta i tifosi rossoblu l'hanno già provata nel lontano 1970, in un anno travagliato (quasi quanto questo) sul piano societario, conclusa nel peggiore dei modi a Reggio Emilia con una sconfitta per 1-0 (giocava anche l'attuale allenatore del Genoa, Attilio Perotti) e con il verdetto amaro della retrocessione in terza

serie. Ma lo scottante precedente non aiuta certo i tifosi. La piazza rossoblu è schierata, in maniera compatta, contro il presidente Spinelli, ritenuto il principale colpevole della stagione disastrosa. Soprattutto però sembra smarrita. Non si rende conto di come una squadra, costruita per il vertice, sia potuta arrivare ad un passo dalla C e, ostinatamente, si sforza di essere ottimista, almeno sul traguardo minimo della salvezza. Ieri 2 punti preziosi. Ma nonostante ciò in città tira aria di processo, ma questi si faranno solo a fine campionato, quando ogni verdetto sarà pronunciato. L'invasione del campo d'allenamento da parte di un gruppo di sostenitori esasperati, effettuata la settimana scorsa, è rimasto un episodio isolato. Non che i tifosi siano passati poi agli applausi, ma la tregua chiesta da Perotti e dai suoi giocatori è stata accettata. Scadrà domenica prossima al termine di Modena-Genoa. E quel giorno non è difficile

B

37. GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					IN CASA	RETI					FUORI CASA	RETI	Me. ing.
		Gi.	V.	P.	P.	Fa.	Su.	V.	P.	P.	Fa.		Su.	V.	P.	P.	Fa.			
BOLOGNA	50	37	17	16	4	61	36	12	6	1	39	18	5	10	3	22	20	-6		
LECCE	47	37	16	15	6	39	24	13	5	0	27	6	3	10	6	12	18	-8		
LAZIO	45	37	14	17	6	39	24	11	6	1	28	8	3	11	5	11	16	-10		
ATALANTA	45	37	13	19	5	49	34	10	7	1	30	14	3	12	4	19	20	-10		
CATANZARO	44	37	13	18	6	34	24	9	9	1	24	9	4	9	5	10	15	-12		
BARI	41	37	12	17	8	28	24	9	7	3	18	9	3	10	5	10	15	-15		
CREMONESE	41	37	10	21	6	25	16	6	12	1	14	7	4	9	5	11	9	-15		
BRESCIA	38	37	11	16	10	29	25	9	9	1	21	6	2	7	9	8	19	-18		
PARMA	38	37	9	20	8	31	30	7	11	1	20	10	2	9	7	11	20	-18		
PADOVA	37	37	12	13	12	35	39	9	6	3	23	17	3	7	9	12	22	-18		
UDINESE	36	37	11	14	12	36	35	10	7	2	24	13	1	7	10	12	22	-20		
MESSINA	35	37	12	11	14	36	37	11	7	1	29	12	1	4	13	7	25	-21		
PIACENZA	33	37	9	15	13	26	40	6	8	4	16	13	3	7	9	10	27	-22		
TARANTO	32	37	9	14	14	39	51	7	8	4	19	18	2	6	10	20	33	-24		
SAMBENED.	32	37	5	22	10	26	38	5	10	3	14	12	0	12	7	12	24	-24		
BARLETTA	30	37	7	16	14	26	36	5	8	5	15	13	2	8	9	11	23	-25		
MODENA	30	37	7	16	14	29	43	6	10	2	17	13	1	6	12	12	30	-25		
GENOA	30	37	8	14	15	22	31	6	8	5	17	15	2	6	10	5	18	-26		
TRIESTINA*	28	37	10	11	16	30	39	10	5	3	21	12	0	6	13	9	27	-24		
AREZZO	25	37	4	17	16	21	37	3	12	3	12	10	1	5	13	9	27	-30		

* Penalizzata di 5 punti

PROSSIMO TURNO
(19/6/88 - ore 18.30)

AREZZO-BRESCIA
ATALANTA-MESSINA
BARLETTA-BOLOGNA
LAZIO-TARANTO
LECCE-PARMA
MODENA-GENOA
PADOVA-BARI
PIACENZA-CATANZARO
SAMBENED-UDINESE
TRIESTINA-CREMONESE

CANNONIERI

20: MARRONARO (Bologna), nella foto.
18: GARLINI (Atalanta).
13: SCHILLACI (Messina).
11: PALANCA (Catanzaro).
10: CATALANO (Messina).
9: POLI e PRADELLA (Bologna), DE VITIS (Taranto), SIMONINI (Padova), MADDONNA (Piacenza).
8: FERMANELLI (Padova), PERRONE (Bari), CIPRIANI (Bari), NICOLINI (Atalanta) e SAVINO (Lazio).
7: NAPPI (Arezzo), IORIO e MARIANI (Brescia), BARBAS (Lecce) e ZANNONI (Parma).
6: IREOLUT (Bari), MARULLA (Genoa), MONTESANO (Modena), ROSELLI (Taranto) e DOSSENA (Udinese).

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N. 42 del 12/6/88

BARI-BARLETTA X
BOLOGNA-AREZZO X
BRESCIA-TRIESTINA (1*1) 1

BRESCIA-TRIESTINA (1*1) 1
CATANZARO-ATALANTA (1*1) 1
CATANZARO-ATALANTA (1*1) 1

CREMONESE-SAMB X
GENOA-PIACENZA X
PARMA-LAZIO (1*1) 1

PARMA-LAZIO (1*1) X
TARANTO-PADOVA X
UDINESE-MODENA (1*1) X
UDINESE-MODENA (1*1) 1

Montepremi lire 10.472.395.044
Al 255 +13 lire 18.502.000; al 6.354 +13 lire 818.500.

Prossima schedina

CONCORSO N. 43 del 19/6/88

AREZZO-BRESCIA X
ATALANTA-MESSINA X
BARLETTA-BOLOGNA X

LAZIO-TARANTO X
MODENA-GENOA (1*1) X

MODENA-GENOA (1*1) X
PADOVA-BARI X
PIACENZA-CATANZARO (1*1) X

PIACENZA-CATANZARO (1*1) X
SAMB-UDINESE X
TRIESTINA-CREMONESE (1*1) X

totip

CONCORSO N. 24 del 12/6/88

PRIMA CORSA

1) Boscher Quinn 1
2) Lio Manfredonia 1

SECONDA CORSA

1) Castino 2
2) Maple Creek 1

TERZA CORSA

1) Falasia 1
2) Fenomeno Ac 2

QUARTA CORSA

1) Delger 2
2) Dayla X

QUINTA CORSA

1) Delacy 2
2) Eferding X

SESTA CORSA

1) Baguio X
2) Effe Effe X

Quote: saranno rese note oggi.

LO SPORT IN TV

Raido. 15.20 Lunedì sport; 0.40 Pallavolo: Italia-Cina (sintesi); 1.10 Vela d'altura: campionato italiano.

Raido. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.

Raido. 16 Baseball: sintesi di una partita; da Pisticci Marina Supermarecross; Atletica: da Padova Trofeo Industria; 19.45 Sport regione; 22.15 Il processo del lunedì.

Telemontecarlo. 13.25 Sportnews; 13.45 Sportissimo; 20.30 Volley: Italia-Cina da Firenze; 23.30 Tmc sport.

Telecapodistria. 13.35 Sportime; 14 Olanda-Urss (replica); 15.45 Automobilismo, G.p. del Canada (replica); 17 Inghilterra-Eire (replica); 19 Sportime; 19.30 Juke box; 20.30 Calcio: Speciale europeo; 21.40 Sportime; 22 Calcio: Inghilterra-Eire (replica); 23.30 Cielsmo: Speciale giro d'Italia.

Italia 7. 23.40 Speedy.

Due nuovi verdetti
Il Lecce di Barbas torna tra le grandi
Triestina retrocessa in C1

La lotta per la promozione
Passo avanti della Lazio che raggiunge l'Atalanta
sconfitta in Calabria

Applausi per Guerini
In vetta lotta a tre per gli altri due posti e in coda c'è bagarre

2-0

CATANZARO ATALANTA
n.g. Zunico 7,5
6,5 Costantino 6,5
6,5 M. Rossi 6,5
7 Criciani 6,5
6 Cascone 6,5
6 Masi 6,5
6 Borrelli 6,5
6,5 Iacobelli 6,5
6 Sode 6,5
6 Bongiorno 6,5
7 Palanca 6,5
7 Guerini 6,5

Catanzaro fino all'ultimo respiro

Palanca uomo tutt'fare

34' punizione di Palanca da posizione molto angolata: la palla attraversa una selva di gambe ma nessuno interviene.
35' rinvio lungo (aiutato dal vento) di Piotti costringe il collega Zunico a rifugiarsi in angolo. Breve assedio alla porta del Catanzaro che si salva comunque in affanno.
36' show di Palanca che subroica Prognia: finta, tocco e corner. Il suo cross dalla linea dell'out è facile preda di Piotti.
38' Costantino scossa per il destro al volo di Sode: ancora Piotti che vola e salva; s'avventa sulla palla Marco Rossi che infila di prepotenza sotto la traversa.
40' Rossi e Bongiorno in tandem sulla sinistra.

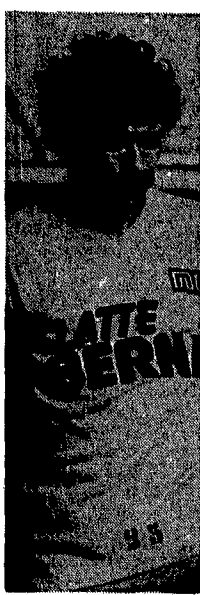
cross del terzino e classico volo di Palanca in tutto, 2-0.
50' ancora Palanca che semina lo scompiglio: si beve due-tre avversari a centro campo e s'invola verso l'area; ne fa fuori un altro paio e viene messo giù; Rossi continua e Piotti ci mette una pezza, anzi un piede.
60' Giampaolo Rossi pericoloso verso la porta del Catanzaro: Masi e Zunico (che esce in dribbling addirittura fuori area) neutralizzano con eleganza.
69' iardi impegna il portiere giallorosso su punizione.
85' cross da sinistra di Palanca e destro al volo di Bongiorno: palo pieno col portiere fuori causa.
□ N.D.L.

NICO DE LUCA

CATANZARO. Il Catanzaro non molla. Neanche il confronto tecnicamente impari con la finalista di Coppa delle Coppe è valso a tagliarlo fuori dal discorso promozione. L'Atalanta, a dire il vero, non è stata all'altezza della sua fama. Ha reso prevalentemente a difendere lo 0-0 fino a quando, sul finire del primo tempo, Marco Rossi ha fulminato Piotti (incolpevole, peraltro, su entrambe le marcature).
Può darsi che - come sostenuto da Mondonico negli spogliatoi - i lombardi abbiano sofferto più del lecito il vento che ha soffiato impetuoso per tutto l'incontro (in favore dell'Atalanta prima, del Catanzaro nella ripresa). Ma è indubbio che i nerazzurri siano rimasti impressionati dalla notevole grinta e decisione che gli uomini di Guerini hanno tirato fuori in questa che è stata la loro partita di commiato dal pubblico amico. Preciso in difesa, attento a centrocampo, pratico in attacco: il Catanzaro visto ieri al Comunale è stato davvero impeccabile. Le due reti che hanno determinato il risultato finale sono venute più a conclusione di due pregevoli azioni corali. Nel finale, infatti,

con l'Atalanta sbilanciata verso il recupero del doppio svantaggio, più volte il Catanzaro è stato sul punto di passare ancora. Palanca, in giornata di grazia, si «divertiva» ad imbeccare deliziosamente i compagni; ma Bongiorno era prima impreciso e sparava alto; poi colpiva il palo pieno mentre Sode ingaggiava un duello personale con Piotti che gli si opponeva da gran campione.
Con una rete da rimontare - unico notevole spunto di cronaca del primo tempo - i nerazzurri si preparavano ad una ripresa dai ritmi chiaramente sostenuti ma il Catanzaro ne frustrava ogni velleità chiudendo la gara già al 46' e cogliendo una vittoria che ora gli consente di sperare - negli ultimi 90' di campionato - in un passo falso della Lazio o della stessa Atalanta per la disputa di un eventuale spareggio-promozione. A sancire la prestigiosa vittoria l'uomo simbolo di questa squadra, Massimo Palanca, che librandosi in tutto ha deviato in rete la palla del definitivo 2-0. Grande entusiasmo in campo e sugli spalti, dopodiché l'incontro si incanalava nel comprensibile cliché di attacchi atalantini e contropiedi catanzaresi. In ombra Guerini e Stroemberg, per gli orobici si è trattato di una giornata decisamente storta.

ARBITRO: Paretto di Torino 8,5
MARCATORI: al 39' M. Rossi, al 46' Palanca
SOSTITUZIONI: Catanzaro: al 64' Caramelli (a.v.) per Cascone; al 74' Corino (a.v.) per Costantino. Atalanta: al 47' Costantini (a.v.) per Bonaccini, al 76' Bonetti (a.v.) per Stroemberg
AMMONITI: Costantino, Masi Iacobelli, Corino, Bonaccini e G. Rossi
ESPULSI: Costantini e Caramelli
ANGOLI: 8 a 6 per il Catanzaro
SPETTATORI: 10.498 (di cui 1.447 abbonati per un incasso complessivo di 141.784.000)



Massimo Palanca

1-1

PARMA LAZIO
6 Ferrari 6,5
6 Gambero 6,5
6,5 Apolloni 6,5
6,5 Fiorin 6,5
6,5 Minotti 6,5
7 Pullo 6,5
6,5 Turini 6,5
6,5 Di Già 6,5
6 Melli 6,5
6,5 Zannoni 6,5
6 Orio 6,5
6 Vitali 6,5

ARBITRO: Paparesta di Bari (5)
MARCATORI: 51' Rizzolo, 83' Di Nicola
SOSTITUZIONI: Parma: 87' Pasa (s.b.) per Di Già, 87' Di Nicola (s.b.) per Melli. Lazio: 62' Camolese (ng) per Acerbis, 68' Brunetti (ng) per Rizzolo.
AMMONITI: Apolloni, Pin, Fiorin e Pullo
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 3 a 1 per il Parma.
SPETTATORI: 14.207 di cui 11.269 paganti per un incasso lordo di circa 209 milioni.
NOTE: Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Su 14 mila spettatori 10 mila erano laziali.

Lazio, un punto da conservare in cassaforte
Rizzolo baby boom

21' fallo di Pin al limite dell'area su Melli batte la punizione Fiorentina a lato di poco.
39' Fiorin lanciato da Melli solo davanti al portiere viene fermato dal guardalinee per fuorigioco fra i fischi del pubblico.
40' cross di Di Già dalla trequarti, ponte di testa in area di Zannoni, ma è bravo Martino in uscita ad anticipare compagni e avversari.
47' cross di Di Già in corsa dalla destra, controlla molto bene sull'anticipo Orio che tira dal limite dell'area piccola, ma Martino devia in corner in tutto.
51' segna la Lazio con Rizzolo che lanciato da Caso vince due contrasti al limite entra in area e trallege rasoterra Ferrari in uscita.
61' doppia traversa della Lazio: su corner prima Beruatto di testa poi sulla respinta Rizzolo al volo colpiscono la traversale della porta gialloblù.
67' clamoroso doppio fallo in area di due difensori laziali che libera il tiro Di Nicola che da un paio di metri conclude alto.
83' pareggia il Parma con Di Nicola che devia in rovesciata nell'angolo basso un ponte di Zannoni su rimessa di Pasa.
□ G.P.

1-1

MESSINA LECCE
7 Paleari 6
6,5 Di Chiara 6,5
7 Domi 6,5
7 Gobbo 6,5
6,5 Susic 6,5
6 Patiti 6
6,5 Schilaci 6
6 Di Fabio 6
6 Lerda 6,5
6 Catalano 6,5
6 Mossini 6,5
6 Scoglio A. Mazzone 6,5

ARBITRO: Baldes di Trieste (6,5)
MARCATORI: 61' Domi, 79' Mommio (a.v.) per Domi, Lecce, 83' Panero (6) per Limido, 64' Levanto (7,5) Raisa.
AMMONITI: Patiti, Gobbo e Perrone.
ESPULSI: Lerda al 65'.
ANGOLI: 4-4.
SPETTATORI: 8mila.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni.

Dallo Stretto il ferry boat per la serie A
Levanto, vivere alla grande

40' una punizione di Barbas da trenta metri, violentissima, impegna seriamente Paleari.
47' Limido solo davanti a Paleari si fa parare la prima conclusione, riprende palla ma Susic salva sulla linea.
55' Barbas lancia splendidamente Vincenzi, l'attaccante trova però la bella risposta di Paleari.
61' calcio d'angolo per il Messina battuto da Catalano, il terzino Domi, completamente solo davanti alla porta, mette dentro facilmente.
63' Mazzone tenta il tutto per tutto: dentro Panero e Levanto per Limido e Raisa.
65' per un sciocco fallo di reazione Lerda si fa espellere. Il Messina gioca in dieci uomini.
70' Pasculli si presenta solo in area di rigore, Paleari è bravo a chiudergli lo specchio, la palla arriva al nuovo entrato Levanto che è rapido a mettere dentro in diagonale evitando l'intervento di Da Mommio.
□ F.R.

2-1

GENOVA PIACENZA
6 Gregori 6,5
6 Torinese 6,5
6,5 Trevisan 6,5
6 Pecoraro 6,5
6,5 Cancola 6,5
6,5 Gentili 6,5
6,5 Marulla 6,5
6 Scariotto 6,5
6,5 Briacchi 6,5
6,5 Eranio 6,5
6 Di Carlo 6,5
6 Perotti A. Rota 6

ARBITRO: Magni di Bergamo (6)
MARCATORI: 5' Marulla, 80' Tomasoni, 82' Gentili.
SOSTITUZIONI: Genova: 78' Chioppino (n.g.) per Marulla, 89' Signorilli (n.g.) per Di Carlo; Piacenza: 13' Nardocchia (5,5) per Marullo, 85' Tomasoni (7) per Nardocchia.
AMMONITI: nessuno
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 8 a 2 per il Genoa.
SPETTATORI: 10.674 per un incasso di 132.689.000.
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Al 57' il portiere del Piacenza Bordini ha parato un rigore calciato da Di Carlo.

Film già visto «Soffrire a Marassi»
Sado-maso, un rigore al vento

5' Marulla riesce a raccogliere un tiro cross di Di Carlo e gira in rete battendo Bordini. Colpevole però la difesa piacentina stranamente immobile.
6' ci riprova il Genoa ma la punizione da 30 metri di Di Carlo è bloccata a terra dal portiere piacentino.
11' Gentili pesca Marulla in area, stop di petto ma tiro sull'esterno della rete.
20' Pecoraro crossa a spingere in area, Briacchi sfiora di testa e mette a lato.
37' Di Carlo fatto entrare per Gentili che a tu per tu con Bordini si fa ribattere il tiro.
43' Marulla davanti al portiere viene messo giù da Comba. Il pubblico grida rigore, ma Magni fa cenno di proseguire.
57' atterrato Gentili da Snidaro. Rigore battuto da Di Carlo e respinto da Bordini. Ennesima occasione sprecata per un Genoa che si diverte a soffrire.
63' Briacchi scheggia la traversa con un tiro di controtacco dal limite.
80' Tomasoni raccoglie una respinta della difesa e fra la sorpresa generale infila un immobile Gregor.
83' in pieno dramma Briacchi batte a sorpresa una punizione per Gentili. Pronto lo scatto del terzino rossoblu e Bordini è infilato in uscita.
□ S.C.

GIAN PAOLO PELOSI

PARMA. È finita come doveva finire: con la Lazio che conquista un punto prezioso che la lancia quasi definitivamente verso la serie A, ed il Parma che permette al suo allenatore Vitali di mantenere la sua imbastibilità interna, che era stata messa fortemente in pericolo dalla rete di Rizzolo, che aveva portato in vantaggio gli ospiti, di nome ma non di fatto, visti i diciemila laziali sugli spalti, all'inizio della ripresa, il pareggio è sostanzialmente giusto, come lo è l'altro ribadito (due allenatori negli spogliatoi, e la partita è stata moderatamente divertente, con un Parma concentrato al punto giusto, come le circostanze impongono, ed una Lazio che almeno nella prima frazione sembrava

FEDERICO ROSSI

bloccata da una specie di ritorno di rovinare tutto all'ultima puntata.
Il primo tempo filava via abbastanza veloce, dunque, e l'attenzione degli addetti ai lavori era attratta più dal can can organizzato sulle tribune dai tifosi laziali, che dall'effettivo svolgersi delle ostilità in campo. Fascetti aveva disposto la squadra in maniera ottimale in chiave difensiva, sacrificando tra l'altro un uomo come Acerbis all'esclusivo contenimento di Turini, tenuto evidentemente dal tecnico biancoscudato forse oltre misura, vista l'opaca prestazione del terzino di Vitali. La Lazio sboccava il risultato in maniera abbastanza casuale all'inizio della ripresa e dal quel momento prendeva il so-

FEDERICO ROSSI

pravento per almeno 15-20 minuti, legittimando il vantaggio. Succedeva infatti che Fascetti, decidendo di liberare Acerbis dal compito sopra descritto, spostando Caseo libero e Piscicoda su Turini, rendesse la propria squadra più portata al gioco offensivo, e lo spettacolo ne giovava.
Il Parma, dal canto suo, faceva quel che poteva, contenendo una squadra chiaramente più forte ed anche, non nascondiamolo, più motivata e riuscita anche, seppure a sprezzo, a metterla in difficoltà. Ed anche in questa occasione era un episodio abbastanza casuale a permettere a Di Nicola di pareggiare su una palla vagante in area e per poche ore non c'era la beffa con un'occasione incredibilmente sprecata da Pasa nel finale.

FEDERICO ROSSI

MESSINA. È il 34' della ripresa, Pasculli entra nell'area del Messina. Paleari è bravo a chiudere su di lui in uscita, ma la palla rotola sui piedi di Levanto che di precisione infila la rete vuota: per il Lecce è il gol del pareggio, quello della matematica promozione in serie A. Esplose la gioia dei giallorossi e dei loro 4000 entusiasti tifosi. A distanza di tre anni la formazione pugliese riconquista la massima serie, e ancora una volta la promozione viene annunciata in trasferta: allora tu a Monza, oggi sul campo di un Messina per niente arrendevole. Lo stadio siciliano era stato protagonista di un'altra promozione per i leccesi, quella in serie B nel '76, ma per 18 minuti esatti sembrava avesse deciso di dire basta alla tradizione. Infatti, dopo un primo tempo battagliero ma con poche vere occasioni da gol, il Messina passava inaspettatamente in vantaggio nel momento di maggior pressione degli ospiti. Dopo che

FEDERICO ROSSI

Vincenzi e Limido avevano sbagliato due facili occasioni per portare in vantaggio il Lecce, ecco la «punizione». Al 61' c'è un calcio d'angolo battuto da Catalano splendidamente colpito di testa, in modo vincente, dal terzino Domi completamente indisturbato. Metà degli ottomila spettatori, quelli arrivati da Lecce con auto, treni, aerei e pullman, perdeva la voce: il loro tifo, così come in campo Mazzone continuava ad incitare i suoi. In quei 18 minuti che avevano fatto tremare il Lecce, c'era stata anche l'espulsione del messinese Lerda per fallo di reazione, l'infortunio del suo compagno di squadra Domi (al suo posto Mommio) e le sostituzioni cui era ricorso Mazzone dopo il momento svantaggio: fuori Raisa e Limido, dentro Panero e l'eroe Levanto.

FEDERICO ROSSI

GENOVA. Maglie nuove e per il Genoa è vita nuova, nel senso di un ritorno alla vittoria dopo quasi due mesi. Ma i rossoblu, che con questo successo si aggrappano alla speranza, non possono certo esultare, perché anche ieri, pur al cospetto di un Piacenza altrettanto arrendevole, hanno dimostrato tutti i loro limiti.
Non si può dire infatti che il Piacenza si sia svenato alla ricerca del pareggio, anzi, al gol di Tomasoni, realizzato a dieci minuti dal termine, gli ospiti sono sembrati addirittura dispiaciuti, per aver gettato il Genoa nel dramma, per poi ritrovare il sorriso due minuti dopo quando Gentili con un gol di rapina ha messo di nuo-

FEDERICO ROSSI

vo le cose a posto. Piacenza troppo arrendevole? A sentire i giocatori di Titta Rota negli spogliatoi neanche per idea, anzi un Piacenza orgoglioso e determinato fino in fondo, ma in verità, l'impressione della tribuna è stata proprio quella di una squadra svogliata e priva di stimoli. E difatti, occasioni da rete perse a parte, mai si era visto un Briacchi così pimpante e un Marulla così pronto a liberarsi del diretto avversario. Vera gloria? Difficile da credere. Più facile optare per un particolare esatto d'animo dei difensori ospiti, ormai tranquilli, perché certi della salvezza.
Il Genoa comunque ha vinto e può ancora sperare. Tutto dipenderà dalla prova sul ter-

FEDERICO ROSSI

reno modenese e dall'esito di questo spareggio anticipato, che può, in caso di parità, rimandare ogni discorso ad un'altra appassionante coda di fine stagione. I tifosi di casa hanno ribadito la loro ostilità a Spinali (e a fine partita c'è stato un corteo lungo la centralissima via Roma, con occupazione simbolica della sede, in segno di protesta e condanna verso l'attuale presidente), ma hanno rispettato la tregua concordata con i giocatori e li hanno incitati allo spassimo. Le prospettive, a giudicare dalla scialba prova di ieri, non sono rosee, ma, come ha affermato Perotti, sperare non costa nulla. Questa salvezza è bella, anche se sembra davvero impossibile.

LE ALTRE DI B

Neanche Salvemini sveglia il Bari

0-0
BARI BARLETTA
Mannini 6,5
Loretto 6,5
De Tizio 6,5
Carrara 6,5
Terracena 6,5
Guastella 6,5
Perrone 6,5
Lupo 6,5
Rideout 6,5
Covansa 6,5
Bronzi 6,5
Cattuzi 6,5

ARBITRO: D'Elia di Salerno.
SOSTITUZIONI: Barletta: 65' Di Sarro per Solfrini, 75' Butti per Mazzalero.
AMMONITI: Loretto.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 10 a 2 per il Bari.
SPETTATORI: 10.000.

Cenerentola fa paura ai campioni

2-2
BOLOGNA AREZZO
Cavallieri 6,5
Luppi 6,5
Villa 6,5
pecco 6,5
De Marchi 6,5
Marocchi 6,5
Poli 6,5
Quagotto 6,5
Pradella 6,5
Stringara 6,5
Marranzano 6,5
Maitredi 6,5

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
MARCATORI: 10' Quagotto, 36' e 60' Nappi, 66' Marranzano su rigore.
SOSTITUZIONI: Bologna: 70' Gilardi per Pradella, 78' Cavallieri per Quagotto, Arezzo: 64' f'anti per Belvedere, 79' Dell'Anno per Ermis.
AMMONITI: Pacci per condotta non regolamentare, De Stefanis per gioco scorretto.
ESPULSI: Pacci e Ruotolo.
ANGOLI: 14 a 4 per il Bologna.
SPETTATORI: 30.000.
NOTE: giornata con cielo semicoperto, terreno in ottime condizioni.

Stadio deserto per Beck & C.

2-0
BRESCIA TRIESTINA
Bordon 6,5
Garzili 6,5
Rizzardi 6,5
Pionieri 6,5
Montorfano 6,5
Citterio 6,5
Merlo 6,5
Avenzi 6,5
Nicolotti 6,5
Bencina 6,5
Palosi 6,5
Mazza 6,5

ARBITRO: Longhi di Roma.
MARCATORI: 23' Mileti, 44' Zoratto
SOSTITUZIONI: Brescia: 60' Boninsegna per Iorio; Triestina: 46' Scaglia per Cinello.
AMMONITI: nessuno.
ANGOLI: 9 a 7 per il Brescia.
SPETTATORI: 3.900.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni.

In pareggio anche gli ammoniti

0-0
CREMONESE SAMB
Rampulla 6,5
Garzili 6,5
Rizzardi 6,5
Pionieri 6,5
Montorfano 6,5
Citterio 6,5
Merlo 6,5
Avenzi 6,5
Nicolotti 6,5
Bencina 6,5
Palosi 6,5
Mazza 6,5

ARBITRO: Ballo di Novi Ligure.
SOSTITUZIONI: Cremonese: 56' Gallerti per Palosi, 58' Gualco per Galassi, 71' Ficcadenti per Sinigaglia.
AMMONITI: Montorfano, Galassi e Faccini per gioco non regolamentare, Nicolotti per protesta.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 2 a 0 per la Cremonese.
SPETTATORI: 2.500.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Con la matematica il match dura 60'

1-1
TARANTO PADOVA
Spagnolo 6,5
Blondo 6,5
Gridelli 6,5
Chierici 6,5
Serra 6,5
Picci 6,5
Paolucci 6,5
Roselli 6,5
De Vitis 6,5
Donatelli 6,5
Russo B. 6,5
Pasinato 6,5

ARBITRO: Acri di Novi Ligure.
MARCATORI: 9' Roselli, 49' Longhi.
SOSTITUZIONI: Taranto: 68' Perruccio per Russo B., 62' Rocca per Paolucci; Padova: 71' De Solda per Valigi, 84' Bellemo per Casagrande.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 7 a 0 per il Taranto.
SPETTATORI: 12.000.
NOTE: giornata estiva, terreno in buone condizioni.

L'applauso più lungo è per Casarin

1-0
UDINESE MODENA
Abete 6,5
Galopoli 6,5
Rossi 6,5
Andreotti 6,5
Bruno 6,5
Tagliari 6,5
Caffarelli 6,5
Ferraro 6,5
Vaghezza 6,5
Manzo 6,5
Fontolan 6,5
Sonetti 6,5

ARBITRO: Casarin di Milano.
MARCATORI: 89' Ferraro.
SOSTITUZIONI: Udinese: 40' Russo per Fontolan, 73' Pascuddu per Tagliari per l'Udinese.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 4 per l'Udinese.
SPETTATORI: 13.000 circa.
NOTE: giornata afosa, terreno in ottime condizioni.

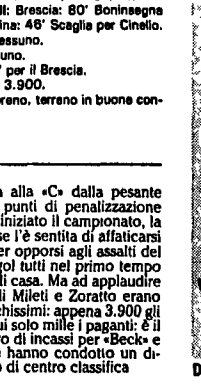
Dopo aver perso il derby con i cugini leccesi, il Bari ce l'ha messa tutta per uscire vincitore nella sfida con il Barletta. Ha guadagnato niente di più che dieci calci d'angolo, contro i due del Barletta. Solo un pareggio dunque, per trovare la strada del gol non è bastato a Rideout e compagni nemmeno lo sfilonolo di Gaetano Salvemini che li guardava dalla tribuna: l'ex allenatore dell'Empoli infatti sarà alla guida del Bari nel prossimo campionato.

La Cenerentola Arezzo si toglie la soddisfazione di portare via un punto alla dominatrice del torneo. Eppure tutta era iniziato secondo copione, con il Bologna in gol dopo appena dieci minuti. A quel punto ci si aspettava un Arezzo pronto a recitare la parte dell'angelo sacrificale, ma si erano fatti i conti senza un Nappi scatenato e in vena di prodezze, che ha portato Cenerentola addirittura in vantaggio. Ci sono voluti un rigore e il solito Marranzano per non guastare la festa al Bologna.

Condannata alla «C» dalla pesante eredità dei 5 punti di penalizzazione con i quali ha iniziato il campionato, la Triestina non se l'è sentita di affacciarsi più di tanto per opporsi agli assalti del Brescia. Due gol tutti nel primo tempo per i padroni di casa. Ma ad applaudire le segnature di Mileti e Zoratto erano davvero in pochissimi: appena 3.900 gli spettatori di cui solo mille i paganti; è il record negativo di incassi per «Becke» e compagni che hanno condotto un dignitoso torneo di centro classifica



Casarin, ultima partita in campionato



Dossena, ultime partite in serie B

Pareggio quasi scontato tra due squadre che non hanno più nulla da chiedere alla classifica. La Cremonese si è ormai rassegnata ad attendere la nuova stagione per tentare la scalata alla serie «A», la Sambenedettese è ben contenta di trovarsi un gradino più su delle squadre che lottano per non abbandonare la serie cadetta. Ne scaturisce però un pareggio nervoso, che costringe l'arbitro Ballo di Novi Ligure ad ammonire due giocatori per parte.

La partita è finita dopo un'ora, quando da Udine è giunta la notizia che il Modena stava perdendo. E allora i giocatori del Taranto hanno fatto i loro conti e si sono detti che era inutile danzarsi per batte, o il Padova, che tanto il punticino del pareggio era più che sufficiente per andare a giocare domenica prossima a Roma contro la Lazio senza eccessive palpitazioni. Dopo qualche fischio iniziale, gli applausi del pubblico hanno sostenuto i giocatori nella attesa melina fino al fischio di chiusura.

L'Udinese si accomiata dal suo pubblico con uno striminzito 1 a 0 contro un modesto Modena. Ferraro ha segnato per altro in zona Casarin, quando il caldo alone faceva sognare al giocatore solo il fresco degli spogliatoi e il refrigerio della doccia. L'emozione più grossa per i tredicimila spettatori è stata il saluto all'arbitro Casarin, che ha diretto l'ultima partita della sua carriera durata oltre 30 anni. Modena nei guai; si gioca la permanenza in «B» domenica col Genoa.



Hampsten non trema nella crono
Resta saldamente in testa
dopo l'ultima difficile prova
e firma un'impresa storica

Tre stranieri ai primi posti
Giupponi miglior italiano
Ieri due frazioni e, da copione,
cadute, polemiche e folle volate

Uno yankee sulle strade d'Italia

Per la prima volta nella corsa di Coppi

Il Giro degli altri

GINO SALA

Un americano a Parigi (Lemond) nel Tour '86, un altro americano a Vittorio Veneto (Hampsten) nel Giro '88, come a dire che il ciclismo statunitense sta producendo campioni, che il vecchio sport della bicicletta allarga sempre più i suoi orizzonti nonostante le sue pecche e i suoi bisogni di rinnovamento. Trionfo meritato quello di Hampsten, ragazzo di 26 primavere che coi successi riportati in due Giri della Svizzera e il quarto posto dietro Lemond, Hinault e Zimmermann nella competizione per la maglia gialla aveva già dimostrato di possedere buone doti di regolarista. Doti che derivano da un fisico asciutto, più da arrampicatore che da passista, vedi il metro e settantacinque di altezza e i sessantatré chili di peso, vedi l'ottimo comportamento nella tremenda giornata del Gavia (secondo nella scia di Breukink) e le vittorie sulle cime di Selvino e del Vetrloio. Un Hampsten all'assalto nei momenti cruciali della competizione, un po' in riserva solo nella tappa dolomitica quanto se l'è squagliata Zimmermann, ma sufficientemente armato per condurre in porto l'operazione maglia rosa.

Non è ancora un drago questo americano, ma potrebbe diventarlo e il prossimo Tour de France sarà la sua misura. Intanto è imposto in un Giro dal tracciato severo. Non era, sulla linea di partenza, fra i massimi favoriti, però ricordo di averlo presentato come un protagonista da tenere in seria considerazione. Chiaro che era lecito aspettarsi di più da Bernard e Delgado, da due uomini che hanno fatto clamorosamente l'obiettivo. Bernard, prima di ritirarsi a causa di un rovinoso capitombolo, aveva impressionato sui traguardi di Urbino, Chianciano e Merano, però è uscito dal grande gioco sul Gavia confermando una certa fragilità. Più ancora ha deluso Delgado, mai nel vivo della lotta, mai all'attacco sul terreno preferito, cioè le montagne.

Per un vero o per l'altro hanno comunque dominato gli stranieri. Come previsto, del resto. Voglio complimentarmi nuovamente con l'elvetico Zimmermann, attore brillante sui colli dolomitici, corridore di stampo antico, professionista esemplare. E in crescita l'olandese Breukink, giovanotto di famiglia ricca, ma capace di soffrire a differenza del nostro Visentini che vivendo sugli agi non è più stimolato. Mi ero illuso su Visentini. Pensavo che il bresciano avesse ancora i mezzi e la voglia per combattere dopo il divorzio di Roche dalla Carrera e invece si è capito presto che Roberto non era in palla, che aveva la lingua lunga e le gambe corte. Ci salviamo col quarto posto di Giupponi, ragazzo che lascia ben sperare. Poi Chiochioli, Giovannetti e Tomasini, quindi la scoperta del velocista Di Basco e gli spunti di Maurizio Vandelli e Vona. Non è molto, non è poco in un plotone che sta cambiando pelle, che sta perdendo il consumo Saronni e che si rivolge a Bugno e a Fondriest più che a Moreno Argentin.

Un Giro con troppi incidenti, troppe cadute, troppi disordini. Corridori al macello sul Gavia, niente Stelvio, niente Rombo per uno sciopero che ha diviso il gruppo in buoni e cattivi e come se ciò non bastasse anche il giallo della pipì, i 10 minuti di penalizzazione tolti a Visentini, Giupponi e Zimmermann con un intervento assai discutibile. Tirando le somme, l'imputato numero uno è Torriani. Mi dicono che il padrone del vapore non sarà punito, che tutto cadrà sulla testa della commissione tecnica e sarebbe il colmo dei colmi.

Per la prima volta un americano vince il Giro d'Italia. Vittorio Veneto dopo i fatti della guerra mondiale 1915-18 vive un'altra giornata storica. Questa volta nel mondo dello sport. Qui, si è conclusa la 71ª edizione della corsa a tappe. Ai primi tre posti in classifica tre stranieri. Quarto Giupponi. L'ultima cronometro è stata appannaggio del polacco Piasecki. In mattinata nella prima semitappa vittoria di Freuler.

VITTORIO VENETO. La stella di Andrea Hampsten brilla nel firmamento del ciclismo. Ieri, verso le cinque della sera, l'americano del Colorado ha vinto il settantunesimo Giro d'Italia, ha messo al sicuro la maglia rosa dopo la prova a cronometro che per gli ultimi concorrenti si è svolta col fastidio del vento e i pericoli derivanti da un violento temporale. È stato un pomeriggio da brividi per le cadute di Giupponi e di Zimmermann, due scivolate spaventose, senza gravi conse-

guenze per la pelle dei due corridori, ma che hanno influito sul rendimento dell'italiano e dello svizzero. Una gara falsata da diverse condizioni ambientali. Prima l'ala, poi la pioggia e il polacco Piasecki ammette: «Ho vinto con un po' di fortuna, con me il cielo è stato clemente...».

Le maggiori attenzioni erano per Hampsten, per Zimmermann e per Breukink, per i tre uomini dell'alta classifica. Un confronto che ha visto Breukink in vantaggio dopo

una decina di chilometri, in vantaggio di 9" sull'americano e di 15" sull'elvetico. Si sapeva che l'olandese era il miglior specialista del terzo, ma a cavallo di un tracciato impegnativo, Hampsten era più svelto in salita. Così se al ventitreesimo chilometro il margine di Breukink toccava la punta di 21", più avanti scendeva a 11". Fuori casa Zimmermann dopo il capitombolo, Breukink poteva soltanto avanzare di un posto in classifica e a sua volta Hampsten procedeva con un po' di cautela per evitare incidenti. Alla fine soltanto 23" dividevano i due contendenti e l'americano andava sul podio fra gli applausi e la simpatia di un grande pubblico. Per Piasecki la soddisfazione di una media (47,94 notevole anche se realizzata su terreno asciutto. Bravo Vander-

den, così e così Rominger e Visentini, meglio Pagnin di Saronni.

I ciclisti si erano alzati al canto del gallo, o quasi. Di buon mattino era in programma la breve tappa di Jesolo a Vittorio Veneto, 73 chilometri di strada piatta sulle rive del Piave che nel finale hanno generato la fuga di 25 uomini dove si capiva che la presenza di un terzetto della Panasonic composto da Vandererden, Freuler e Peiper sarebbe stato determinante. Promotore dell'azione quel Di Basco poi ostacolato dai fotografi nella volata finale. Una volata con una curva folle a 800 metri dal traguardo, con Vandererden che pilota Freuler, uno svizzero da tempo in ombra. Vince appunto Freuler anche perché Di Basco, in piena rimonta, deve rallentare per non finire contro tre fotoreporter troppo

esposti nell'esercizio della loro professione. Alessio Di Basco non recrimina più di tanto e anche per questo motivo è simpatico. Recriminano quelli della Seven Up, già soddisfatti, però, dai due successi conquistati dal loro ragazzo, uno a Marina di Massa davanti al ciclista Bontempi, l'altro a Lido di Jesolo dopo la retrocessione di Rosola che aveva tratto profitto da un lancio di Pagnin. Carino il Di Basco di Migliarino (Pisa). Carino non tanto per l'orecchino che porta al lobo sinistro, quanto per il suo carattere di garibaldino. Alessio ha 24 anni, è professionista da poco più di una stagione, ma non si è fatto condizionare dai marpioni del gruppo e risulta vincitore anche nelle classifiche dei traguardi rotanti e dei giri sprint, quindi un Giro da mettere in cartolina.



Ieri l'ultima fatica di Hampsten: dopo il trionfo

Hampsten-Rosa, attrazione fatale

Un personaggio da copertina:
il vincitore sorride sempre
ha cominciato a correre nel 1978
nel lontano Colorado
e ora tenta il bis al Tour

DAL NOSTRO INVIATO

VITTORIO VENETO. Andy capp' domo sempre. Andy Hampsten si sveglia presto. Eppure il vincitore del Giro ha qualche analogia con il personaggio dei fumetti. È eclettico e strapalato come se, nonostante il successo, continuasse ad essere uno straniero nel mondo del pedale. Lo avete mai visto con una smorfia di dolore? Quasi mai. La sua immagine sorridente è da copertina, è un personaggio da mass-media pieno di modernità ed inventiva, qualcosa di più, certamente, dei nostri ciclisti domestici e paesani. Hampsten è il ciclismo del Duemila, apre una nuova frontiera alla rovescia, dagli States verso il museo del pedale con le sue classiche e la sua storia. Dopo Lemond, l'America conquista l'Europa un'altra volta, questa volta col sorriso. Ci sono tante novità nella

prima vittoria americana al Giro, qualcosa di nuovo che stravolge l'antico rito del pedale. Per esempio l'uso delle tecnologie: l'uomo in rosa ha affrontato la cronometro con un micro computer attaccato al manubrio e collegato ad una cinghia che gli cingeva il cuore. Ogni battito veniva controllato come se l'emozione, lo sforzo, la paura potessero essere quantificate continuamente.

Poi nel rosa di Hampsten c'è la rosa augurale del sapore femminile. Gli occhi verdi di April Wilburn lo guardano con amorevole comprensione perché è lei a preparare i muscoli del campione. Spalma spuma trova l'essenza degli ingredienti, quelli che faranno poi girare la ruota. La seconda massaggiatrice della 7 Eleven-Hoovend, Julie Wells, ha corso la maratona di Denver in tre ore, ora corre dietro ad



Non è riuscito il grande attacco di Zimmermann: lo consola la fidanzata Carolina

Andy appena terminata ogni corsa.

Il tocco italiano, quello giusto, è opera di Ermilio Dall'Oglio, il signor Hoovend, sponsor dell'equipe americana. Ha cominciato a correre nel 1978, è un appassionato di spaghetti e vocabolario italiano, lui che non sa una parola d'inglese. E in più spinge il campione alla meditazione

con una psicologia grossolana ma efficace: canzoni e amore, l'istinto fa il resto. Non cercate di trovare una spiegazione scientifica ai ritrovati del signor Hoovend, non esistono, sono frutto dell'ispirazione.

Andy Hamburger, come lo chiamano i compagni di squadra per via dei suoi gusti cul-

nari, ha cominciato a correre nel '78 diventando professionista nell'85. Nel suo curriculum spiccano un buon passato di dilettante e poi una tappa al Giro d'Italia dell'85, due giri di Svizzera e quest'anno una tappa alla Parigi-Nizza. Quando non corre passa il suo tempo sulle alture del Colorado, a Boulder, facendo ginnastica, leggendo libri di narrativa, ascoltando musica e preparando piatti della cucina italiana e messicana. Ha una fidanzata, Jennifer, ma non vivono insieme per ordini di scuderia, ed un grande amico, il marto De Castella che lo insegna a piedi durante gli allenamenti sui sentieri degli indiani Arapaho. Ciclista nonostante tutto, farà finalmente correre papà Richard e mamma Elizabeth che piangono il figlio prodigo perso sulle strade della grande Europa.

La conquista del rosa a 26 anni (è nato nell'Ohio) apre ad Andy la porta del ciclismo che conta. Scalatore di ferro, passista leggero, porta a spasso il suo fisico asciutto come se fosse una Primula Rossa. Chiamiamolo pure Zorro, la punta del suo pedale che traguarda veloce l'asfalto in lingue stoccate inopinate. Ma di lì alla storia c'è ancora un grande salto: i pionieri affascinano, i conquistatori restano nella memoria. □ M.F.

ORDINI D'ARRIVO E CLASSIFICHE

Tappa in linea: 1) Freuler km. 73 in 1h 52'18", media 39,003; 2) Di Basco; 3) Suarez; 4) Popp; 5) Bottaia
Tappa a cronometro: 1) Piasecki km. 43 in 53'49", media 47,941; 2) Vandererden a 47"; 3) Rominger a 1'01"; 4) Visentini a 1'02"; 5) Breukink a 1'41"; 6) Pagnin a 1'51"; 7) Hampsten a 2'04"; 8) Saronni a 2'10"; 9) Muller a 2'12"; 10) Gilsiger a 2'13".

Classifica finale
1) Hampsten in 97h 18'56", media 36,788; 2) Breukink a 1'43"; 3) Zimmermann a 2'45"; 4) Giupponi a 6'56"; 5) Chiochioli a 13'20"; 6) Giovannetti a 15'20"; 7) Delgado a 17'02"; 8) Winnen a 18'14"; 9) Tomasini a 27'01"; 10) Maurizio Vandelli a 27'02".

Classifica a punti
1) Van der Velde, punti 154; 2) Sorensen, 131; 3) Hampsten, 128; 4) Di Basco, 117; 5) Breukink, 115.

Gran premio dei giovani
1) Tomasini in 97h 45'57"; 2) Vona a 15'30"; 3) Wechselberger a 32'16"; 4) Lecchi a 37'37"; 5) Lukin a 43'20".

Classifica a squadre
1) Carrera in 291h 10'15"; 2) Panasonic a 4'34"; 4) Deltongo-Colnago a 9'55"; 5) Eleven-Hoovend a 34'44"; 5) Reynolds a 35'05".

Gran Premio della Montagna
1) Hampsten, punti 59; 2) Giuliani, 55; 3) Piccolo, 49; 4) Zimmermann, 40; 5) Rominger, 23.

IL PEDALE
LOOK
VINCENTE

Uno Zingarelli lungo 3631 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

VITTORIO VENETO. Che cosa ha imparato il negoziante del pedale al suo primo Giro d'Italia? Ecco una memoria, un piccolo vocabolario ad uso e consumo di coloro che distratamente e saltuariamente gettano un occhio sulla favola antica chiamata Giro.

A come antidoping. Quando saremo fora della Valsugana cantavano allegramente Visentini, Zimmermann e Giupponi. Solo che si erano dimenticati di fare pipì e per una notte hanno contato quante pedate valevano dieci minuti di squalifica.

B come Bartali. Ha fatto notizia sullo Stelvio forando una gomma (dell'auto). È rientrato nel plotone sporco e sudato.

C come Coppi, un mito che non muore. Il giovane regista Maurizio Sciarra sta preparando un film su di lui. Per ora si è acccontentato di filmare «Coppi», alias Franco Chiochioli, in rosa per due giorni. Il naso è lo stesso.

D come De Zane. Fra le famose: «Ci portiamo ai limiti della postazione» (citazione dal film «Il buio oltre la siepe» e dal romanzo «Il deserto dei Tartari»).

E come errori. Li hanno commessi tutti, organizzazione, direttori sportivi, ciclisti. Chi è senza errori scagli la prima pietra: «Così succede un altro incidente» ha detto qual-

cuno malignamente.

F come fidanzate. Discrete e passionali fanno la loro comparsa al Giro. Chi ha detto che il sesso fa male? (citazione del capitolo quinto del giovane suiveur dal titolo «L'invidia»).

G come Gavia, tormento ed estasi del vecchio e nuovo ciclismo. Strade di polvere per polvere di stelle.

H come Hampsten. Ha vinto il Giro, primo americano nella storia, quasi senza fare notizia. Il «New York Times» forse gli concederà un titolo ad una colonna.

I come italiani, ovvero aspettando il miracolo. Fiani e grida lungo il percorso per un fantasma di eroe. Consoliamoci con il passato.

L come lividi, quelli di Jean-François Bernard, molta irruenza, scarsa capacità tecnica. Il ruzzolone di Bolzano ha fatto il resto. Poteva vincere il Giro, torna in Francia con poca gloria e la stessa arroganza. Quando gli insegnerà il mestiere il buon Hinault?

M come Morandi, la maglia nera del plotone. Si è fermato nella storia, quasi senza fare notizia. Un'altra volta a mangiare spaghetti. Beati gli ultimi se i primi sono onesti, ha sostenuto più volte giustificandosi.

N come nonna. Un vecchio detto del Giro anni sessanta ma ancora in voga: «Dopo



Vincenzo Torriani

CORSIVO

Il microfono di Dio

Si è sfiorata la tragedia. Si è centrata la farsa. La doppia faccia del Giro. A Santa Maria Capua Vetere e sul Gavia si è rischiato la vita. Dopo la cronoscata del Vetrloio e la sceneggiata della penalizzazione condonata, tutti hanno toccato con mano una truffa all'italiana. La corsa entra in archivio con molti errori e troppe contraddizioni. Hampsten è promosso tra i campioni, Torriani, bocciato, va dietro la lavagna. Entrano in cineteca della Rai le telecronache delle ventuno tappe. Il microfono di De Zan è sempre più «il microfono di regime»: censure, commenti acritici, retorica caramellosa. Come sono lontane le interviste del *Processo alla tappa* di Sergio Zavoli... E per ultimo la *Gazzetta dello sport*: va bene tirare l'acqua al proprio mulino, ma è davvero lo stesso giornale che appena tre mesi fa denunciava scandali e il marcio nell'atletica? □ Ma.Ma.

venti giorni di cammino diventa buona anche la nonna di Motta».

O come outsider. Termine anglofono che nel ciclismo nostrano viene tradotto «garibaldino». Quest'anno la palma tocca a Joho, Di Basco, Vona, Gambirasio e Giuliani. Vestono rosso e scattano, talvolta indicano il traguardo, altre volte le transenne (quando ci sono).

P come Podenzana, protagonista suo malgrado, nove tappe in rosa quasi senza volerlo. Come dire «Scusatelo, tolgono il disturbo subito, sono qui per caso».

Q come quattrini. Le casse del Giro segnano primo Hampsten, seguito da Bernard, Podenzana e Chiochioli. Questa è la vera classifica, oltre i ricordi. Fuori tempo massimo giunge sempre Breukink, lui è miliardario di famiglia.

R come rifiorimento. Noi siamo stati clienti fissi dell'Arrostia, dell'Alba Cucine-Bonotto e dell'Atala. La speciale classifica che ho compilato per conto dell'Arco Gioia vede al primo posto il té alle rose dell'Arrostia portato dalla Svizzera da Stephan Joho preparato con cura dall'ex ciclista Vendemmiali. Dobbiamo a loro la nostra salvezza gastroenterica.

S come suiveur, ovvero i vecchi militanti della carovana. Spiccano il nostro Gino Sala, il «Ginetto» dei ciclisti, e

Mario Fossati di «Repubblica», 41 Giri sullo stomaco uguale settemila panini mangiati.

T come Tipo, l'auto dell'Unità guidata dal pilota Zeno Uguzzoni tra applausi e pugni chiusi. Perderemmo pure le elezioni ma al Giro abbiamo vinto noi.

U come urina. Visto da dietro il lungo plotone è un immenso vespaiano. E per giunta nessuno tira mai la catena.

V come velocisti. Si agitano gli ultimi metri come zebre insegue dal leone. Dicono di loro che portano il coltello sotto la maglia. Poi si graffiano con le unghie e si sputano pure. Salvo poi bere e cantare insieme nel dopocorsa. Che siano utili sparring-partner quelli inquadrati dalla televisione?

Z come Zimmermann, ricorda le camere libere ma è un ciclista svizzero. Uno dei pochi che non è stato al gioco sfiorando la grande impresa di conquistare la maglia rosa nel tappone dolomitico. Ha studiato respirazione per adattarsi al mare e alla pianura. Ora tornerà sulle sue montagne sperando che il mondo diventi una grande e immensa salita.

P. Per mancanza di spazio e fantasia siamo costretti a inglobare in un solo capitolo le lettere degli alfabeti stranieri: J come Joho, ciclista svizzero; K come fattore K; W come Washington (vizi di dettatura giornalista); X come pareggio; Y come Phinney (ultima lettera).

WUNTA RAGAZZI

SAVONA 1-17 LUGLIO '88
FORTEZZA DEL PRIAMAR
PROLUNGAMENTO A MARE

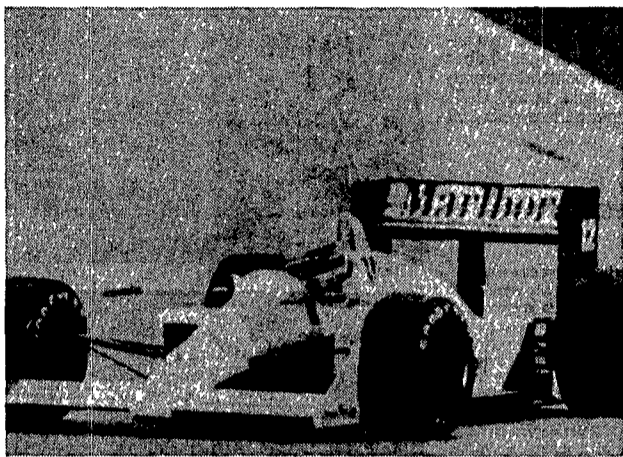
Gran premio del Canada

Un'altra schiacciante vittoria delle McLaren sul circuito di Montreal, e il brasiliano «mette in riga» Alain Prost

Due ritiri per le «rosse» di Maranello, terza la Benetton aspirata di Boutsen, poi Piquet l'italiano Ivan Capelli e Palmer

Senna con rabbia. Ferrari a pezzi

Il secondo previsioni, in Canada è andata un po' meglio per i motori aspirati, che guadagnano il terzo posto col belga Thierry Boutsen, ed anche quinta e sesta posizione. Ma questo non ha impedito alle McLaren di recitare il consueto monologo e di mandare sul podio Senna, vincitore, e Prost, secondo, mentre le Ferrari hanno forse definitivamente ammainato la bandiera.



La McLaren di Ayrton Senna dominatrice sul circuito di Montreal

Table with columns for driver names and race results (1st to 10th). Rows include Prost, Senna, Boutsen, Piquet, Alboreto, Warwick, Boutsen, Palmer, Capelli, Nakajima, Narain, Patrese, and Williams.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELATRO

MONTREAL. I gabbiani si erano in volo dall'immenso An Lorenzo, portati dal vento che si levava sul circuito Gilles Villeneuve, nastro disposto lungo i confini dell'île Notre Dame, guardano dall'alto quei tipi che sfrecciano nelle accie scure multicolori, sentono il rumore al cielo il nome di Senna, scandito dagli altoparlanti, urlato dalla folla, e, dopo essersi chiesti: chi sarà mai così? si rituffano nelle acque del fiume in cerca di cibo. Per la famiglia degli umani, e per quella più circoscritta degli appassionati della Formula 1, Ayrton Senna, ventottenne brasiliano, è l'uomo che ha appena scritto il suo nome nell'album d'oro del Gran Premio del Canada, ventesimo della serie, quinta prova del campionato mondiale.

Ordine d'arrivo

1) Ayrton Senna (Bra - Marlboro-McLaren-Honda) 69 giri in 1 ora 39' 46" 618; 2) Alain Prost (Fra - Marlboro - McLaren-Honda) a 5" 394; 3) Thierry Boutsen (Bel - Benetton - Ford) a 51" 409; 4) Nelson Piquet (Bra - Lotus-Camel-Honda) a 1 giro; 5) Ivan Capelli (Ita - March-Judd) a 1 giro; 6) Jonathan Palmer (Gbr - Tyrrel-Ford) a 2 giri; 7) Derek Warwick (Gbr - Arrows-Megatron Bmw) a 2 giri; 8) Gabriele Tarquini (Ita - Coloni-Ford) a 2 giri; 9) Andrea De Cesaris (Ita - Rial-Ford) a tre giri; 10) Philippe Alliot (Fra - Larrousse-Camel) a 3 giri; 11) Satoru Nakajima (Gia - Lotus-Camel-Honda) a 3 giri; 12) Stefan Modena (Ita - Eurobrun Ford) a 3 giri; 13) Luis Perez-Sala (Spa - Minardi Ford) a 5 giri; 14) Piercarlo Ghinzani (Ita - Zakspeed) a 6 giri.

considerato Gabriele Tarquini, pilota della Coloni, che sabato ha compiuto un piccolo prodigio, qualificandosi dopo aver potuto effettuare solo cinque giri di pista. E ieri si è classificato ottavo.

Passa agli archivi anche il Gran Premio del Canada, anzi il «Grand prix Molson du Canada», dal nome del mastro birraio locale grande sponsor

dell'evento dopo una strenua lotta col collega Labati, sponsor dei gran premi precedenti. Un gran premio che sembrava modellato apposta sulle esigenze del vip, ammassato sulle tribune del Paddock Club (un posto per tre giorni, pasto completo, sul prezzo milione di lire) in modo da togliere del tutto la visuale alla sala stampa. L'appuntamento è per domenica, a Detroit.



Berger, un amaro ritiro

Alboreto a terra «Motore arrosto»

DAL NOSTRO INVIATO

MONTREAL. Il sorpasso da parte delle due Benetton? Questa era una mia esatta tattica. Speravo che le McLaren sentissero sul collo il fiato di Boutsen e Nannini e fossero così spinti ad accelerare e quindi a consumare di più. Fin lì tutto bene, dopo sono cominciati i guai. Gerhard Berger, l'austrico della Ferrari, doveva aver capito già nei giorni scorsi che le cose non andavano per il verso giusto. «Già, a un certo punto il motore ha cominciato a perdere qualche colpo, la benzina arrivava male e non c'è stato più nulla da fare. Ora stamattina a vedere cosa accadrà domenica prossima sul circuito di Detroit». L'austrico Michele Alboreto, costretto a fermarsi quan-

Kalambay resta padrone della corona mondiale

Patrizio Kalambay (nella foto), ha difeso la sua corona mondiale dei pesi medi, versione Wba, battendo ai punti sul ring di Ravenna l'americano Sims. Sul ring allestito all'interno dello stadio «Benelli» lo zairese naturalizzato italiano ha compiuto un piccolo capolavoro rintuzzando l'iniziativa dell'americano, apparso molto coraggioso e anche insidioso. Il campione del mondo dalla terza ripresa in avanti ha boxato l'avversario colpendo prevalentemente d'incontro e mettendo in difficoltà Sims a più riprese. Nelle fasi centrali dell'incontro l'americano è apparso in difficoltà e nel finale è stato poi un continuo crescendo per Kalambay. Preciso, veloce, anche se non potentissimo, lo zairese ha messo a segno i colpi più efficaci e alla fine il verdetto dei tre giudici è stato inequivocabilmente a suo favore.

E Hagler: «Quantoni al chiodo, farà l'attore»

Al termine del combattimento del fratello Robby Sims, l'ex campione del mondo dei pesi medi Marvin Hagler ha dato l'annuncio che tutti aspettavano. Davanti le telecamere ha annunciato il suo ritiro dall'attività pugilistica. «Il mio cuore mi suggeriva di continuare a combattere - ha detto Hagler - ma il cervello era di avviso opposto. Fortunatamente ha prevalso il ragionamento. Appendo i guantoni al chiodo e mi dedico alla carriera di attore: devo salvare i miei lineamenti». Il «Mazzavoglio» da alcune settimane ha finito di girare un film che si intitola «Indio» nel quale fa la parte di un sergente. Hagler ha difeso per 12 volte la sua cintura mondiale dei pesi medi.

Giro dilettanti a Konichev Domina l'Armata russa

Il 18° Giro d'Italia dei dilettanti è stato vinto dal sovietico Dimitri Konichev. Konichev però non ce l'ha fatta a concludere in bellezza la sua trionfale campagna nel Giro. Vincitore dell'ultima tappa sul circuito di 88 km. di Vittorio Veneto è stato infatti Ivan Paronelli che ha bruciato nell'ordine Scandari, Konichev, Casello e Bannani. Di questo giro rimane comunque memorabile la performance dell'«Armata russa» che ha piazzato quattro uomini fra i primi cinque classificati. Classifica finale generale: 1) Konichev (Urss); 2) Pulnikov (Urss); 3) Ugomov (Urss); 4) Gallo (Ita); 5) Usilamin (Urss); 6) Leili (Ita); 7) Tonetti (Ita); 8) Passera (Ita); 9) Zaina (Ita); 10) Niederberger (Svi).

A Padova star in pista: Mel, Smith e Damilano

Oggi a Padova il 32° Trofeo dell'industria offre un campo di gara di eccellente qualità. Nel salto in alto lo svedese Patrik Sjöberg affronterà il tedesco federale Carlo Thranenhardt (entrambi 2,42). Alessandro Andrei lancerà ancora una volta nella speranza di superare i 21 metri. Stefano Mei correrà a 1500 mentre la velocità proporrà il campione del mondo del 2000 Calvin Smith. Il canadese Ben Johnson seguirà il meeting in tribuna perché infortunato. Da seguire anche il campione del mondo del 2000 di 20 chilometri di marcia Maurizio Damilano. Si comincia alle 16.05 coi 400 ostacoli delle donne.

Becker vince e s'allena per Wimbledon al Queen's

Per adesso ha vinto il Queen's poi si vedrà. Il tennista tedesco Boris Becker (nella foto) testa di serie numero quattro si è aggiudicato il torneo del Queen's che è considerato il tradizionale anticipo di Wimbledon, visto che si gioca sull'erba, a Londra, e nell'immediata vigilia del prestigioso appuntamento. Becker ha battuto in finale Edberg per 6/1 3/6 6/3. Con la vittoria Becker si è portato a casa un assegno di 385.000 dollari.

In giallo a Parigi Un libro su Nencini

Nel 1960 era su tutte le prime pagine dei giornali sportivi. Oggi Gastone Nencini, vincitore del Tour de France del 1960, scomparso nel 1980, è il protagonista di un libro: «In giallo al Parco del Principale». Il romanzo di tono storico sportivo porta la firma del nipote del campione Riccardo Nencini.

Motoscafo travolge e uccide uno sciatore

Roncoroni. La gara è stata sospesa in segno di lutto. Becker era caduto al quarto giro ed era rimasto in acqua in attesa di recuperare la fune del proprio motoscafo per poter riprendere la corsa.

DANIELA CAMBONI

Moto. Il G.P. di Salisburgo promuove Yamaha, Derbj e Honda

Lawson pesca il quarto asso Nelle 125 spunta il solito Martinez

Con Gresini costretto alla finestra da una Garelli non all'altezza, lo spagnolo Martinez ha vinto nelle 125. L'Honda dello svizzero Cornu si è piazzata davanti a tutti nelle 250, il solito Lawson ha fatto bottino pieno nelle 500. È il responso del Gran premio d'Austria combattuto sul circuito di Salisburgo. «Ma è Cadalora il miglior pilota del momento», dice Agostini che domenica si sposa.

LUCA DALORA

SALISBURGO. Grande emozione al Salzbürging per il Gran premio d'Austria che distribuirà punti per il moto mondiale di velocità, e dove si è visto l'ennesimo successo dello spagnolo Martinez nelle 125, assente il campione del mondo in carica Fausto Gresini che non è riuscito a qualificarsi per la scarsa competitività della Garelli monocilindrica. Prima vittoria stagionale dell'elvetico Cornu con la Honda, mantenendo fede sia alla norma che vuole, nelle 250, un vincitore diverso per

ogni gara, che al pronostico favorevole alla Kcr. Infine povero di Lawson nelle 500, che è riuscito ormai a mettere stabilmente la ruota della sua Yamaha davanti alle Honda, e piazza d'onore al compagno di squadra De Radigues. «Adesso vinco di riflesso - dice il popolare «Ago» che domenica prossima, approfittando della sosta del moto mondiale, lascerà il celibato - perché ho dei bravi piloti e tecnici e meccanici in gamba».

Ad Agostini chiediamo un commento su queste sfide mondiali. «Qui in Austria abbiamo visto tre bellissime gare. Nelle 125, a parte la clamorosa esclusione di Gresini, Martinez e la Derbj sono imbattibili, anche se dobbiamo ringraziare Ezio Gianola per le sue grandi prestazioni: primo

in Germania secondo in Austria, è un bell'exploit».

Nella 250 Cadalora è partito male, altrimenti... «Altrimenti, sono convinto che sarebbe finito sul podio. Tuttavia è stata una gara superativa con Cornu e compagni in vena di dar spettacolo, mentre dietro di loro Luca conferma, vincendo il duello con Herweg e Palazese, di essere il miglior pilota del momento: presto avrà la Yamaha che si merita, è già pronta col motore nuovo».

Come quella di Lawson e De Radigues autori della doppietta nelle 500... «Sono stati molto bravi, ma un elogio va pure a Pio Francesco Chilli, il migliore fra gli hondisti, che si supera ogni volta che va in pista. Lui e Cadalora daranno molte soddisfazioni al motociclismo italiano, assieme a Gianola ed in attesa di rivedere il miglior Gresini, e Reggiani ristabilito».

CLASSIFICHE

Classe 125: 1) Martinez (Derbj) km. 93.346 in 35'03"59, alla media di 163,175; 2) Gianola (Honda); 3) Prein (Honda). Classe mondiale (quattro prove): Martinez punti 60; Gianola 52; Spaan 42; Miralles 39; Grassetti 33; Bianchi e Gresini 13. Classe 250: 1) Cornu (Honda) km. 101,832 in 31'29"23 alla media di 177,165; 2) Roth (Honda); 3) Garriga (Yamaha). Classe 500: 1) Lawson (Yamaha) km. 123,047 in 39'40"63 alla media di km. 186,490; 2) De Radigues (Yamaha); 3) Rainey (Yamaha). Classe mondiale (sette prove): Lawson punti 125; Rainey 97; Gardner 85; Schwantz 77; Chilli 42.

Auto. Andreotti solo quarto Tutta inglese la 24 Ore A Le Mans la maratona premia il prototipo Jaguar

LE MANS. La crisi del settimo anno ha colpito anche la Porsche. Dopo sette anni di successi ininterrotti nella 24 Ore di Le Mans, quest'anno la casa tedesca è stata batuta dalla Jaguar. Il prototipo Jaguar XJR 9, un bolide capace di bruciare i 5.335 chilometri della corsa più massacrante d'Europa alla media di oltre 221 chilometri orari, ha conquistato la coppa della 56ª edizione della «24 Ore». Alla guida si sono dati il cambio l'olandese Jan Lammers e i due piloti inglesi Johnny Dumfries (lo ricordate? È il nobilito inglese che due anni fa visse una stagione di F1 a fianco di Senna con la Lotus) e Andy Wallace. Seconda la Porsche «924» dei tedeschi Hans Stuck e Klaus Ludwig e dell'inglese Derek Bell che ha concluso la gara a un giro dalla Jaguar. Per la Jaguar si tratta quasi di un primato visto che è la prima volta dal 1957 che si aggiudica la corsa. Emozionante come vuole

la tradizione, la gara si è conclusa con un duello mozzafiato negli ultimi 12 giri fra la vettura vincitrice e la Porsche di Stuck. Ai tedeschi è andata la soddisfazione del giro più veloce e del nuovo record sul giro alla media da brivido di 240,622 km/h. Terza classificata la Porsche 962 di Winter-Jelinski e Dickens (a novembre). Quarta è giunta invece la premiata ditta Andreotti: Mario il padre, Michael il figlio e John il nipote alla guida di un'altra Porsche 962. Per il team sponsorizzato da Paul Newman decisamente un buon risultato. Quella di quest'anno è stata un'edizione particolarmente dura. Soltanto nel 1971 erano stati coperti più chilometri di quanti ne abbia percorsi fra sabato e domenica la Jaguar vittoriosa (che ne ha coperti 5.319). Diciassette anni fa la Porsche 807 del tedesco Helmut Marko si impose correndo 5.335 chilometri e 313 metri.

Salto record a Brescia Antonella Capriotti è di nuovo la regina del «lungo»

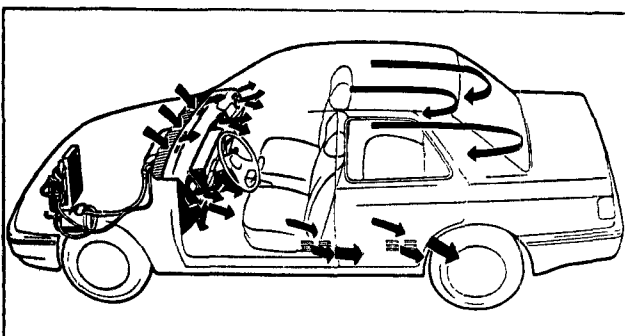
Botta e risposta in appena otto giorni tra la Capriotti e la Occheddu per il record italiano di salto in lungo femminile. L'atleta romana Antonella Capriotti era stata spodestata il 4 giugno scorso da Valentina Occheddu, che la aveva sfiorato il primato saltando sei metri e sessantacinque centimetri. Nelle altre gare, degno di nota il 50" e 93 della Trojer nei 400 ostacoli. La classifica finale del campionato vede in testa l'ina Torino con 142,5 punti, seguita dal Cus Roma con 137, dalla Fiat Formia Sud con 124,5 punti, dall'Endas Ancona con 119 punti. Fanalino di coda il Cus Palermo con 73 punti.

BREVISSIME

Record due miglia. Aouita batte Aouita. L'atleta marocchino ha realizzato a Casablanca la migliore prestazione sulle due miglia in 8'13" e 09. Il record gli apparteneva, lo aveva conquistato a Torino in 8'13" e 45. Nuoto femminile. Manuela Melchiorri ha stabilito il primato italiano degli 800 stile libero in 8'39" e 70. Il record precedente apparteneva a Carla Lasi, che l'aveva ottenuto a Los Angeles nell'84. Moto in Cecoslovacchia. Fausto Ricci (Aprilia 250) e Emilio Cuppini (Garelli 125), hanno vinto la quinta prova del campionato europeo di motociclismo disputata sul tracciato cecoslovacco di Most. Canottaggio a Sabaudia. Conclusi a Sabaudia i campionati senior «B» di canottaggio. Il più piccolo dei fratelli Abbagnano, Agostino, ha conquistato il titolo nel singolo e nel quattro di coppia, insieme a Carmine La Mura, Massimo Paradiso e Orazio Milano. Tennis tedesco. La tedesca Claudia Kodhe Kilsch ha vinto il «Dow Chemica Classica» di Birmingham sull'erba battendo in finale per 6-1 6-2 l'americana Pam Shriver. Erano tre anni che la Kilsch non riusciva a vincere un torneo del circuito internazionale. Auto turismo. Il torinese Brancatelli, su Alfa 75 turbo, ha vinto

a Varano la quinta prova del campionato italiano per vetture turismo. Triathlon corto. Il romano Danilo Palmucci si è aggiudicato la seconda prova del campionato italiano di triathlon corto, svoltosi ad Alghero con la partecipazione di 81 atleti. Tennis romano. È l'italiano Cierro la testa di serie numero uno del torneo Parioli che inizia oggi e non Claudio Panatta. Nelle classifiche mondiali infatti ha scavalcato il romano. Tennis bolognese. L'argentino Alberto Mancini ha vinto gli internazionali di Bologna battendo lo spagnolo Emilio Sanchez 7-5 7-6. La finale del doppio è stata vinta dai fratelli Emilio e Javier Sanchez contro la coppia svizzera Hertzog-Walder. Moto d'epoca a Imola. 243 piloti dei quali 45 stranieri hanno partecipato al «Memorial Ruggeri» gara di moto d'epoca che si è disputata ieri al Dine Ferrari di Imola. La moto più vecchia è risultata la Sunbeam 500 del 1918. Internazionali di tiro. L'azzurro Marco Venturini ha vinto a Bologna il 1° Trofeo internazionale di double trap, nuova specialità del tiro a volo. In lizza c'erano 163 tiratori di oltre 20 nazioni. Giro di Sicilia. Parte oggi da Catania il 2° Giro amatoriale di Sicilia che si concluderà il 19 giugno.

9° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa 2-10 LUGLIO 1988. Valle di Gressoney Gaby-Pineta (1000 m.). Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del Pci di Aosta tel. (0165) 362.514/364.126



Schema della circolazione dell'aria sulle Ford con condizionatore

Condizionatore per Ford medie

L'impianto per il condizionamento dell'aria in automobile era considerato, sino a qualche tempo fa, un accessorio di lusso. Soltanto recentemente ci si è resi conto di quanto, invece, questo equipaggiamento sia importante ai fini della sicurezza e del confort. Di qui l'aumento delle vendite da parte di aziende specializzate come la Diavia o l'Autoclima e la tendenza delle Case a proporlo in primo equipaggiamento.

L'elevata temperatura e l'umidità eccessiva in automobile, oltre che infastidire, riducono la prontezza dei riflessi. Si possono tenere i finestrini aperti, ma così si provocano turbolenze d'aria che diminuiscono l'efficienza aerodinamica a tutto vantaggio delle prestazioni e dei consumi. Viaggiare con i finestrini aperti comporta inoltre il rischio, pericolosissimo, dell'ingresso nell'abitacolo di insetti.

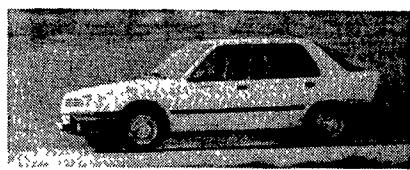
Per ovviare direttamente a questi inconvenienti, la Ford ha messo a punto un nuovo sistema di condizionamento dell'aria, la cui peculiarità sta nel fatto che può essere installato non soltanto sulle «grandi» Sierra e Scorpio, ma anche sulle Escort e sulle Orion. Il condizionatore d'aria della Ford è composto da tre elementi principali: compressore, condensatore ed evaporatore; i tre elementi sono colle-

gati tra di loro con dei raccordi flessibili.

L'uso di un semplice pulsante consente l'avviamento del condizionatore, all'interno del quale circola il gas freon, che ha la proprietà di «produrre freddo» passando dallo stato liquido a quello gassoso. L'evaporatore - nel quale avviene questo processo - diviene così il «corpo freddo» dell'impianto, attraverso il quale viene convogliata l'aria dell'abitacolo, che cede, in questo modo, calore ed umidità.

L'impianto di condizionamento Ford si può ottenere su tutti i modelli Escort ed Orion, compresi quelli equipaggiati con il motore Diesel di 1600 cc, al prezzo di 1.360.000 lire più Iva. Per Sierra e Scorpio il prezzo è di 1.600.000 lire

La Peugeot ha organizzato sulle strade del Portogallo le prove delle nuove versioni GTD e GT Injection



Rilancio delle 309

Mentre in Italia da alcuni mesi si assiste ad una flessione della domanda di auto Diesel, specialmente di «piccola» cilindrata, la Peugeot-Talbot cerca di rilanciare i suoi prodotti puntando soprattutto sul modello formato famiglia, la 309 GTD. Una occasione buona anche per parlare della 309 GT Injection a benzina.

SERGIO VENTURA

Tempo di bilanci in casa Peugeot-Talbot a due anni dal lancio della 309 del nostro paese. Delle 14 versioni già in commercio l'industria francese ha scelto la GTD e la GT Injection per una prova-riuscita sulle strade portoghesi. Il buon piazzamento di queste auto nel mercato europeo, ed anche in Italia, ha subito una battuta d'arresto a partire dallo scorso dicembre, quando, per ammissione degli stessi costruttori transalpini, l'«effetto Tipo», ovvero l'attesa dell'ultima nata negli stabilimenti dell'avvocato Agnelli, ha prodotto un generale ristagno delle vendite. Il consuntivo Peugeot, comunque, non è disprezzabile nel segmento di mercato considerato.

Quella delle 309 rappresenta un quarto del totale della produzione Peugeot che nell'87 ha sfiorato il milione centotrentamila auto. Il 30% delle vendite di 309 in Europa non è però confermato dal dato del mercato italiano, dove solo il 22% degli acquirenti che si rivolgono alla Peugeot sceglie questo modello.

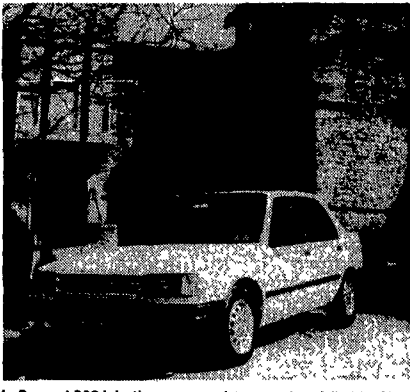
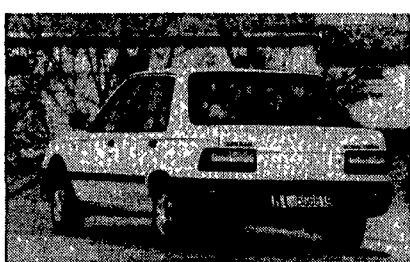
Il maggior indice di gradimento si ha in Gran Bretagna con il 42%. Attualmente la Peugeot 309 è al quarto posto in tutta Europa con il 7,16% del totale di automobili vendute nel segmento preso in esame. La precedono la Volkswagen Golf, l'Opel Kadett, la Ford Escort. In Italia lo scorso anno sono state vendute diciottomila Peugeot 309 (furono undicimila nell'86) a prezzi oscillanti fra i 10,8 milioni della versione XE ed i 19,4 della GTI, modello di punta della gamma, completa di servosterzo, vetri elettrici, chiusura centralizzata delle portiere e cerchi in lega.

L'immagine di queste auto è quella classica di vetture familiari in cui spiccano il confort della guida, la silenziosità, l'abitabilità, la tenuta di strada, l'equipaggiamento, i ridotti consumi e le prestazioni ottenute soprattutto in virtù di

una buona aerodinamica. E veniamo alle versioni più recenti provate in Portogallo. La prima, la GTD, con motore di 1600 cc e 65 CV raggiunge i 160 km/h. Con partenza da fermo tocca la velocità di cento chilometri orari in 15,3 secondi mentre giunge occorrono 36,2 per coprire un chilometro. Il consumo indicato dalla casa è di 5,7 litri per ogni cento chilometri.

Oltre agli interni in velluto, ai vetri elettrici anteriori, ai fari supplementari, l'auto vanta una strumentazione di base completa: il cruscotto è frutto del lavoro scientifico del computer, arricchito dal tocco creativo dello stilista. Ma il comfort è il vero punto di forza di questa auto. Davanti sedili ampi e profondi, ben modellati, inclinabili e dotati di appoggiatesta e regolazione lombare per il conducente. Il sedile posteriore è profondo e morbido, ideale per i lunghi viaggi. La GTD, franco concessionario, Iva inclusa, è una berlina che costa 17 milioni e 280 mila lire oltre un milione e mezzo meno delle concorrenti Tipo TD digit e Delta TD.

Ma se il settore diesel rappresenta il 28% della produzione sono le auto a benzina il cavallo di battaglia principale della casa francese. E in questo settore la GT Injection offre prestazioni di tutto rispetto. Trazione anteriore, cinque marce, freni anteriori a disco, posteriori a tamburo. Il motore di 1580 cc eroga 115 CV di potenza. Le sue performance più significative sono la velocità massima (196 km/h), l'accelerazione con partenza da fermo raggiunge i 100 chilometri orari in soli 10,2 secondi e il consumo con un litro di carburante si dovrebbero percorrere 13,3 chilometri. Costo, al solito Iva inclusa e franco concessionario, 17 milioni 540 mila lire. Anche la per GT Injection è prevista una versione con tetto apribile e servosterzo a prezzo maggiorato di un milione novantacinquemila lire.



La Peugeot 309 Injection e, sopra, vista posteriore della 309 GTD. Nella foto sopra il titolo la Injection ripresa su strada

Fa più di 20 chilometri con un litro di benzina la ZAZ 1102 Tavrija

La sovietica più parca



È la prima vettura sovietica che faccia più di venti chilometri con un litro di benzina. Si chiama ZAZ 1102 Tavrija e viene prodotta negli stabilimenti di Zaporozj, qualcuno ricorderà la Zaporozj, somigliantissima alla vecchia NSU Prinz, importata in qualche in qualche centinaio di unità an-

che in Italia negli anni 60: usciva dalla stessa fabbrica. La Tavrija è già stata presentata in Occidente (l'abbiamo vista la prima volta all'autosalone di Bruxelles), segno che la ZAZ punta ai mercati in valuta forte: ma per ora la produzione è limitata. Si attende, per il grande lancio, la realiz-

Tremila miglia d'altri tempi attraverso l'Europa



Partirà dal Tower Bridge di Londra - alle 9 del mattino di domenica prossima - la prima edizione della Pirelli Classic Marathon. Per più di cento vetture d'epoca provenienti da tutto il mondo sarà una corsa di tremila miglia attraverso l'Europa, un «happening» di otto giorni lungo le strade d'Inghilterra, Francia, Italia, Germania e Olanda, come è indicato nel manifesto che riproduciamo. Al via della Pirelli Classic Marathon tutti i più bei nomi di «gentlemen drivers» degli anni addietro, da Keuth Schellemburg con la sua Bentley 8 cilindri degli anni Trenta, al «maratoneta» Eric Carsson con una Saab 96, al giapponese Kumakura con una Honda S5800. La pattuglia italiana, oltre a Francesco Pesenti con un Austin Mini Cooper S, vedrà la partecipazione di tre equipaggi del Club Italia: Tognana-Grandoni con una Giulietta GT 1600, Fabrizio Sereno con una Giulietta GT, Berto Mandelli con una Flavia Zagato 1800. Tre Porsche 356 costituiranno l'agguerrito Team España di Eduardo Albus, Enrique Coma-Cross e Victor Sag. Un posto d'onore lo avrà poi Peter Binns, alla guida di una HRG del 1937: con i suoi 72 anni, Binns è il più anziano concorrente della Marathon che prevede l'arrivo a Pall Mall il mattino del 26 giugno.

La Suzuki assemblerà 100 mila auto in Ungheria

Dopo lunghe trattative i giapponesi della Suzuki l'hanno spuntata, in Ungheria, sulla concorrenza europea. Uno stabilimento di assemblaggio, della capacità di centomila vetture all'anno, sarà operante entro due anni nella provincia ungherese di Nograd, una delle meno sviluppate dell'Ungheria. Un consorzio è stato costituito tra le giapponesi Itoh e Suzuki e 25 aziende e banche ungheresi (tra le quali la fabbrica di autobus Ikarus e le Officine di Csepel). Il capitale sarà per il 60% ungherese. L'assemblaggio riguarderà, almeno inizialmente, quello della ormai affermata Suzuki Alto di 800 cc. Gli ungheresi fornirebbero il 50% dei componenti, una proporzione che dovrebbe essere portata al 70% negli anni successivi. In questo modo l'Ungheria mirerebbe non soltanto a migliorare il proprio parco macchine ma anche a dare un colpo di frusta a tutta la propria industria per quanto riguarda tecnologia e produttività. Una parte soltanto delle Suzuki prodotte saranno immesse sul mercato ungherese (forse la metà). Il resto dovrebbe arrivare sui mercati occidentali e tutto il processo di marketing sarà curato dalla Suzuki che evidentemente guarda con interesse alla liberalizzazione delle frontiere nell'Europa comunitaria del 1992. □ A.B.

NAUTICA
GIANNI BOSCOLO

Anche dai diportisti un aiuto al Mediterraneo

Vi si affacciano 18 paesi, lo sovrappopolano 100 milioni di abitanti, di cui 40 milioni ammassati in città di oltre 10 mila abitanti. È il Mediterraneo, noto anche come «mare nostrum», culla di storia e di civiltà, oggi gravemente ferito.

Nelle sue acque finiscono ogni anno 430 miliardi di metri cubi di acque fluviali. Ma invece di rigenerarlo, i grandi fiumi che vi sfociano (dal Nilo, al Po, al Rodano), ad inquinamento. Nei suoi bacini scaricano i loro rifiuti le popolazioni e le industrie di tre continenti: Europa, Asia, Africa. Dal mercurio all'arsenico, dai detersivi alle sostanze radioattive. Il suo bacino attira ogni estate

un flusso turistico che aumenta del 6/10 per cento ogni anno. A questo ritmo, alla fine del secolo l'area mediterranea potrebbe contare una presenza di 280 milioni di persone. Tutto ciò che va in aria, prima o poi, ricade sulle acque dell'Egeo, del Tirreno o dell'Adriatico. Le centinaia di navi che lo solcano scaricano, annualmente, dalle cinquecentomila al milione di tonnellate di petrolio.

Al capezzale di questo grande malato si ritrovano spesso esperti, politici ed amministratori. Nel 1975 fu lanciato un «piano d'azione» dall'Unep (Nazioni Unite); nel '76 la Convenzione di Barcellona varò un programma; quattro anni fa, il Comitato che riunisce i pae-

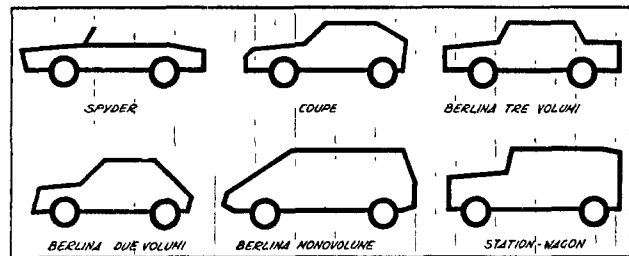
si rivieraschi stanziò anche dei fondi.

Perché questi dati in «questa» rubrica? Le fonti di inquinamento sono molte, ma ognuna ha le sue responsabilità. Anche la prossima estate 18 mila imbarcazioni spagnole, 73 mila francesi, 27 mila con il tricolore, 4500 greche, per un totale di 122 mila, solcheranno le acque del Mediterraneo trasportando gente in cerca di relax e di riposo. Vorremmo che tutti questi diportisti ricordassero quel che scrisse qualche anno fa Jacques Piccard: «perché il mare viva, perché resti quel che è stato all'origine, quello che importa non è tanto ciò che gli si preleverà, ma semplicemente ciò che non gli si getterà».

CONOSCERE L'AUTO

Il comportamento è legato a forma e a dimensioni

tra la superficie della sua sezione frontale (S) e il suo Cx, che viene anche detto coefficiente di forma. Così, allorché una vettura avanza, lo sforzo necessario per fendere l'aria diminuisce, a pari velocità, al diminuire del Cx. Questo vuol dire che migliorando l'aerodinamica di una autovettura, ossia dotandola di una carrozzeria più filante, il consumo risulta inferiore, perché la potenza che il motore deve



erogare per poter raggiungere la stessa velocità è minore (il regime di rotazione del motore è lo stesso, ma l'apertura della valvola del gas è minore).

L'aria che passa sopra la vettura si muove più velocemente di quella che passa sotto di

essa, la distanza che a parità di tempo deve essere percorsa è infatti diversa nei due casi (il fondo vettura è piano, mentre la parte superiore non lo è per via della presenza del padiglione) e questa differenza di velocità causa una differenza di pressione e, quindi, una forza che

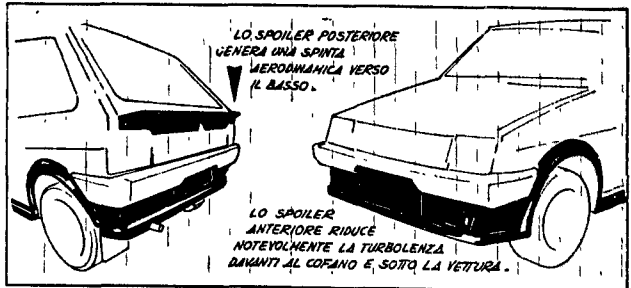
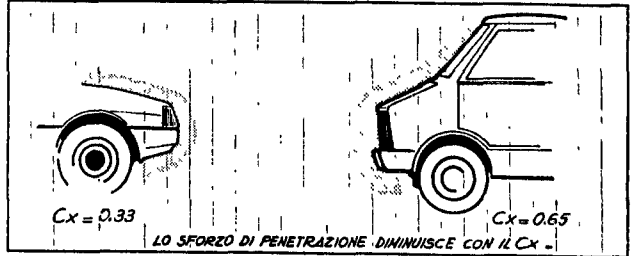
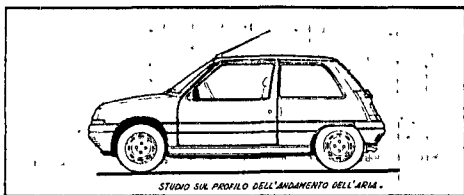
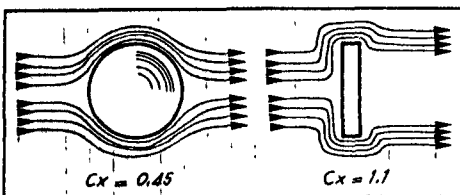
agisce sul veicolo in direzione verticale («portanza»).

Poiché la pressione sotto la vettura (ove l'aria ha una velocità minore) è più elevata, tale forza è diretta verso l'alto (portanza positiva); alle alte velocità essa può diventare di entità rilevante e può causare un considerevole alleggerimento dell'avantreno o del retrotreno, creando quindi seri problemi di guida.

Per ridurre questa tendenza all'alleggerimento, si ricorre a degli «spoilers» (sorta di alettoni o appendici aerodinamiche ricavate nella carrozzeria o ad essa fissate tramite appositi supporti) che vengono posti nella parte anteriore o in quella posteriore del veicolo, a seconda delle esigenze e che in genere, nelle vetture di serie, hanno anche un positivo effetto sul Cx.

Gli spoilers anteriori, di norma, si trovano sotto al paraurti e costituiscono parte integrante della carrozzeria, mentre quelli posteriori sono, generalmente, appendici applicate all'estremità del bagagliaio o del tetto.

Le ricerche sulla aerodinamica dei corpi vengono condotte facendo ricorso alle «gallerie del vento». Queste, che ormai da tempo vengono considerate indispensabili per la realizzazione ottimale della carrozzeria delle autovetture, sono costituite da un tunnel nel quale si crea, per mezzo di un'elica, un flusso d'aria; si può così controllare il comportamento aerodinamico del corpo (automobile, autocarro, modello, ecc.) alle diverse velocità.



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp.6.3

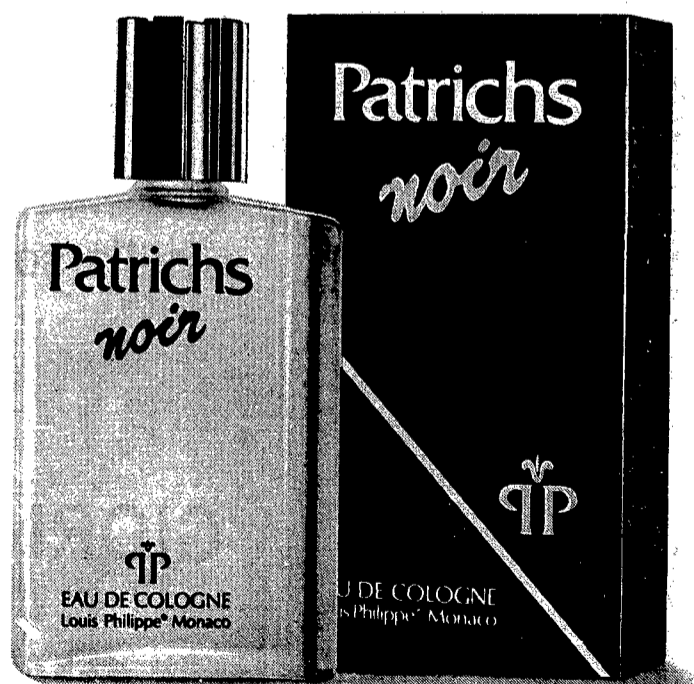
RENAULT
Muoversi, oggi.

RENAULT 21 NEVADA Per il tempo libero.



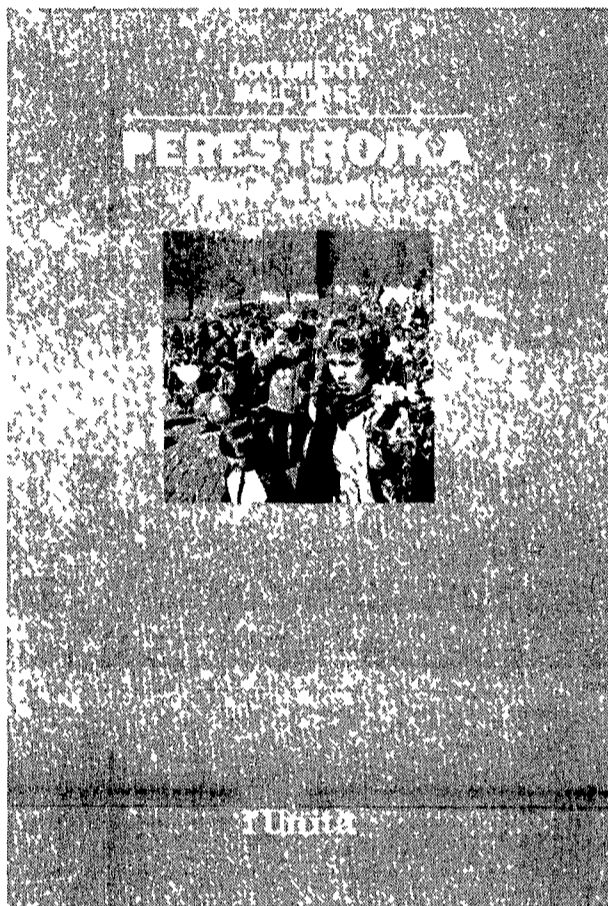
Patrichs Noir, impossibile dimenticarti.

Dove ti ho incontrato
Patrichs Noir?
È stato oggi
o ti conosco da sempre?
Di certo non potrò mai
dimenticare il tuo profumo.
E tu conosci Patrichs Noir?
È la nuova irresistibile
frangenza di Patrichs.
Eau de toilette e after shave
per non farsi dimenticare.



Patrichs Noir pour homme.

GIOVEDÌ
UN LIBRO DI 112 PAGINE
con
l'Unità



I testi indispensabili
per meglio comprendere
l'aspro scontro politico
in Unione Sovietica.

Il valore e la portata dei cambiamenti
che Gorbaciov e gli innovatori
vogliono introdurre
nella società, nello Stato, nel partito.

GIORNALE+LIBRO=L. 1.200
IN EDICOLA
GIOVEDÌ 16 GIUGNO